ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Sabato 25 Febbraio 1911 — MATTINO — NUM. 56

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il "Romanticismo„ di Gerolamo Rovetta

dà occasione a un rumoroso incidente alla Camera

Il dramma proibito a Firenze - Gli attacchi di Chiesa e il saluto a Dante di Rosadi - La risposta e la replica di Calissano - Il regime delle pensioni e la materia disciplinare nel progetto ferroviario.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

I ringraziamenti della città di Susa

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Susa, che ringrazia la Camera delle condoglianze inviategli.

"Romanticismo„ proibito a Firenze

La seduta si presenta ad un tratto con lampi di tempesta per lo svolgimento dell'interrogazione sulla proibizione di *Romanticismo*, di Rovetta, a Firenze. Ciò contrasta con la giornata grigia e piovosa. L'aula si affolla di un centinaio di deputati. Le tribune sono gremite. Marcora ha lasciato alle prese con l'Estrema Sinistra, a presiedere la prima parte della seduta, il vice-presidente Girardi. La tempesta scoppia subito durante lo svolgimento dell'interrogazione presentata dagli onorevoli Chiesa Eugenio e Rosadi.

CALISSANO, sottosegretario all'interno, esclude che il prefetto di Firenze abbia proibito la rappresentazione di quel dramma, perchè mai gli fu fatta formale richiesta del permesso di rappresentarlo.

Aggiunge però che il rappresentante di una Associazione politica avendo espresso al prefetto l'intenzione di promuovere la rappresentazione di quel dramma a beneficio dell'Associazione «Trento e Trieste» e non negando che la rappresentazione stessa avrebbe avuto carattere di manifestazione ostile ad una vicina Potenza, il prefetto rispose che, se la rappresentazione avesse avuto tale significato, non avrebbe potuto permetterla, dato il pericolo di clamorose dimostrazioni.

A questa avvertenza non seguì più la presentazione di alcuna domanda per tale spettacolo.

«Questi i fatti esposti dal prefetto e da me serenamente riprodotti nella loro verità obbiettiva».

Prega vivamente gli onorevoli colleghi interroganti di informare ad eguale serenità le loro risposte, tenendo presente l'indole delicata dell'argomento.

La replica vivace di Chiesa

Replica assai vivacemente il deputato repubblicano on. EUGENIO CHIESA, dicendo:

Una premessa è necessaria in ordine alla responsabilità del fatto. Il prefetto di Firenze, conte Gioia, è quello al quale si deve l'antipatica austrofilia di aver proibito il dramma *Cadore* e di aver lasciato vietare dal questore di Firenze l'affissione di un manifesto per una nuova edizione delle *Mie prigioni* di Silvio Pellico, del che si occupò la Camera nella tornata del 18 dicembre 1908.

Il prefetto di Firenze accenna a scaricare la sua responsabilità nel completo diniego alla rappresentazione di *Romanticismo* in Firenze, dichiarando che la risoluzione sua gli è venuta da tassative disposizioni ministeriali, per le quali egli si conformava all'identica proibizione fatta dal suo collega prefetto di Venezia (*Impressione; commenti*).

CHIESA, continuando: Quindi ordini diretti del Governo, responsabilità diretta del Governo; quindi da noi critica e biasimo al Governo. La proibizione non è isolata a Firenze: essa si ebbe dopo Venezia, poi si ripetè a Schio, e qui senza la ragione, il pretesto addotto a Firenze e a Venezia, che la rappresentazione fosse a beneficio della Società «Trento e Trieste». Non davvero la proibizione potrebbe trovare appiglio nell'opera di Gerolamo Rovetta, lo sappiamo.

Ha scritto nella prefazione ad essa il senatore Isidoro Del Lungo delle parole così serene e patriottiche, che sono ammonimento al Governo che non seppe ricordarle. «La poesia civile - scriveva il Del Lungo - la quale è romantica e classica, concorse con tanta efficacia a conquistarci la libertà nazionale e richiamò sotto le armi a difenderla: difenderla da nemici tanto più pericolosi, in quanto essi protestano in nome della libertà umana, mentre uccidono, consapevoli o no, il sentimento della patria. Vi preghiamo, lasciatemi parlare in nome della generazione con la quale io discendo; vi preghiamo, voi che ascendete, non sia questo il solo lavoro con cui facciate rivivere, sulle scene, a memoria, ad ammonimento ed a conforto, la santa immagine della patria italiana». Così dunque scriveva il senatore Del Lungo.

E allora? La proibizione fu data perchè «Romanticismo» veniva rappresentato a favore della «Trento e Trieste». Ma voi, o signori del Governo, ma i vostri prefetti, i vostri referendari conoscono lo statuto della «Trento e Trieste»? Leggano l'art. 2 dello statuto di quella associazione nazionale. Esso dice: «Scopo dell'Associazione è il dare aiuto morale e materiale ai difensori della nazionalità nelle terre italiane soggette all'Austria, ed aiutare, nei limiti del possibile, ogni manifestazione che incrementi e che rafforzi i sentimenti della nazionalità. L'Associazione si prefigge di ottenere questo scopo mantenendosi indifferente da ogni partito politico».

«Vedano, dunque, i prefetti di Italia, che essa dice essere scopo suo di integrare efficacemente l'opera della «Dante Alighieri».

«Noi siamo — prosegue l'on. CHIESA — di coloro, i quali vogliono che l'economia del paese non vada schiacciata sotto il giogo delle spese militari. Perciò non contraddiciamo quando non esageriamo, la parola nostra per rivendicare i diritti delle nazionalità, i diritti del sentire italiano, per rispettare e venerare la storia del nostro Paese.

«Sapete voi, se il prefetto di Firenze, chi presiede alla «Trento e Trieste»? Il marchese Giorgio Niccolini, deputato monarchico di Firenze, testè vittorioso. Sapete chi fa parte di quella Associazione? Il marchese Filippo Corsini, attuale sindaco moderato di Firenze. Infine, è socio della «Trento e Trieste», a Firenze, il senatore Pasquale Villari. Tutto ciò dunque non può essere che ortodosso.

«Sapete, poi, chi si è unito nella protesta contro questo dilettantismo della viltà? Sono firmati i nomi fra i più belli dell'arte, della letteratura, di ogni parte politica, a cominciare dal senatore Guido Mazzoni. Ora, perchè da voi è partito l'invito a questa dedizione, da cui non si ritrae frutto, ma che diventa confessione di pavida debolezza?

«Forse se ne ritraesse compensi di cortesia almeno! Noi Guardate: la Cassazione austriaca, la Suprema Corte di Vienna, ha testè condannato al trasloco ed alla sospensione di tre anni dell'avanzamento, l'impiegato alla Cancelleria di Zara, che pose il nome di «Mafalda» a sua figlia. Si dice che l'Austria ha messo dell'acqua nel suo aceto; ma è sempre aceto. Nei metodi è rimasto il ricordo della fucilazione a Milano del pappagallo, che gridava: «Viva l'Italia!». (*Vivissime approvazioni; applausi*).

«Ma noi perchè dobbiamo rinnegare la nostra italianità quando l'affermarla senza spavalderie ridicole nulla ha di offensivo per chicchessia? E' la domanda del Paese, la dignità dell'intelletto che insorge contro questa che non è politica di uomini liberi (*Vivissime approvazioni*). Gerolamo Rovetta compendiava egli stesso in una lettera intima quel che era il dramma suo alla vigilia di tracciarlo sulla carta. Così egli scriveva: «Sembra un drammone di arena. Ma non lo sarà. Spero di salvarlo da questo pericolo con un po' d'arte, spero di renderlo simpatico con un po' di cuore. Certo è un cuore un po' quarantottesco, che vibra soprattutto al grido di *Viva l'Italia!* Ma se, pensandolo e scrivendolo, sento che involontariamente questo vecchio grido dei nostri padri afferra, scuote e commuove anche me, non potrà scuotere, afferrare e commuovere il pubblico? (*Approvazioni generali*).

SIGHIERI grida: *Viva l'Italia!*

CHIESA. — Voi, signori del Governo, temete invece che sia commosso, scosso, afferrato il popolo d'Italia; e voi ne fate una generazione di fedeli che invano volete poi domani vestire di ferro. Assai più delle armi nel diritto di un paese vale la coscienza di sentirlo altamente e degnamente professato.

Questa chiusa dell'on. Chiesa, detta a voce concitata, viene accolta da fragorosi applausi dell'Estrema Sinistra.

Il discorso di Rosadi

Prende quindi la parola il secondo interrogante, il deputato radicale fiorentino ROSADI, e dice: «Dunque, secondo le spiegazioni del Governo, il *Romanticismo*, di Rovetta, si può rappresentare, ma ad un patto chiaro e preciso: che ad esso non venga data un'intonazione piuttosto che un'altra. Orbene, è questo niente altro che un equivoco. Infatti, *Romanticismo* non doveva essere trasportato in musica; doveva essere rappresentato! Perciò, non è il caso di parlare di intonazione. Non si comprende quindi, come il prefetto di Firenze abbia potuto accampare un così miserabile pretesto. Orbene, siamo veramente chiari e sinceri, come il Governo ha detto di voler essere.

«Alle informazioni dell'on. Chiesa, contro l'operato del prefetto di Firenze, posso aggiungere le mie, nel senso cioè che non si fece dal prefetto di Firenze una questione di intonazione, d'altronde assurda, ma si volle puramente e semplicemente proibire *Romanticismo*, come si era dallo stesso prefetto proibito il manifesto per le *Mie Prigioni*, di Silvio Pellico: delitto rivoluzionario, anche questo! (*Ilarità; commenti; approvazioni*). Come lo stesso prefetto di Firenze proibiva la rappresentazione dell'opera *Cadore*, senza delitto, anche più rivoluzionario di quelli accennati! (*Nuova ilarità; commenti*).

«Quindi, — continua l'on. Rosadi, — dobbiamo essere sinceri. Io non dubito della sincerità del Governo, ma della sincerità del prefetto, il quale ha vilipeso la dignità del Governo, traendolo in inganno. (*Impressione; commenti, rumori a Destra e al Centro*).

ROSADI: — Sì, la proibizione si risolve in una menzogna del prefetto! Infatti, si è parlato di «intonazione»: ma la rappresentazione di questo dramma in prosa doveva avere forse qualche contorno? No. Dunque, in che poteva consistere l'intonazione? Doveva forse essere maggiore o minore il tono della voce del farmacista Sperti, condannato a morte? Oppure nella maggiore o minore violenza del grido di dolore della povera vedova? (*Ilarità; impressione; commenti*).

SIGHIERI, dall'Estrema: — Ma in Italia si ha paura di tutto! (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

ROSADI: — Ed allora che resta del pretesto addotto dal prefetto di Firenze? Resta la constatazione che siamo ritornati ai metodi dei Borbone. (*Approvazioni all'Estrema; denegazioni al banco del Governo*).

ROSADI: — E' proprio così. E non solo vale il ricordo del pappagallo fucilato a Milano perchè balbettava «Viva il Re d'Italia!», ma bisogna ricordare anche come siamo ritornati ai tempi in cui si proibiva il canto dell'Inno di Mameli nei melodrammi, e si imponeva nel *Poliuto* di cantare «Al suon dell'arpe angeliche», sostituendovi «armoniche», e s'imponeva di sostituire sulla scena di prosa e di musica la parola «Italia» alla parola «libertà». (*Approvazioni all'Estrema*).

Voci a Destra: — Queste sono esagerazioni!

Dall'Estrema si risponde: — Non sono esagerazioni, è la verità!

PRESIDENTE: — Non interrompano!

ROSADI: — Ma ciò che appare enorme nella proibizione di *Romanticismo* consiste in questo: che il dramma del Rovetta non è di soggetto irredentista. L'azione si svolge nel 1854, vale a dire nel periodo più santo del risorgimento italiano (*benissimo! bravo!*) in quel periodo che proprio in quest'anno l'Italia si appresta a solennizzare. Voi dunque, proibendo *Romanticismo* sui teatri italiani, cantate l'epicedio, i funerali della Patria (*approvazioni vivissime e generali*). E ciò è tanto più deplorevole, poichè la stessa Austria mantiene verso l'Italia un contegno assai più transigente di quello del nostro Governo. Sì, l'Austria serba un pudore che l'Italia non ha. Sul limitare di quel Trentino, che con frase irretrattabile il presidente della Camera disse di essere il «Trentino nostro» (*applausi da parecchi banchi*), sorge un monumento a Dante, eretto dalla speranza dei fratelli irredenti. In quel monumento lo scultore Zocchi ha effigiato Dante che addita agli italiani delle terre irredenti i confini naturali dell'Italia, e nel piedestallo sono scolpiti i simboli del sentimento della Patria italiana...

L'ovazione unanime

Queste ultime parole, accompagnate dai versi che Dante pone in bocca a Sordello, suscitano un uragano di applausi su tutti i banchi della Camera, senza distinzione di partito. Nelle tribune si ha pure una magnifica manifestazione di italianità. Applaudono anche le signore.

L'ovazione dura parecchi minuti così imponente, che il presidente non osa richiamare gli spettatori delle tribune, che si abbandonano a questa schietta esplosione di sentimenti patriottici.

Appena gli applausi sono cessati, quasi tutti i deputati di Estrema e molti deputati degli altri settori si recano a congratularsi con l'on. Rosadi per le sue felicissime parole.

La parola del Governo

L'on. CALISSANO, sottosegretario all'interno, chiede di parlare.

CERMENATI grida al Governo, dal suo banco di Estrema: — Ed adesso salviamo il prefetto! (*Ilarità generale*).

CALISSANO: — Io sono chiamato, in questo momento, a dire quello che penso, intorno alla questione sollevata dall'on. Rosadi. Il Governo non è certamente sordo ai sentimenti di italianità, ed io interpreto la manifestazione avvenuta in questo momento, niente altro che come una rivendicazione dei sentimenti italiani.

SIGHIERI, deputato repubblicano: — Sì, viva l'Italia! (*Applausi*).

CALISSANO: — Ma io, in questo momento, voglio soltanto prendere atto del riconoscimento esplicito, da parte di tutti, che nessuno suppone che il Governo possa rinnegare la significazione, altamente patriottica, del dramma *Romanticismo*, di Gerolamo Rovetta. (*Applausi*). Ma non è questa l'ora delle balde audacie e delle imprese irriflessive...

Voci all'Estrema: — Già, è l'ora della viltà. (*Rumori*).

CALISSANO: — Questa è l'ora della saggia meditazione. Non dico altro. La Camera mi comprenderà. Ma nello stesso tempo debbo dichiarare che il prefetto di Firenze, conte Gioia, non per viltà ha negato il permesso della rappresentazione di *Romanticismo*. E, poichè uno dei nostri colleghi ha portato in questa aula, sul contegno del prefetto di Firenze informazioni in contrasto con quelle di cui il Governo è in possesso, sappia la Camera, che il Governo indagherà, e se le cose stanno come il prefetto ha riferito al Ministero dell'interno, nulla il Governo avrà da aggiungere a quanto ha detto qui, in quest'aula; ma se le cose fossero invece come l'interrogante espose, il Governo saprà, anche da questo posto, fare il suo dovere. (*Applausi generali; vive approvazioni*).

La seduta viene sospesa

Le vibrate parole degli onorevoli Chiesa e Rosadi, e le energiche dichiarazioni finali dell'on. Calissano, hanno suscitato un odore di polvere nell'aula.

L'agitazione è grandissima, perchè l'interrogazione oggi svolta si collega ad un lato dei più dolorosi della politica italiana, vale a dire, all'accusa di politica eccessivamente remissiva verso l'Austria. I commenti sono quindi vivissimi, e le conversazioni generali.

In questo momento l'on. DI MARZO, deputato giolittiano meridionale, si reca all'Estrema Sinistra e, stendendo la mano all'on. Chiesa, gli dice: «Mi congratulo con te, anche perchè hai saputo portare una nota simpatica in questo delicato argomento dei rapporti austro-italiani. Però ti avverto che noi dovremo votare le nuove spese militari quando saranno richieste».

Questa frase dell'on. Di Marzo viene udita dal repubblicano Sighieri, che si trova vicino all'on. Chiesa. L'on. SIGHIERI si rivolge all'on. Di Marzo e gli dice: «Sopra le ragioni di convenienza politica vi sono le ragioni di patriottismo: la patria non deve essere mai dimenticata».

Queste parole dell'on. Sighieri urtano i nervi del deputato di Genova, CANEPA, il quale, ricordando forse che il 9 aprile devono convenire a Roma i rappresentanti socialisti dell'Austria e dell'Italia per stabilire i termini di una *entente* cordiale fra Italia ed Austria, al disopra della triplice alleanza, esclama: «Ma insomma, cosa sono questi entusiasmi a freddo? Perchè si riscaldate tanto a base di frasi!».

SIGHIERI. — Non si tratta di frasi, si tratta del sentimento della patria!

CANEPA a Sighieri. — Non ho mai visto che vi siate tanto riscaldati quando si trattava di poveri lavoratori fucilati...

La disputa si fa violenta: un aggruppamento di deputati si forma sui banchi di Estrema: tutti gridano, discutono. Tra i più accesi si notano Fradeletto, Aprile, Chiesa Eugenio, Sighieri, Di Marzo, Rondani, Treves ed altri. Canepa e Sighieri discutono così violentemente, che sembra siano per venire alle mani.

Il presidente invano scampanella per parecchi minuti ed invita i questori a cercare di sedare la tempesta: anche i deputati di altri settori scendono nell'emiciclo, che viene così gremito di deputati che gridano e gesticolano.

Il PRESIDENTE si sgola a gridare: «Facciano silenzio! Vadano ai loro posti!».

Tutto è inutile. La discussione si fa sempre più accesa, perchè si delineano in essa due correnti dell'Estrema Sinistra: quella dei socialisti, che vorrebbero una pacificazione di sen[illegible] pubblicani e radicali, che caldeggiano invece l'irredentismo.

Tra i più eccitati vi è l'on. FRADELETTO, che non sente ragione, ed acceso in volto grida col suo vocione: «Sì, ha ragione l'on. Di Marzo, bisogna votare le spese militari, questo è il primo mezzo per difenderci dall'Austria!».

Anche l'on. Canepa esclama e grida come un ossesso, i questori invano cercano di dividere i contendenti.

Finalmente Canepa, Fradeletto e Sighieri vengono presi a braccetto dai deputati più vicini e ricondotti ai loro banchi.

Ma gli urli e le discussioni continuano, ed il presidente, che assiste meravigliato a questa manifestazione imprevista, constata l'inutilità del campanello presidenziale, si copre e sospende così la seduta. Sono le 14,50. Durante la sospensione di seduta i dibattiti continuano. I sottosegretari di Stato rimangono al loro posto. Parecchi deputati si recano a felicitarsi con l'on. Calissano, per le sue ultime dichiarazioni.

Finalmente l'elettricità lentamente diminuisce e un po' di calma ritorna. Il vice-presidente GIRARDI rientra nell'aula e riapre la seduta senza parlare dell'incidente e dicendo semplicemente: «Signori deputati, sgombrino l'emiciclo, prendano il loro posto e facciano silenzio».

La tempesta è finita.

Il trattamento del vino italiano all'estero

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Cottafavi sui frequenti sequestri di vino italiano che si verificano alle frontiere francesi e svizzere. Dichiara che il commercio di esportazione dei vini italiani in Francia e in Isvizzera ha incontrato quest'anno due specie di ostacoli: uno ai confini, da parte delle Autorità doganali; l'altro nei luoghi di consumo, da parte degli acquirenti.

La portata del primo è limitata: su 630 spedizioni, soltanto 15 sono state fermate alla frontiera svizzera, perchè il prodotto non è stato riconosciuto genuino.

Dalla Francia soltanto quattro vagoni sono stati rimandati; in alcuni casi è stata, con condiscendenza, permessa la riesportazione in Italia, sicchè il Ministero ha dovuto a sua volta emanare disposizioni perchè alle partite effettivamente adulterate siano applicate le disposizioni della legge del 1904; altre partite sono state respinte perchè soltanto sospette, a causa di deficiente composizione chimica per le avverse condizioni atmosferiche dell'annata.

Il Ministero ha provveduto comunicando alle Autorità straniere le analisi dei vini indubbiamente genuini, dalle quali le dette deficienze risultano.

L'ultimo ostacolo, ed è assai più grave, perchè si riferisce a parecchie diecine di migliaia di ettolitri, si è opposto dai tecnici dell'Ufficio governativo specialmente in Isvizzera, particolarmente riguardo ai vini bianchi deficienti, che i chimici hanno dichiarato inacquati o sospetti: il che dà pretesto agli acquirenti per respingere le spedizioni, mentre essi sperano di acquistare in Spagna a migliori condizioni i vini di cui hanno bisogno.

Il Governo italiano ha perciò sollecitato dal Governo svizzero l'invio in Italia di un ispettore con l'incarico di accertarsi della composizione e produzione vinaria di quest'anno. L'ispettore è venuto, ha visitato le cantine dalle quali quelle spedizioni erano state fatte, e si ha ragione di credere che la sua relazione sarà tale da indurre le autorità cantonali a proteggere i legittimi interessi degli esportatori italiani, i quali alla loro volta farebbero bene ad astenersi dall'esportare i vini più scadenti, anche per la tutela del buon nome dei vini italiani.

COTTAFAVI, replicando, denuncia i gravi abusi che si vanno compiendo dalle autorità doganali della Svizzera e della Francia in danno dei vini italiani. Tollerando simili sistemi si pregiudica gravemente l'industria enologica nazionale, già ostacolata dalla scarsa puntualità dei trasporti italiani. Osserva che gli Uffici doganali non tengono il debito conto delle varietà caratteristiche dei nostri tipi di vini, pur avendone piena conoscenza. Invoca perciò una maggiore tutela da parte del Governo, esortandolo a spiegare, per la libera difesa dei prodotti agricoli, quell'energia che sa usare nel colpire l'irredentismo. Si riserva di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Ordinamento delle Ferrovie dello Stato

PESCETTI si compiace del nuovo testo presentato dal Governo per l'art. 8, dimostrando come con esso il Governo accogliendo le proposte formulate dall'oratore e dai suoi amici, compia opera di doverosa giustizia e confida che la Camera approverà la proposta che interessa 18,000 agenti.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, illustra il nuovo testo proposto dal Governo e dimostra come esso risponda in massima parte ai concetti espressi nei vari emendamenti. Prega la Camera di volerlo approvare.

BERTOLINI si dichiara favorevole alla nuova formula.

(Tutti gli emendamenti sono ritirati. L'art. 8 è approvato nel nuovo testo).

COMPANS propone un articolo aggiuntivo col quale si vuole che agli impiegati delle ferrovie di Stato provenienti dalle cessate Società, i quali abbiano prestato un servizio militare per non meno di otto anni, tale servizio sia computato agli effetti della pensione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, è dolente di non potere accettare questa proposta sia per considerazioni finanziarie, sia per considerazioni all'ordinamento tecnico del servizio pensioni.

(L'articolo aggiuntivo dell'on. Compans non è approvato).

CALLAINI all'art. 9 propone un emendamento diretto a chiarire il trattamento di riposo agli agenti dispensati dal servizio per limite di età o per eccedenza di numero in seguito al riordinamento dell'amministrazione.

PACETTI e ANCONA fanno altre proposte, che come quella di Callaini non sono accettate dal Governo.

E' approvato l'art. 9.

DI SANT'ONOFRIO, all'art. 10, crede che per gli agenti i quali al 30 giugno 1911 non si saranno iscritti a pensione possano valere le disposizioni di cui all'art. 11 della legge 2 marzo 1906 e che ad essi debba essere corrisposta una volta tanto un'indennità in ragione di un mese di stipendio per ogni anno di servizio.

MONTU' svolge un'aggiunta nel senso di proporre che il personale avventizio del servizio costruzioni sia sistemato in un ruolo transitorio speciale, senza acquistare alcun diritto a pensione.

ANCONA crede invece che per questo personale si debba stabilire un ruolo continuativo che dia diritto a pensione e che sia sufficiente per quel complesso di costruzioni che può ritenersi continuativo.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non poter accettare le proposte, quella dell'on. Di Sant'Onofrio soprattutto, per la ripercussione che potrebbero avere sulle altre Amministrazioni.

E' approvato l'art. 10.

FULCI svolge un emendamento all'art. 11, firmato anche dall'on. Cutrufelli, per determinare che il regolamento speciale di cui all'ar[illegible] personale addetto al servizio di navigazione dello Stretto di Messina.

ORLANDO SALVATORE considera pericoloso sottrarre l'organizzazione del personale navigante alle disposizioni del Codice di commercio e della marina mercantile, temendo che possano compromettere la sicurezza della navigazione. Propone che l'art. 11 sia per il momento sospeso.

PANTANO si unisce alle considerazioni dell'on. Orlando Salvatore.

SACCHI, ministro dei LL. PP., riconosce giusto il concetto contenuto nell'emendamento dell'on. Fulci, ma crede che non c'è bisogno di tradurlo in una proposta concreta di legge; consente nella proposta dell'onorevole Orlando.

Il personale e i Consigli di disciplina

PANTANO svolge parecchi articoli per sostituire l'articolo 12 del disegno di legge, nel senso che i ferrovieri i quali si credono lesi da un provvedimento disciplinare, abbiano diritto di reclamare al funzionario direttamente superiore a quello da cui il provvedimento è stato emanato, ed al Consiglio di Amministrazione quando si tratti della sospensione dal servizio e del trasloco di carattere punitivo, a meno che si tratti di provvedimenti disciplinari e amministrativi che sono di competenza del ministro dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE osserva essere ormai consuetudinario che si presentino articoli sostitutivi, purchè naturalmente nel termine regolamentare.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del Bilancio, si unisce alle considerazioni dell'on. Bertolini, e prega il ministro di consentirvi.

NOFRI propone che sia istituita una Commissione con mandato arbitrale, composta in parti eguali, da rappresentanti del personale e da delegati della Direzione delle ferrovie e presieduta da un magistrato.

SCHANZER conferma la sua approvazione al concetto di una cooperazione del personale nell'esame delle questioni tecniche dell'azienda ferroviaria, ma si unisce all'on. Bertolini nel rifiutare il suo consenso alle proposte degli on. Nofri e Pantano.

SACCHI dichiara che per lui è inaccettabile l'ordine del giorno Turati, e rispondendo sull'emendamento proposto dall'on. Pantano, il ministro soggiunge di non poterlo accettare. In sostanza conclude dicendo che di fronte alle proposte della Giunta del Bilancio, dell'on. Bertolini e degli altri oratori, consente allo stralcio dell'ultimo comma dell'articolo: così non può accettare l'emendamento dell'on. Nofri.

(*Rumori; voci: Poco alla volta vi rimangiate tutta la legge*).

PANTANO rinunzia anche lui al suo emendamento.

TURATI: Propongo che la votazione sull'articolo 12 (ultimo capoverso) avvenga per appello nominale. Dubitando che gli amici personali dell'on. Sacchi e qualche amico del Ministero tentino in tutti i modi di svitarla, per evitare una inutile perdita di tempo, io insisto nella mia proposta, e [illegible] colleghi la domandano. (*Urli*).

FERA: Domando la parola.

PRESIDENTE: Ebbene, si procederà all'appello nominale.

FERA: Domando la parola per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Parli.

FERA: Alcuni amici radicali mi incaricano...

Voci: Ci siamo.

FERA: Poichè il Ministro ha dichiarato di mantenere, pure stralciando l'ultimo comma, l'articolo, noi deliberiamo di astenerci dal voto.

Voci: Comparì! comparì!

Manca il numero legale

La dichiarazione dell'on. Fera desta vivi commenti e grandi ululati accolgono le parole del deputato radicale. Si passa all'appello nominale. Secondo il regolamento si comincia col deputato Cipriani Marinelli. Rispondono sì quelli che votano l'articolo sostitutivo del ministero collo stralcio dell'ultimo comma, secondo la proposta Bertolini; votano no invece i quelli che approvano l'ultimo comma dell'articolo, che i socialisti hanno fatto proprio. Dal primo appello risulta chiaro che il Ministero ha avuto una grande maggioranza: gli astenuti sono quasi quanto i sì, ed i no sono invece numerosissimi. Si fa la controprova ed il risultato non muta. Prima di chiudere la seduta il Presidente comunica che la votazione è nulla non essendosi raggiunto il numero legale. Commenti. La votazione sarà rifatta domani se l'on. Turati non toglierà la domanda di appello nominale.

La seduta è tolta alle ore 20.

Le dichiarazioni di Calissano e l'agitazione di Napoli in Consiglio dei ministri

Roma, 24, notte.

Stasera, alle 20, si è riunito all'abitazione dell'on. Luzzatti il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto ed anche il sotto-segretario Calissano, il quale ha assistito a questa come alle precedenti riunioni del Consiglio dei ministri. Il Consiglio non era stato convocato, come si è detto, in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Calissano sulle interrogazioni degli onorevoli Rosadi e Chiesa per la proibizione di *Romanticismo*. Il Consiglio era stato precedentemente convocato dall'on. Luzzatti appena egli aveva avuta notizia della morte del proprio genero, morte avvenuta a Milano. L'on. Luzzatti aveva deciso di partire stasera per assistere ai funerali, e quindi intendeva liquidare gli affari d'ordinaria amministrazione e prendere alcune decisioni urgenti, specialmente intorno alla grave questione napoletana, prima di lasciare la capitale. Nel Consiglio si è parlato incidentalmente delle dichiarazioni di Calissano alla Camera: esse però non furono oggetto di alcuna deliberazione. L'on. Calissano da parte sua non aveva mai pensato a presentare, come qualche giornale ha pubblicato, le sue dimissioni, per le quali non vi è, del resto, ragione di sorta. Il Consiglio si è occupato in specie della situazione a Napoli, situazione che fino a stamattina ispirava gravi inquietudini al Governo. Infatti veniva minacciata a Napoli la serrata dei commercianti e lo sciopero degli operai. Il Governo aveva preso tutte le misure di precauzione incominciando dal un forte invio di truppe a Napoli. Stasera però la situazione è migliorata. Il sindaco di Napoli ha comunicato al Consiglio comunale le deliberazioni prese nella conferenza di ieri a Palazzo Braschi tra le rappresentanze di Napoli ed il Governo per provvedimenti che attenuerebbero le misure sanitarie in vigore, dalle quali la popolazione napoletana si ritiene danneggiata. L'opposizione all'attuale amministrazione comunale di Napoli ha accolto sfavorevolmente le comunicazioni del sindaco, ma la maggioranza le ha accolte con fiducia. Il Governo ritiene quindi che la situazione di Napoli migliorerà. Ad ogni modo, il Consiglio dei ministri nella riunione di stasera ha deciso che si rechino a Napoli il ministro delle poste, Ciuffelli, ed il segretario alla giustizia, Guarracino, per esaminare da vicino la situazione. Avrebbe dovuto recarsi a Napoli l'on. Calissano, sottosegretario di Stato agli interni, ma avendo egli dovuto rimanere a Roma, perchè l'on. Luzzatti si è assentato, il Consiglio dei ministri ha deciso che si rechino a Napoli gli onorevoli Ciuffelli e Guarracino.

Ho avuto occasione di incontrare dopo il Consiglio dei ministri l'on. Calissano, il quale ha espresso le più alte meraviglie per le interpretazioni che unicamente a scopo di opposizione politica si è voluto da taluni dare alle sue dichiarazioni odierne.

L'on. Calissano ha dichiarato che nella sua seconda risposta egli intendeva unicamente condurre la Camera ad una manifestazione che fosse pura espressione di patriottismo, e null'altro. D'altra parte l'onorevole Calissano ha inteso, colle sue seconde dichiarazioni, affermare dinanzi alla Camera che la proibizione di *Romanticismo* non poteva avvenire qualora nessun contorno di *manifestazioni politiche* fosse stato ideato. E' dunque una pura fantasia la notizia delle dimissioni dell'on. Calissano. E' da ritenersi che le dichiarazioni odierne non daranno luogo a strascichi che non siano di natura giornalistica. Del resto, basta riflettere alla natura delle prime dichiarazioni fatte dal sottosegretario agli interni, nelle quali egli invocava calma e moderazione di linguaggio da parte dei deputati Chiesa e Rosadi, i quali avrebbero risposto per comprendere che non poteva abbandonarsi nelle sue seconde dichiarazioni a quelle imprudenze di linguaggio che gli vengono attribuite. Evidentemente l'onorevole Calissano ha cercato di reagire contro le tirate anti-austriache degli onorevoli Chiesa e Rosadi, trasportando la questione di *Romanticismo* sul suo vero terreno, vale a dire che tanto il Governo quanto la Camera sono completamente concordi nell'affermazione di patriottismo e nella rivendicazione delle gloriose memorie del risorgimento italiano.

Manifestazioni pericolose

Quel che dice Calissano - I Consigli di disciplina pei ferrovieri

Roma, 24, notte.

Quanto sarebbe stato meglio se la Camera avesse in questi giorni preso le vacanze in occasione del carnevale che è stato sempre una istituzione [illegible] vacanze non avremmo avuto l'incidente provocato dalla proibizione del *Romanticismo* e la piega presa dalla discussione ferroviaria. La Camera italiana si distingue purtroppo per la grandissima deficienza di cultori di politica estera e per la conseguente mancanza di tatto e di garbo diplomatico che si riscontra nell'immensa maggioranza dei nostri deputati, i quali si lasciano correre a trattare le più delicate questioni di politica estera con una leggerezza propria dei frequentatori delle farmacie dei piccoli Comuni. Il guaio è che non sono molto più accorti i più autorevoli personaggi. Giuseppe Zanardelli, appena divenuto presidente del Consiglio dei ministri, lasciandosi intervistare da un giornalista straniero, osò dire che egli avrebbe rinnovato la triplice alla condizione che fosse soppressa tutta la parte del trattato rivolta contro la Francia. Nel trattato non c'era parte alcuna contro la Francia. Lo stesso Zanardelli, rispondendo ai suoi amici di Brescia che gli rimproveravano di aver preso nel suo gabinetto il Prinetti da lui sempre combattuto aspramente, esclamò: — Ma l'ho mandato agli esteri! — Come se il portafoglio degli esteri fosse stato meno pregevole. Recentemente l'attuale presidente del Consiglio, volendo ringraziare il primo ministro inglese che aveva mandato un saluto all'Italia in occasione del giubileo della sua unità, si abbandonò alla sua abituale foga oratoria, fino al punto di proclamare che la frase di Gladstone: «Il Governo dei borboni in Italia è la negazione di Dio» (frase che del resto non fu pronunciata nè scritta da Gladstone), aveva giovato alla causa italiana molto più di un esercito vittorioso. Queste parole punto corrispondenti alla verità storica riuscirono molto sgradite alla Francia, che al solito ci accusò di ingratitudine. Ciò che è avvenuto oggi, durante lo svolgimento dell'interrogazione sulla proibizione di *Romanticismo*, costituisce la migliore documentazione della mia affermazione: che la Camera italiana non ha la nozione delle imprescindibili esigenze della politica internazionale. I rapporti fra Italia ed Austria-Ungheria attraversano un momento molto delicato, perchè, mentre da un lato la marina della monarchia fa mirabili sforzi per superare la marina italiana, dall'altra parte nelle Delegazioni parecchi oratori si studiano di distruggere o per lo meno di attenuare i pregiudizi che regnano nei circoli militari, clericali e feudali contro l'Italia, nella stampa liberale appaiono frequenti articoli a favore del giubileo dell'unità italiana e nel mondo parlamentare i deputati socialisti austriaci si avvicinano ai deputati socialisti italiani ed i deputati liberali tedeschi si apparecchiano a venire in blocco in Italia per rendere omaggi alle nostre commemorazioni patriottiche.

Ebbene il deputato repubblicano Chiesa ed il deputato radicale Rosadi hanno scelto proprio questo momento per fare della votazione irredentista a la Camera, gareggiando con loro due in imprudenza, ha accolto la chiusa del discorso Rosadi con applausi fragorosi che dall'aula sono saliti alle tribune.

Dal banco del Governo abbiamo avuto un secondo discorso del sottosegretario di Stato agli interni, discorso molto applaudito nell'aula e molto criticato nella sala dei Passi perduti, anche da coloro che sono i migliori amici politici e personali del presidente del Consiglio [illegible] Gabinetto dei ministri. La conversazione si è naturalmente aggirata sulle parole da lui pronunziate nel suo secondo discorso. Egli, che teneva in mano le bozze stenografiche del suo discorso, mi ha detto:

— Anzitutto ti prego di leggere la chiusa del mio primo discorso nella quale raccomandavo calma e serenità.

— Il tuo primo discorso è andato benissimo, ma il secondo?... Io mi aspettavo che tu prendessi la parola per protestare contro gli sconfinamenti dell'on. Rosadi, molto più che dal seggio presidenziale non era partita nemmeno una interruzione. Invece...

— Col secondo discorso volevo infatti ammonire che non si dovesse togliere a pretesto ora una notizia, ora una processione, ora la proibizione di un dramma per fare del chiasso e delle proteste assolutamente inopportune e pericolose.

— Ma allora?

— Poichè ci avevano accusato di fare della politica troppo frolla, di educare la gioventù al servilismo verso l'Austria e di rinnegare la nostra storia ho voluto mettere le cose a posto. Ci trovi nulla di incriminabile nel mio discorso? Aggiungi che sono venuti a stringermi la mano ed a congratularsi con me colleghi molto temperati fra i quali degli ex-ministri.

Nella discussione ferroviaria dobbiamo registrare una eccessiva prodigalità di milioni. Ieri sera vi feci rilevare che la discussione era stata rinviata, perchè l'onorevole Bertolini aveva scoperto un grave errore di calcolo del Governo. Con la nuova dizione dell'articolo ottavo l'onere delle pensioni, invece di sei milioni, come era stabilito, saliva a venti milioni. Il ministro del tesoro, riconosciuto l'errore, consentì che la discussione dell'articolo fosse rimandata ad oggi. Naturalmente c'era da aspettarsi che oggi il Governo, correggendo l'errore, avesse presentato una nuova dizione dell'articolo in questione. Invece *video bona proboque deteriora sequor*. Il ministro del tesoro ieri si dolse dell'errore anche col direttore generale comm. Bianchi, il quale fece osservare che la sua responsabilità non c'entrava per nulla; ma questa mattina il Consiglio dei ministri ha deliberato di mantenere l'articolo tale quale, cioè di mantenere i 15 milioni, malgrado la scoperta dell'errore. E la Camera si è affrettata ad approvare l'articolo sospeso ieri. Dopo ciò il Governo ha tentato di far passare la disposizione che il personale ferroviario debba avere la sua rappresentanza nel Consiglio di disciplina, col diritto di prendere visione degli atti di inchiesta. A questo tentativo si sono opposti Bertolini, Schanzer, Donava e lo stesso presidente della Giunta del bilancio. Il Governo, di fronte a questa opposizione della Destra, del Centro e della Sinistra, ha ceduto, ma non ha ceduto l'Estrema: da ciò la votazione per appello nominale, riuscita vana per mancanza di numero legale. C.

La morte d'un genero dell'on. Luzzatti

Roma, 24, notte.

Oggi, dopo lunga malattia, è morto l'ingegnere Alfredo Pontremoli, genero del Presidente del Consiglio, Luzzatti.

Le spese militari la mezzadria e la democrazia rurale

discusse nella Direzione del P. S.

Roma, 24, notte.

Oggi è continuata la riunione plenaria della direzione del partito socialista col gruppo parlamentare. Si presero accordi sul lavoro parlamentare da esplicarsi dal gruppo circa l'amnistia che il partito socialista invoca per il 1911. Si rinviò ad una prossima riunione la discussione sulla proposta Modigliani, perchè il gruppo socialista presenti alla Camera un progetto di legge riguardante l'amnistia nel senso di soppressione di taluni articoli del Codice. Seguì una movimentata discussione sulla riforma elettorale Luzzatti. Alla discussione presero parte quasi tutti gli intervenuti, specialmente Turati, Treves, Chiesa, Nofri, l'avvocato Modigliani, Pompeo Ciotti. Avendo i deputati informato la direzione del partito che, stando alle notizie più attendibili, mentre l'allargamento del suffragio sarà quasi completamente messo da parte, la Commissione eletta dalla Camera insisterà per l'allargamento delle circoscrizioni elettorali e per lo scrutinio di lista, l'assemblea, nella sua quasi totalità, si manifestò contraria all'allargamento delle circoscrizioni se nel contempo non sarà attuato il sistema della rappresentanza proporzionale. In ogni modo, nel Congresso di Modena, che sarà tenuto il 13 maggio, sarà discusso fra gli altri il seguente tema: « Atteggiamento del partito di fronte alla legge elettorale; suffragio universale; circoscrizione elettorale; rappresentanza proporzionale ». Su tale tema riferiranno l'ing. Niccolini, il prof. Salvemini e l'on. Turati.

Un'altra lunga, vivace discussione vi fu a proposito dell'annunziato aumento di altri 100 milioni di spese militari. La direzione del partito e il gruppo parlamentare affermarono d'accordo essere necessario, e quindi doveroso che il gruppo opponga alla Camera un'azione energica e tenace a qualsiasi domanda d'aumento di spese militari, e che il partito sostenga, con una diffusa agitazione nel paese, l'opera parlamentare dei suoi deputati: la direzione s'impegnò pertanto ad animare l'agitazione in paese, lasciando al gruppo di esaminare a suo tempo se fra i metodi di lotta alla Camera convenga ricorrere anche, come ultima ratio, all'ostruzionismo.

La direzione e il gruppo si occuparono poscia della questione della mezzadria. Alla direzione del partito socialista italiano era pervenuta domanda dei socialisti imolesi, affinchè nel prossimo Congresso di Modena fosse aggiunto il tema della mezzadria per sapere quale definitivo atteggiamento dovessero assumere i socialisti dinanzi a tale forma di contratto di lavoro: « La direzione, informata come la Confederazione del lavoro abbia già affidato ad una Commissione lo studio specifico dei rapporti tra le categorie nella cooperazione, tenuto conto che per molte zone agricole tale problema investe quello più complesso della mezzadria in tutti i suoi rapporti politici, economici, invita la Confederazione del lavoro a vedere se non fosse il caso di allungare i poteri della Commissione stessa fino alla convocazione del convegno intorno al problema generale della mezzadria, convegno organizzato in quella forma ed in quei modi che la Commissione crederà più opportuni ».

Infine la direzione unanimemente delegava il dottor Armando Bussi a parlare in sua rappresentanza al Comizio di Campo Fiori alla statua di Giordano Bruno per l'inaugurazione del convegno socialista italo-austro-ungherese.

[?] dal partito socialista, prendendo le seguenti deliberazioni: Circa la questione della democrazia rurale e dell'atteggiamento dei socialisti in provincia di Mantova, si votò il seguente ordine del giorno: « La direzione del partito, preso atto dell'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare socialista nella sua riunione del 25 gennaio, mentre si compiace della riaffermata concordia nella comune attività del lavoro, che sarà integrata nella preannunciata ripresa dell'agitazione per il suffragio e contro il caro vivere, delibera: di dare per conto proprio ogni maggiore energia all'incremento della propaganda socialista sia come divulgazione dei principii generali, sia fiancheggiando ed aiutando, in tutte quelle forme e modi che le saranno possibili, l'azione specifica delle singole sezioni, alle quali fa speciale richiamo perchè i singoli ambienti, valendosi di tutte le contingenze, partecipino attivamente allo sviluppo della propaganda politica, all'incremento dell'organizzazione economica, alle lotte politico-amministrative, promuovendo aiutando anche il sorgere ed il lavoro dei circoli socialisti giovanili aderenti al partito; augura che tale multiforme, complessa azione comune non solo serva ad una feconda opera di proselitismo, ma elevi e completi il senso vigile di più evoluta coscienza di classe fra le nostre masse, affinchè, meglio orientate ai principii generali, ai metodi ed alle tattiche sancite dai Congressi nazionali, sia risparmiato il doloroso e pericoloso fenomeno di improvvisi orientamenti collettivi, come nella provincia di Mantova, che, dietro un'equivoca enunciazione dell'antico postulato teorico del minimo sforzo già consegnato al patrimonio storico del partito, preparano il sorgere di un nebuloso conglomerato politico economico eletto come democrazia rurale, che nella vaga ed indeterminata sua funzione annulla di fatto i portati logici delle concezioni socialiste di metodo e di tattica, essendo da queste aberrante e nelle sue premesse e nelle sue conclusioni ».

Infine la direzione del partito ha stabilito il seguente programma per il Congresso nazionale delle rappresentanze provinciali a Modena fissato per i giorni 13, 14, 15 maggio. Il Congresso discuterà quattro dei temi non trattati a Milano. L'ordine del giorno è stato pertanto così concretato: 1.o Lotta di classe e conflitti di categoria (on. Pietro Chiesa, dott. A. Schiavi, relatori); 2.o Cooperazione e socialismo (Nullo Baldini ed Antonio Vergnanini, relatori); 3.o Proletariato femminile e partito socialista (dottoressa Anna Kuliscioff, relatrice); 4.o Atteggiamento del partito e gruppo parlamentare di fronte al progetto governativo per la riforma elettorale; circoscrizioni, rappresentanza proporzionale e indennità ai deputati (relatori on. Turati, ing. Ferruccio Niccolini).

Al Congresso interverrà un delegato per ogni provincia, e le provincie, le quali abbiano al 30 aprile prelevate oltre 100 tessere, potranno mandare un altro delegato ogni 600 tessere o frazioni in più prelevate.

L'accompagnamento della salma dell'on. Richard alla stazione di Roma

Roma, 24, sera.

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma dell'on. Richard, dal Policlinico alla stazione ferroviaria, e donde il feretro fu spedito a Susa. Rappresentavano la Camera i deputati onorevoli Girardi, vice-presidente, Cimati, segretario, gli onorevoli Morpurgo e Cirmeni, ai quali si erano uniti i deputati piemontesi Meriani, Leonardi, Molina, Montù, Margaria, Di Saluzzo e Gazzelli. Il Senato era rappresentato dal ministro di [illegible].

L'on. Comandini patrocina l'indirizzo apolitico della Cassa per le pensioni

Roma, 24, notte.

L'on. Comandini pubblica sulla *Ragione* un articolo sulla inchiesta della Mutua Cassa pensioni di Torino, in cui dice: « Senza dubbio il volume della Commissione di inchiesta costituisce una requisitoria contro i dimissionari amministratori, requisitoria documentata e pronunciata dopo avere udito le discolpe degli accusati. Ma non devesi tacere che se anche gli amministratori hanno peccato di leggerezza, di imprevidenza e di partigianeria, il patrimonio della Cassa non è stato menomamente toccato. Nulla ha sofferto per i loro errori o per le loro colpe ».

L'on. Comandini, occupandosi poi delle dimissioni del Consiglio di amministrazione, scrive: « Il Consiglio di amministrazione di fronte ai risultati dell'inchiesta si è con proponimento irrevocabile dimesso, e ben sia. Ma che cosa si deve ora fare? Quale via prendere di fronte alle innumerevoli domande di recesso e al progetto di legge Raineri proibitivo per le mutue? Noi pensiamo che la peggiore delle soluzioni sarebbe lo scioglimento. Eliminata questa ipotesi, ne restano due: l'incorporazione nella Cassa nazionale di previdenza o la trasformazione. Delle due, preferiamo la seconda. A passare gli associati della torinese alla nazionale si oppone categoricamente un fatto: il divieto di associare a questa i non operai. Come superare questo ostacolo? Si dice che si pensi ad un progetto di legge apposito; ma noi crediamo sarebbe grave errore, giacchè ne uscirebbe snaturata la funzione della Nazionale. Per noi dunque il meno peggio è la trasformazione della Mutua in un'ordinaria Compagnia di assicurazioni. Ma non sarà cosa lieve e si dovrà prima di tutto vedere se sarà possibile imporre agli associati una soluzione coatta. Ma ove anche si dubitasse di ciò, pensiamo che se la trasformazione avverrà sotto la guida ed il controllo di persone che affidino per la rigidità amministrativa non un lavoro onesto di chiarimenti e di propaganda, la cosa potrà farsi senza troppe scosse. Potrebbe anche scegliersi una duplice uscita: incorporare gli operai nella Nazionale e trasformare gli altri associati in assicurati. Comunque, il peggio sarebbe sempre costituito dalla liquidazione che allo stato delle cose non ci pare giustificata. Gli amministratori che si resero responsabili degli errori rilevati dalla Commissione di inchiesta se ne sono definitivamente andati. Occorre ora sollevare l'istituto al disopra delle competizioni politiche, battere una nuova via, cessare dalle colpevoli lusinghe, trasformare la Mutua in una comune Società di assicurazioni. E dicono questo l'interesse degli associati e la necessità di non mandare dispersa una somma ingente acquisita al risparmio nazionale ».

Le grandi riduzioni ferroviarie per le Esposizioni di Torino, Roma e Firenze

Roma, 24, notte.

In occasione dei grandi festeggiamenti, coi quali sarà commemorato il Cinquantenario della proclamazione di Roma a Capitale del Regno, con speciale legge sono state concesse eccezionali facilitazioni di viaggio a coloro, che si recheranno a visitare le Esposizioni.

Sono istituiti libretti ferroviari, composti di otto scontrini, ognuno dei quali vale per un viaggio di corsa semplice, a tariffa ridotta, col [illegible] gli impiegati dello [illegible].

I libretti hanno la validità di 45 giorni, e sono valevoli per tutti i treni, *compresi i diretti e direttissimi*. Essi verranno rilasciati a coloro, che contemporaneamente acquisteranno una tessera, che costa L. 10 [illegible].

Tanto il libretto che la tessera possono acquistarsi presso i « Tourist-Offices », dell'Associazione Movimento Forestieri, presso tutte le stazioni ferroviarie e le Agenzie di viaggio.

Il primo scontrino del libretto dà diritto ad un viaggio, in destinazione di Roma, Torino, o Firenze. Gli altri scontrini possono essere utilizzati liberamente per qualunque destinazione, con partenza da qualunque stazione. Uno scontrino è indipendentemente dall'altro. Per accordare maggior vantaggio al pubblico, con lo stesso scontrino si potrà visitare più di una città, dando a ciascuno di essi il diritto ad una fermata per ogni 300 Km., la cui durata è di un giorno per ogni 100 Km. di percorso.

La tessera dà diritto alle seguenti facilitazioni di [illegible] generale:

Riduzione del 50 per cento per i viaggi di andata-ritorno sui laghi di Garda e Maggiore;

Riduzione del 50 per cento per un viaggio a corsa semplice sui vapori della Società Lariana fra due stazioni del Lago di Como;

Riduzione del 50 per cento sul prezzo di prima classe per un viaggio Napoli-Pompei, sulla linea della Società Anonima per le Strade Ferrate Meridionali;

Al prezzo di L. 1 in prima classe, per un viaggio Venezia-Chioggia, sui vapori della Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare;

Al prezzo di L. 16, per una gita al Vesuvio, colla ferrovia e funicolare della Ditta Thos Cook e Son.

Per Torino saranno concesse le seguenti facilitazioni:

Buono per la riduzione del 25 per cento sul biglietto di ingresso all'Esposizione di Torino;

Riduzione del 50 per cento sul biglietto di ingresso alla Esposizione del Palazzo della Moda, in Torino;

Riduzione del 20 per cento sul biglietto di ingresso alla grande cascata nel recinto dell'Esposizione di Torino;

Riduzione del 20 per cento sul biglietto di ingresso ai grandi Concerti nel Palazzo delle Feste, nel recinto dell'Esposizione di Torino;

Riduzione del 50 per cento sul biglietto di ingresso al Castello Medioevale, in Torino;

Riduzione del 15 per cento sui prezzi normali degli *Hotels Meublés*, dell'Esposizione, in Torino;

Riduzione del 50 per cento sul biglietto di ingresso al Museo Civico di Torino;

Riduzione del 50 per cento sul biglietto di ingresso al Museo Nazionale del Risorgimento, in Torino;

Riduzione del 20 per cento sul biglietto di ingresso ai Teatri Alfieri, Balbo, Carignano, Politeama Chiarella, e Teatro Vittorio Emanuele, in Torino;

Riduzione sui prezzi d'ingresso e di tribuna per le corse di cavalli a Torino, per le riunioni di primavera e autunno;

Riduzione del 50 per cento sulla Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo;

Riduzione del 50 per cento sul biglietto di ingresso alla Grotta del Dossi.

L'on. Saporito sfiduciato si dimette da relatore

Roma, 24, notte.

I giornali pubblicano una lettera che l'on. Saporito ha inviato al presidente della Giunta del bilancio, on. Abignente, per pregarlo di accettare le sue dimissioni da relatore del progetto di legge per la Cassa depositi e prestiti. L'on. Saporito intende con le date dimissioni, protestare pel fatto che la Camera, su proposta del ministro dei LL. PP. e del tesoro, respinse ieri l'ordine del giorno votato dalla Giunta del bilancio per la ricostituzione in ente autonomo dell'istituto di previdenza per il personale delle ferrovie, e afferma che quella deliberazione della Camera costituisce una offesa alla dignità della Giunta e che contro l'opposizione dei ministri al citato ordine del giorno, l'on. Abignente avrebbe dovuto energicamente protestare. Infine l'on. Saporito dice che, dopo quanto è avvenuto, egli si sente sfiduciato di sostenere in questo momento tutte questioni importanti nell'interesse del Paese.

La morte del comm. Leonardi direttore della Pubblica Sicurezza

Roma, 24, notte.

E' morto oggi il comm. Leonardi, direttore generale della P. S.

La morte del comm. Leonardi è stata rapida. Alle raccomandazioni della famiglia, che avrebbe voluto allontanare da lui ogni cura, alle preghiere di rimanere nel più assoluto riposo, rispondeva che intendeva lavorare ancora: nella sua abitazione i segretari gli portavano le carte da firmare. Questa mattina parlava ancora. Poi si è assopito, spegnendosi dopo un'ora.

Nel mondo politico il comm. Leonardi aveva larghe conoscenze. Nel processo Acciarito aumentò la sua notorietà. Il comm. Leonardi contava quasi sessant'anni. Tempra di patriota e di vecchio garibaldino, stamane non ha ritenuto necessario far chiamare il sacerdote.

Alle porte dell'ufficio del comm. Leonardi, al Ministero dell'interno, sono stati applicati subito i suggelli.

Si assicura che il nuovo direttore generale della pubblica sicurezza sarà il comm. Vigliani, attualmente prefetto a Lucca, e funzionario esperto.

L'estinto era sofferente di affezione cerebrale e renale: in questi ultimi tempi era stato più di una volta colpito da leggeri attacchi apoplettici. Il decesso è avvenuto per attacco uremico. Il medico curante aveva diagnosticato le alterazioni inguaribili, e aveva preveduto la fine.

Il capitano Castagneris davanti al Consiglio di guerra

Roma, 24, notte.

Al Ministero della Guerra si è riunito il Consiglio di disciplina che deve giudicare il capitano Guido Castagneris, accusato di aver commesso atto di insubordinazione rispondendo sulla pubblica stampa alle accuse lanciate contro di lui alla Camera dal sottosegretario generale Mirabelli a proposito della parte che avrebbe avuto nell'acuire il dissidio fra gli ufficiali di terra e di marina addetti alla brigata specialisti.

Il Consiglio era così composto: generale Ciglinna, ispettore di artiglieria (truppe di montagna); presidente tenente colonnello Petiti di Roreto (stato maggiore); capitano Gianfrida (fanteria); capitano Allegri (bersaglieri); maggiore Serra (genio), relatore. Furono interrogati quali testi indotti dal capitano Castagneris i capitani Silvestri e Trompeo, che furono padrini di Castagneris nelle vertenze cavalleresche che egli ebbe quando il dirigibile fece il viaggio da Roma a Campalto: Romano, Guerra, Gino Calza redattori del *Giornale d'Italia*; Maffio Maffi redattore della *Tribuna*. Le decisioni del Consiglio saranno note fra una quindicina di giorni.

Sette milioni per i superstiti delle patrie battaglie

Roma, 24, ore.

Si è oggi riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per l'assegno ai superstiti delle patrie battaglie. La Commissione ha nominato relatore l'on. Pais. Primo intendimento della Commissione era quello di estendere i provvedimenti per le pensioni a tutti i veterani, tanto a quelli che hanno combattuto le battaglie come soldati di leva quanto a quelli volontari. Avendo però il Ministero fatto comprendere che la portata finanziaria così allargata sarebbe salita a circa [illegible] milioni, la Commissione ha dovuto limitare i suoi propositi. Si è quindi accettato il progetto che provvede ai veterani delle campagne '48, '49, '55 e '59. Non essendovi poi capienza per provvedere a tutti i veterani delle successive campagne, la Commissione ha dovuto limitarsi a provvedere soltanto per i volontari garibaldini. Così la portata finanziaria sarà limitata a 7 milioni. A tali concetti si ispirerà la relazione Pais.

Il contrabbando del sale per mezzo degli aranci

Roma, 24, notte.

Intorno al contrabbando del sale, scoperto in questi ultimi giorni, si hanno i seguenti particolari:

E' noto che dalla Sicilia nella stagione degli aranci si fanno pel continente grosse spedizioni dei deliziosi agrumi. Ora, talvolta sono spediti i casse, tal'altra in botti o in ceste; una grande quantità arriva a Napoli a mezzo dei piroscafi, ed una quantità non meno considerevole prosegue direttamente per altre parti della penisola e per l'estero. Anche il commercio degli aranci ha servito comodamente ai soliti contrabbandieri. Nei giorni scorsi, essendo stata operata un'attenta indagine, forse in seguito a rivelazioni segrete da parte della Dogana di Napoli, sugli arrivi degli aranci dalla Sicilia, venne scoperta la frode, che si praticava includendo nelle botti degli aranci sacchi di sale; precisamente in dieci di queste botti vennero rinvenuti due sacchetti per ogni botte, contenenti 60 chili di sale. Il sale era molto abilmente mascherato tutto all'intorno da un contorno ben grosso di aranci. Venne contestata la contravvenzione e contemporaneamente vennero date disposizioni rigorose perchè la Finanza, ovunque accadano arrivi di botti di aranci dalla Sicilia, eseguisca le verifiche allo scopo di [illegible].

Nel Collegio di Oviglio

Castello d'Annone, 24, notte.

Oggi alle ore 15, giunse fra noi il candidato alle deputazione politica, prof. Luigi Prigione, ricevuto all'ingresso del paese dal signor Pietro Orecchia, assessore anziano, dagli assessori e consiglieri comunali, da tutti i membri del Comitato, e da moltissimi elettori.

La presenza dei rappresentanti la famiglia Medici, cav. avv. Giuseppe Medici, segretario d'Antonaccio [?], e ing. Oreste Balduzzi, genero del nostro sindaco, e consigliere provinciale comm. Giuseppe Medici, assunse speciale importanza, perchè giunta in buon punto a confutare l'asserzione contenuta in un pubblico manifesto, in cui si smentiva l'appoggio della famiglia Medici al candidato Prigione.

Questi fu anzi presentato dal cav. Medici, il quale, — rievocando, tra la commozione generale, la memoria del compianto suo padre, e ricordandone i sentimenti di amicizia verso l'attuale candidato, — invitava gli annonesi a raccogliere i loro suffragi sul nome del Prigione.

Prese quindi a parlare quest'ultimo, esponendo le proprie idee politiche.

Parlò quindi l'ing. Balduzzi, caldeggiando la candidatura Prigione.

La scomunica maggiore a un vescovo protestante e a due sacerdoti

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha con *motu proprio* pronunziato la scomunica maggiore contro i sacerdoti Beale e Howarth della diocesi di Nottingham, e lo pseudo arcivescovo anglo-cattolico di Londra, Mathew. Il gravissimo provvedimento dichiara i tre ecclesiastici suddetti scismatici e segregati dalla Chiesa cattolica. Il Mathew è protestante; ha infatti iniziato in Inghilterra uno scisma detto degli anglo-cattolici e a lui hanno aderito i due sacerdoti, pure essi protestanti, Beale e Howarth. Tanto questi ultimi che il Mathew hanno scritto lettere piene di superbia e di insolenza al Pontefice, annunziando gli la loro consacrazione.

Uno strano furto ferroviario

Roma, 24, notte.

Il signor Guglielmo Freiber von Sterusinar, di 61 anni, di Elberg, giunse il giorno 22 a Roma, e prese alloggio in uno dei grandi alberghi. Partito due giorni or sono, giunto a Rapallo, si accorse che il suo bagaglio era stato manomesso e che mancavano cinquemila lire in gioielli, riposti in un baule.

Il furto è stato denunciato alla nostra questura, che indaga sul fatto strano, poichè è norma costante dei viaggiatori che posseggono valori ingenti e gioielli di recarli o in buste o in piccole valigie a mano, ben sorvegliate dal proprietario.

L'orribile violazione di tomba al cimitero di Arosio

I miseri resti della ragazza dissepolta

Arosio, 24, notte.

Il paese di Arosio, piccolo e industrioso Comune di 2000 abitanti, a 32 chilometri da Milano, sulla Milano-San Pietro-Erba, in mandamento di Cantù, è sotto l'impressione dell'orrendo misfatto di cui ieri notte vi ho telegrafata la prima notizia. Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere intorno alle persone e ai casi che precedettero il delitto.

La morte della giovine fidanzata.

La famiglia Galli pare colpita da un tragico fato: la morte, dopo aver portato via il padre, ha mietuto, ad una ad una, sette figlie. Restavano la madre e le figlie Genoveffa, formosa ragazza di 22 anni, e Paolina, di 18 anni. Le tre donne abitavano alla cascina Guarda, frazione del comune di Carugo, parrocchia di Arosio.

Genoveffa, che lavorava alla filanda Cozzi, da qualche tempo era fidanzata con un giovine intagliatore in legno, certo Giovanni Consonni, di Carugo, dimorante in cascina Sant'Ambrogio.

Le nozze della Genoveffa dovevano compiersi a Pasqua; ma la poveretta, in gennaio, ammalava di influenza, che poi degenerava in bronchite e polmonite. A nulla valsero le cure del dottor Toliero, a nulla le cure della madre e della sorella, a nulla i voti del fidanzato; giovedì 16 febbraio la poveretta cessava di vivere.

I funerali ebbero luogo il 18, sabato, a mezzodì. Il feretro, portato dalla frazione della Guarda alla chiesa parrocchiale di San Nazzaro e Celso, era accompagnato dalle compagne di lavoro della defunta, dalle figlie di Maria e da molti paesani. Dopo le esequie dal parroco don Giuseppe Sirtori, il feretro veniva poi immediatamente sotterrato nel cimitero del paese, che dista circa 150 metri dalla chiesa e dall'abitato, dal becchino Luigi Palazzo, che abita in una casa costruita su una collinetta distante dal cimitero circa 100 metri.

Nulla di anormale fu da alcuno notato fino a ieri nel piccolo cimitero. Dopo la sepoltura della Galli, fu compiuto un altro funerale, sicchè la fossa della Galli era la penultima. L'ultima era occupata dal cadavere di un vecchio.

La macabra scoperta.

Ieri mattina, verso le 11,30, il figlio del seppellitore, Giuseppe Palazzo, di dieci anni, in compagnia di un suo coetaneo, certo Zappa, passando davanti al cimitero, si soffermò. Lo Zappa fece notare al compagno che la camera mortuaria era stata aperta e che alcuni strumenti e pezzi di legno si trovavano ammucchiati in un angolo del cimitero, accanto a un cumulo di terra.

— Hanno rubato qui — disse lo Zappa.

Il ragazzo Palazzo, credendo veramente a un furto, corse a casa a prendere le chiavi del cimitero, e tutti due tornarono poscia a vedere: poco dopo fuggirono spaventati: avevano scoperto in un angolo del cimitero, il cadavere di una donna. Era il cadavere della disgraziata Genoveffa Galli.

I due ragazzi corsero a chiamare il sagrestano della casa parrocchiale, Francesco Pozzoli, il quale si recò al cimitero con la nipote del parroco, Maria Sirtori. Quando questi videro il misero corpo, allontanarono i due ragazzi, e li mandarono a cercare una coperta per coprire il cadavere.

Intanto la voce della macabra scoperta si era sparsa nel paese, destando in tutti la più grande e dolorosa impressione.

Sul luogo accorse l'assessore anziano rag. Adolfo Grisselli, il quale disponeva subito per vietare l'ingresso nel cimitero, alla folla, che si andava formando commentando il triste fatto.

L'orribile nefandezza.

Il medico comunale di Arosio, dottor Toliero, subito accorso, alla presenza del pretore di Cantù, del brigadiere dei carabinieri di Mariano, signor Pietro Borrono, e dei militi Leandro Cecca e Giovanni Bellotti, eseguì un primo esame necroscopico, constatando i replicati atti innominabili compiuti sulla misera salma e riscontrarono pure che gli sconosciuti avevano inferto alla morta alcuni colpi di coltello alla coscia destra.

La fossa era stata scavata con gli strumenti presi nella camera mortuaria ed il lavoro doveva durare ininterrotto non meno di quattro ore, perchè la fossa era profonda più di un metro, e molta terra doveva essere rimossa. Il feretro sconquassato, era stato tratto e trasportato nell'angolo a mezzodì del cimitero, accanto al muro ed adagiato sul verde prato in una posizione oscena.

L'abito bianco, di cui il cadavere era stato rivestito, era strappato, sicchè il misero corpo già in putrefazione, si mostrava ridotto orribilmente per un taglio lungo e netto, che dal manubrio dello sterno andava fino al pube, taglio che penetrava nella cavità toracica e addominale.

Gli intestini ed il fegato erano sparsi sul terreno, il cuore era depositato sul ventre della disgraziata. Nessun altro taglio nel corpo, ma un forte colpo di coltello era stato inferto in altre parti [illegible] ha impedito di stabilire quali atti nefasti possano essere stati compiuti sulla morta, atti che però si suppongono compiuti, giacchè siamo dinanzi ad un caso di necrofilia che ha tutte le caratteristiche di questa terribile e feroce passione.

Nessun altro segno era nel cimitero, che indicasse che più di una persona era intervenuta a compiere quello scempio: ma si ritiene che uno solo deve essere stato il malvagio, perchè è impossibile che due o più persone concorrano con perfettamente nella medesima opera delittuosa, si da compierla senza che qualche particolare ripugni all'uno o all'altro.

Il gravissimo fatto deve essere avvenuto nella notte da mercoledì a giovedì. Il necrofilo deve essere entrato nel cimitero scavalcando un muro di cinta, ed il coltello di cui si è servito deve essere un forte coltello da macellaio.

Sanguinosi indizi.

Compiute le constatazioni dell'assessore e del medico, fu telefonato al brigadiere dei carabinieri di Mariano Comense, Pietro Borrono, il quale a sua volta telegrafò al pretore Pastolozza di Cantù e si recò ad Arosio insieme coi due militi Leandro Cecca e Giovanni Bellotti. I carabinieri giunsero alle 15, il pretore Pastolozza alle 15,30 e quest'ultimo subito provvide insieme al cancelliere, ai necessari rilievi ed alle prime indagini.

Alle ore 18, mentre ancora molta folla si accalcava commentando nei pressi del cimitero, i resti della Galli, messi in un nuovo feretro, venivano ancora sepolti.

Più tardi i carabinieri di Carate Brianza in una perlustrazione a Giussano, rinvenivano nell'aperta campagna, un brano di pantaloni, tutto infangato. Pensarono, avendo saputo del misfatto di Arosio, che ciò potesse avervi relazione.

Le indagini hanno poi portato alla scoperta di un'altra gravissima circostanza. In un rustico casolare del Comune di Giussano, a un chilometro dal cimitero, ora profanato, venne rinvenuto legato ad un bastone, un amuleto comunemente detto « abitino » che le donne religiose tengono appeso al collo. Questo amuleto era insanguinato e venne stabilito che fu tolto dal cadavere della povera Galli.

Si vede dunque che il malfattore, nel darsi alla fuga, ha voluto sbarazzarsi di ciò che era rimasto nelle sue mani, non si sa perchè, e strappando i calzoni ha voluto togliere qualche cosa che avrebbe potuto dare sospetti.

Gli autori sono di Milano? Da circa due mesi una banda di malfattori, la maggior parte dei quali pregiudicati milanesi, come ebbero a confermare parecchi capi di stazioni di carabinieri, si aggirano nei mandamenti di Cantù, Erba, Inverigo, Carate Brianza, Mariano Comense, commettendo furti di cavalli, vitelli, giovenche e polli, e depredando anche negozi di merceria. Recentemente nel mandamento di Erba vennero svaligiate due oreficerie.

I carabinieri, purtroppo assai scarsi in questa vasta ed industre zona dell'Alta Brianza, sono riusciti ad arrestare alcuni componenti di questa triste compagnia di malfattori. Ora è impressione generale che i profanatori di tombe debbano ricercarsi appunto in tale associazione di delinquenti.

Il fidanzato è innocente.

Il pretore di Cantù non si limitò a fare constatazioni e rilievi, ma condusse anche le prime indagini ricercando se c'era nel rapporti tra la morta ed il suo fidanzato, qualche cosa che potesse fare entrare costui in sospetto. Il Consonni venne più tardi chiamato a Mariano Comense, nella caserma dei carabinieri. E di là usciva verso sera insospettato, poichè egli amava la Genoveffa senza contrasti e durante la malattia non aveva mai mancato di prendere notizie di lei, mentre suo padre e sua sorella erano stati a visitarla, ed ai funerali aveva partecipato un suo fratello maggiore. Ma vi è di più. Il Consonni è dipinto da tutti come un giovane laborioso ed onesto. Egli aveva provveduto del suo a rendere solenni i funerali della sua amata, facendovi intervenire due sacerdoti più dell'ordinario. Ogni sospetto dunque che l'amore insoddisfatto avesse potuto spingere costui a ricercare il freddo corpo della sua fidanzata è caduto.

Madrid è decisa a non tollerare la moda dei calzoni

Madrid, 24, mattina.

L'apparizione nelle vie del centro di Madrid di donne con *jupes-culotte*, ha provocato già parecchie volte degli assembramenti, degli urli e dei fischi. Questa sera un incidente simile prese tali proporzioni che la Polizia è stata obbligata ad intervenire energicamente per reprimere l'attitudine alquanto aggressiva di un gruppo numeroso composto quasi esclusivamente di giovanotti che perseguitavano due signore della buona società. Queste signore portavano delle semplici sottane con *entrave*. La Polizia è decisa a mettere un [illegible] [illegible].

Oro e diamanti nell'Africa Australe

Johannesburg, 24, mattina.

Nell'assemblea annuale della Camera delle miniere, il presidente ha detto: « L'industria mineraria continua a progredire. Il rendimento dell'annata ha superato 30 milioni di lire sterline. Le antiche Compagnie aumentano le loro operazioni, così che Compagnie nuove si sono formate. L'importanza dell'industria aurifera del Transwal è del 34 0/0 del mondo intiero. Le spese di sfruttamento sono il 62 0/0 del valore della estrazione, i dividendi si elevano al 29 0/0 ed il resto è assorbito dalle tasse e dagli interessi. Il profitto totale, è stato di 11,218,105 lire sterline. La produzione della Witwatersrand è stata di 24,432,541 tonnellate. Gli europei impiegati alla fine del dicembre 1910 erano 25.375 e gli apprendisti 521. Gli stipendi degli europei, i salari e gli approvvigionamenti hanno costato 20 milioni di lire sterline. La estensione dell'impiego delle perforatrici diminuirà le spese di mano d'opera: il rendimento dei diamanti durante l'annata è stato di 2,090,068 carati del valore di 1,317,715 lire sterline.

La prospettiva della domanda del diamante è intensa. Si sono estratte durante l'annata 3,070,060 tonnellate di carbone, 3180 tonnellate di rame e 3360 di stagno. Nuove miniere di stagno si apriranno probabilmente. Il miglioramento della ventilazione del sottosuolo, la generalizzazione dell'impiego dei parapolvere e lo sviluppo delle condizioni igieniche generali, diminuiscono sempre più la tisi e difendono la salute degli europei e degli indigeni. Un sanatorio per la tisi sarà probabilmente aperto in agosto. La mano d'opera aumenta, ma meno rapidamente, ad ogni modo, delle necessità dell'industria. La mortalità diminuisce e il Governo tratta l'industria aurifera con equità ».

Nel discorso pronunciato alla riunione della Chartered, Arber Corn [?] ha detto: « Noi non consideriamo come liquidate le 7,966 lire sterline che noi abbiamo collocate in azioni ed in obbligazioni. Gli interessi del nostro debito in obbligazioni si levano a 81,383 lire sterline, tenendo conto anche delle 33,155 [illegible] della Rodhesia. Noi abbiamo in cassa un capitale disponibile di 1,062,631 lire sterline di cui 706,047 di valori sicuri ad 1,155,984 in moneta ed in prestiti a breve scadenza. Questo capitale disponibile di 2 milioni in cifra tonda, non costituisce il solo importante cambiamento avvenuto nella nostra situazione finanziaria. Ricordiamo che noi abbiamo acquistata la quasi totalità delle nostre obbligazioni in seconda ipoteca il cui ammontare si elevava ad 1,006,659 lire sterline ».

L'agitazione dei ferrovieri messinesi

Messina, 24, notte.

I manifestini trovati nelle vetture dei treni non dovevano essere considerati come manifestazione del Sindacato ferrovieri, bensì di qualche malintenzionato che tentava pregiudicare la causa dei ferrovieri. Il fatto deve essere considerato come isolato a Messina, perchè nessuna notizia era giunta da altri punti della Sicilia e del continente.

Da alcuni si ritiene che le disposizioni prese dall'autorità giudiziaria rappresentino un atto assolutamente impolitico, le cui conseguenze possono essere assai gravi.

Il Ministero, informato, ha dovuto persuadersi che, nel tener conto delle sue istruzioni, si era esorbitato.

Per altro non credo in alcun modo che la distribuzione dei manifestini famosi possa stimarsi effetto di un'intesa generale.

Ieri sera sul tardi la Camera di Consiglio ha emesso la sua sentenza, con la quale ordinò che i ferrovieri arrestati e rilasciati rimangano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un po' di malcontento fra reduci e veterani

Roma, 24, notte.

Tra i veterani e reduci delle patrie battaglie esiste, a causa delle recenti disposizioni del Governo, vivo malcontento. Il Governo ha stabilito di accordare solamente 3000 lire per le spese per ricevimenti, feste diverse, ecc., che saranno offerti ai veterani e reduci, i quali converranno a Roma per il 27 marzo, e saranno passati in rivista dal Re. Inoltre, il Governo accorderà solamente le massime riduzioni di viaggio a quelli, che hanno compiuto le campagne dell'Indipendenza, fino a tutto il 1866, escludendone quelli delle campagne del 1867 e del 1870.

Ci stanno facendo pratiche per scongiurare siffatta restrizione; ma frattanto il malcontento è vivissimo tra i vecchi avanzi delle campagne nazionali.

Inglesi e russi uccisi e feriti da indigeni nel Caucaso

Pietroburgo, 24, mattina.

Due inglesi, i signori Marchardry, proprietario, e Barnard, direttore di una fabbrica a Grosny nel governatorato di Terek, sono stati assaliti e uccisi. Un telefonista russo è stato anche ucciso. La moglie del proprietario, un guardiano e sua moglie sono stati feriti. Gli aggressori sarebbero indigeni.

Cronache del Risorgimento

Massimo d'Azeglio e suo fratello gesuita

Massimo d'Azeglio era, come è noto, un gran girandolone. Aveva proprio infusa nel sangue la smania alfieriana dei viaggi: uno dei suoi primi bisogni era di essere sempre in moto, di passare da un paese all'altro, visitando campagne e città, e conoscendo uomini e costumi.

Abitudine e necessità parte di artista, parte di boemo, parte di gran signore sfaccendato e annoiato, in frequente contrasto con la vita e le abitudini del suo paese d'origine, della sua città nativa. Era, per educazione e per carattere un piemontese schietto; ma di una schiettezza tutta sua propria, quasi direi radicata nella fibra singolarissima dei suoi nervi, spesso tesi e spessissimo irritati. Uscito dal Piemonte ancora fanciullo, sbalestrato in Toscana dalla bufera politica che aveva colpito suo padre, si può dire che ricomincia col '14 le sue libere e volontarie peregrinazioni per le terre della penisola, ch'egli, prima di morire, vide e visitò, non una sola volta, quasi tutte. A Milano fu artista e governatore, nel Veneto andò a cavallo a combattere: la Toscana, le Marche, le Romagne, il Lazio, Roma, Napoli, la Sicilia, queste città e questi luoghi lo videro passare quando con le sue carabattole di pittore, quando in missione ufficiale, e quando con segrete intenzioni di propaganda. Alfine cercò sollievo un po' qua e un po' là alla stanca salute: le donne, i piaceri, le care amicizie, le allegre compagnie lo trassero da Palermo a Posillipo, da Roma a quella villetta sul Lago Maggiore, nella cui quiete furono cominciati e rimasero interrotti « I miei ricordi ». Da scapolo girellava in cerca di avventure, quando ebbe moglie viaggiava per distrazione. Tutta la vita portò a spasso da un canto all'altro le sue bizzarrie, i suoi propositi e spropositi, e la voglia di divertimento e di lavoro. Tanto che, per quello che si riferisce particolarmente alle sue attività politica, ebbi occasione, parlando altra volta di lui, di definirlo una specie di stupendo galoppino storico del Risorgimento italiano.

Ebbene, Massimo D'Azeglio, nel febbraio del '42 era disceso da Genova per Civitavecchia fino a Palermo. In un collegio di Palermo viveva allora un illustre padre gesuita, che Massimo conosceva assai bene, ma che da molti anni non vedeva. Laggiù si diceva nientemeno che il padre fosse cugino della duchessa di Berry. Vero asceta dello studio e della pietà, ritirato in una nuda celletta, con pochi bisogni, il religioso passava il tempo, insegnando, leggendo, scrivendo, a tutto beneficio della compagnia alla quale aveva dedicato il lucidissimo ingegno e l'animo ingenuo e semplice di natura, ma fattosi rigido, assalitore, invincibile nelle schermaglie e negli scontri ingaggiati a favore e difesa di quell'enorme dottrina gesuitica, morale e politica, alla quale i nuovi tempi e la nuova cultura avevano dichiarata una guerra senza quartiere, guerra polemica di disgregazione e distruzione. Il futuro ministro della Monarchia costituzionale si trovò così di fronte un pallido, emaciato, debolissimo uomo, che a tutta prima non riconobbe l'antico compagno, ma che poi contrasse con lui una quasi rinnovata amicizia, e per alcuni giorni, in lunghi e confidenti colloqui, gli parlò ingenuamente della sua vita di reclusione e di lavoro, quasi fuori del mondo, e delle idee ch'egli aveva, delle opere che stava scrivendo, per difendere dagli assalti del liberalismo e premunire dal contagio dei nuovi tempi e dei nuovi uomini le dottrine dell'assolutismo politico che i gesuiti si credevano in dovere di rinforzare per impedire l'avvento della rivoluzione morale. I due uomini, così diversi, pur facevano insieme lunghe passeggiate per i luoghi ridenti della costa palermitana, ragionavano dell'Italia e delle sue condizioni presenti e del probabile avvenire. E benchè non due uomini, ma quasi due epoche fossero in essi l'una a fronte dell'altra, tuttavia la comune educazione signorile, la bontà d'animo dell'uno, e la cavalleresca indulgenza dell'altro, davano ai discorsi un'impronta di buona pace, di tranquilla e onesta sincerità, in cui i termini assoluti del dissidio si riducevano quasi a una piacevole varietà di argomenti e di giudizi. Dopo alcuni giorni i due uomini si lasciarono come buoni amici. L'uno ritornò alla cellletta, fra le cui pareti l'altro aveva recato qualche piccolo conforto del vivere materiale, una tasca per tener caldi i piedi nelle lunghe ore di lavoro a tavolino, un orologio a sveglia, e un buon mantello di bourakan con la gomma elastica, per le passeggiate a cavallo di un asino, in caso di cattivo tempo. Massimo prese la via per Napoli, e dopo qualche settimana era di ritorno a Milano.

Il padre gesuita ch'egli aveva riveduto, dal quale a tutta prima non era nemmeno stato riconosciuto, si chiamava Prospero Taparelli D'Azeglio: il celebre scrittore padre Taparelli, che l'anno avanti aveva pubblicato a Palermo il *Saggio teoretico di diritto naturale*, futuro collaboratore della *Civiltà cattolica*, e autore anche oggi famoso dell'*Esame critico dei Governi ammodernati*: strenuo campione del gesuitismo in lotta con le dottrine liberali. E Prospero e Massimo erano fratelli.

***

Quest'episodio ha ben altro valore che biografico. Non è soltanto un caso occorso a Massimo D'Azeglio, al quale ne occorsero tanti e tanto più svariati; ma un indice di quelle che erano le condizioni generali dell'Italia a mezzo il secolo scorso, divisa tra il vecchio e il nuovo, scissa e poco men che dilaniata dalle tendenze che da una parte la ritraevano verso il passato e dall'altra la sospingevano all'avvenire.

E' un indice delle nostre condizioni morali in quel tempo, e dello stato della nostra cultura, nella quale l'infusione recente del liberalismo dovè superare il contrasto col gesuitismo rinnovellato, dando forma a un dissidio storico acrimonioso e solenne, che, sotto l'incrostazione rigida dei fatti e avvenimenti materiali, ci offre anche oggi lo spettacolo di un fluire e rifluire di linfe scorrevoli, per entro il corpo irrequieto dell'Italia di ieri. La storia, certo, come complesso di fatti non si ripete; e nessuno oggi può pensare al ritorno delle vecchie condizioni materiali della penisola, divisa, occupata, tenuta soggetta dallo straniero, dall'assolutismo e dalla teocrazia; ma chi può dire che l'antico dibattito, che il vecchio contrasto fra l'una mentalità e l'altra, fra gli usi e gli altri temperamenti, fra l'autorità e la libertà sia oggi cessato del tutto e composto in una suprema armonia di vita! Mutano i nomi e le cose; ma gli animi rimangono più che non si dice, più a lungo che non si voglia credere, in gran parte gli stessi: l'antico dissidio rivive in forme nuove, anche oggi, la sua inconsumabile vita. Oltre l'interesse storico contingente, esso ha, più nel profondo, un valore umano, che non passa. In questo senso la storia del Risorgimento è qualche cosa di più che un grande fatto civile e politico; chè se fosse questo soltanto sarebbe poca cosa; ma è una manifestazione stupenda di umanità perenne.

Poichè coloro che in tal modo si combattevano erano uomini come noi siamo; erano fratelli, erano compaesani, erano amici; ma le umane passioni, e l'ingegno diverso, e il diverso modo di concepire la vita, di giudicare il bene ed il male, li rendevano gli uni agli altri irreducibilmente avversi e nemici. Ognuno di essi lottava per la propria umanità; e il cumulo di tutte queste schiette energie morali in contrasto ed in guerra fra loro, costituisce la vera grandezza morale, il puro eroismo, il rilievo ideale del Risorgimento italiano.

So bene che il semplicismo partigiano riduce il Risorgimento alla storia di alcuni partiti soltanto. Noi abbiamo inventata la bella frase: gli uomini del Risorgimento. Ma ciò che veramente questi uomini furono noi non possiamo oggi sapere, dal momento che li vediamo astretti dalla realtà viva dei contrasti, in mezzo ai quali operarono e si formarono. Ed è questa realtà piena, intera, che noi dobbiamo conoscere per conoscere a fondo quegli uomini. La stessa storia del liberalismo non può essere nè veduta nè scritta in sè e per sè, dentro i limiti delle persone e delle dottrine liberali. Nella storia dell'Italia il liberalismo non è che un termine. Bisogna conoscere adeguatamente l'altro col quale esso fu in relazione di contrasto. Accanto alla nuova Italia bisogna mettere in luce la vecchia, e non aver timore di fare conoscere gli uomini di questa, le idee, i principii, le voglie, i costumi, la ragione intima, insomma, dell'essere suo. Poichè una ragione intima di essere la vecchia Italia aveva; viveva da secoli e voleva vivere ancora; aveva forme di pensiero, di sentimento, di educazione che erano sue proprie, e che non a tutti parevano vuote di contenuto, anzi c'era chi le giudicava buone, vitali, feconde, rigettando come intempestive e dannose le nuove. Il dissidio era profondo e però era sano. Tutta un'epoca ne visse; migliaia e migliaia di coscienze ne furono invase e turbate; in esso esaurirono le forze dell'ingegno, gl'impulsi del carattere, il sentimento, l'azione. Tutta una letteratura se ne alimentò; e le varie tendenze ebbero ognuna il proprio capolavoro, come ebbero i propri soldati, i propri fedeli, le vittime e gli eroi.

Certo, ci furono tempre vigorose di uomini che questo dissidio superarono, e potrebbe anche sembrare che ne vivessero fuori. Ma che dire di tanti altri, che dire dei più? Provatevi un poco, per esempio, a rendervi conto della figura di Carlo Alberto al di fuori di questi contrasti. Avete un bel tentare, ma non riuscirete mai ad averlo vivo davanti. Se fate di lui un liberale, non capite nemmeno la metà della metà della sua vita e dell'animo suo. Se fate di lui un assolutista, un retrogrado, non capite molto di più. Astraendo l'uomo dal dissidio in cui visse immerso, profondato, non vi rimane di lui che un fantasma. Ma nel contrasto egli s'incarna, e incarnato soffre e dubita e agisce e spera. I suoi errori si fanno espiazione, le sue colpe diventano martirio, e si fa sacro il mistero in cui visse.

Ricordiamo un poco, accanto al nome di Cavour quello di un Solaro della Margherita; non dimentichiamo così spesso che mentre Massimo D'Azeglio scriveva i romanzi e gli opuscoli politici, dal fondo della sua cella, emaciato dai digiuni, dalla vita contenuta ed austera, nobilitato dall'ingegno e dalle intenzioni scriveva i suoi libri a difesa dell'assolutismo Prospero suo fratello, il gesuita.

***

Lasciamo ad altri, s'intende, il compito di esaltare la morale e la mentalità dei gesuiti. Del resto, se essi avessero più ingegno di quello che dimostrano, e minori preoccupazioni di setta, invece di esaltare se stessi, potrebbero con assai comune profitto, scrivere onestamente una storia dell'Italia, quale essi non volevano che si facesse, mettendo in luce quello che fu, durante il Risorgimento, il loro ufficio, la loro funzione storica. Poichè una funzione storica indubbiamente essi la esercitarono. Come esercitarono una funzione politica, tutt'altro che di poco momento. Si può dire che le dottrine del liberalismo trovarono nei gesuiti i più fieri avversari; e il combattimento che si impegnò fra le due parti sul campo della cultura politica appare anche oggi degno di osservazione e di studio. Uno, ad esempio, dei problemi più difficili che nel decennio di preparazione al '59 dovè risolvere la politica liberale fu quello dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, problema che lo Statuto, con l'articolo primo, non risolveva, e che dovè risolvere Cavour con le risorse del genio. Ebbene, se noi oggi considerassimo senza passione i varii argomenti pro e contro la separazione dello Stato dalla Chiesa, dobbiamo francamente confessare che la logica dei gesuiti bastava da sola a disgregare la compagine degli argomenti di cui si faceva forte il liberalismo cavourriano. Leggete a questo proposito la bella prefazione che Giovanni Gentile ha scritta per il volume di Bertrando Spaventa: *La politica dei Gesuiti* (una raccolta di scritti dello Spaventa apparsi fra il 1854 e il 1855, in forma di articoli di giornale, e tutti di polemica contro i gesuiti scrittori della *Civiltà cattolica*). « Chi paragoni, scrive il Gentile, la logica del Cavour con quella dei Taparelli, deve liberamente convenire che filava più questa che quella: questa aveva maggior coerenza e compattezza; coerenza e compattezza, che è poi una forza, anche quando rompe nel paradosso; e colpisce sempre profondamente le menti, anche di coloro che si ridono volentieri della logica; e che vale a spiegare la vitalità di cui ha dato e dà tuttavia prova la dottrina dei Taparelli, ossia tutto il complesso dei principii, a cui s'ispira la rivista dei gesuiti, e, quel che è più, il governo della Chiesa cattolica ».

Se non che i gesuiti, si vide poi, ebbero torto. Ed ebbero torto appunto a forza di avere ragione. La loro logica, così diritta, fece poca strada. La logica zoppicante di Cavour, un passo dietro l'altro, arrivò là dove voleva. Poichè Cavour non faceva della filosofia, come facevano i gesuiti; ma faceva della pratica. E la pratica, la realtà, non è logica, non è diritta, ma ha il suo va e vieni, le sue contraddizioni, i ritorni su se stessa, le riprese.

I gesuiti stavano fermi. Cavour e il liberalismo si movevano. Ma quel bisogno di immobilità non era che quella deliberata volontà di moto formavano insieme il dissidio storico dell'età in cui Taparelli scriveva e Cavour operava. Si vorrà forse dire che il padre Taparelli era un'anima nera e Cavour un'anima candida!

Tanto varrebbe, in tal caso, abolire dalla storia metà del genere umano. E ogni volta che s'incontra un uomo che non la pensò come la pensiamo noi (bello sforzo, dopo cinquant'anni!) seppellirlo sotto quella famosa epigrafe che un tale, fra il '53 e il '54 voleva fosse scolpita in bronzo sul monumento da levare al *memorandum* del grande ministro Solaro: *Qui giace, e, speriamo in Dio, sia sepolta per sempre la sapienza e la virtù del più famoso degli uomini vecchi* »... E passar oltre.

Luigi Ambrosini.

BERTRANDO SPAVENTA. *La politica dei gesuiti nel secolo XVI e nel XIX. Polemica con la Civiltà cattolica*. A cura di Giovanni Gentile. — Roma, Albrighi e Segati, 1911.

Un gravissimo incendio a Inarzo
Un giovane perito durante il lavoro di estinzione

Varese, 24, notte.

Giunge notizia dal vicino paese di Inarzo che nella frazione di Casale Litta, ieri sera è scoppiato un gravissimo incendio che distrusse completamente un vasto caseggiato colonico.

Il fuoco scoppiato nel fienile, in breve prese proporzioni spaventose. Subito sul posto del sinistro accorsero le autorità, la popolazione e il clero. Tutti andarono a gara nell'opera di spegnimento, ma la mancanza di acqua, di pompe e pompieri rese vano ogni sforzo.

Durante l'opera di spegnimento, un giovane sui vent'anni, certo Bertasconi, salito su di un ballatoio per salvare da certa morte dei bambini che già erano a letto, essendo crollato il ballatoio, vi cadde pure fra i resti di questo e tra le fiamme dall'altezza di parecchi metri, rimanendo all'istante cadavere.

Il doloroso caso ha prodotto profonda impressione nella popolazione. I bambini furono in seguito da altri salvati prima che le fiamme si propagassero alla camera da letto.

Il danno è grave ma assicurato. Finora ignorasi la causa dell'incendio.



Lord Lansdowne è il leader conservatore della Camera dei lordi, che ha capitanato la campagna della Camera Alta contro i provvedimenti del Governo liberale, che mirano a distruggerla. E' lord Lansdowne che ha annunciato ieri l'altro la presentazione di un secondo progetto di auto-riforma della Camera dei lordi; progetto il quale ha, come il precedente, nessuna probabilità di riuscita.

L'IDROAEROPLANO



Quest'apparecchio è contemporaneamente un idroplano e un aeroplano: vale a dire, esso può navigare sulle acque, e può dalle acque elevarsi a volo. Il geniale apparecchio fu ideato dal signor [illegible], ed è mosso da un motore Gnome della forza di 50 HP.

La MARESCIALLA del "Cavaliere della rosa„ alla Scala



Adelina Agostinelli è la contralto che interpreterà alla Scala la parte di « Marescialla » nel Cavaliere della Rosa, che quanto prima andrà in iscena.

Il "sacrilegio„ della presa di Roma
La violenta pastorale dell'Arcivescovo di New York

I giornali italiani di New York, giunti oggi in redazione, recanti la data del 13 corrente, riproducono e commentano vivacissimamente la Pastorale di Sua Eccellenza l'Arcivescovo della metropoli nordamericana contro le feste cinquantenarie del Regno d'Italia, contro Roma italiana.

Il documento, tra i più violenti del genere venuti alla luce in questi tempi, fu letto in tutte le chiese della diocesi di New York, il 12 corrente, e suona testualmente così:

« *Quest'anno di grazia 1911 promette di essere uno dei più penosi del Pontificato del nostro Santo Padre Pio X. Gli aperti e segreti nemici della Santa Sede hanno deciso una celebrazione nella Città Eterna in commemorazione del sacrilegio della presa di Roma, avvenuta 40 anni or sono. Questa celebrazione per il suo carattere è un prolungato ed esplicito insulto durante tutto l'anno. E' evidente e dichiarato l'intento di infliggere una profonda e pungente pena al Vicario di Cristo celebrando la ricorrenza sotto i suoi occhi.*

« *Solo alcune settimane or sono i capi delle Società segrete che sono ostilissime alla Chiesa, e che sono a capo di questa dimostrazione, istruirono i loro amici attraverso il Mondo di usare tutta il loro potere per rendere le feste più antipapali che sia possibile. Gli insulti fatti contro la Santa Sede, sono come fatti contro tutti i membri della Chiesa Cattolica. Il discorso che pronunciò a Roma alcuni mesi or sono l'attuale sindaco di Roma, e che fu stigmatizzato anche dai suoi correligionari di Londra, fu brutale e dà una prova di quello che sarà la prossima dimostrazione di Roma.*

« *Noi non dobbiamo restare in silenzio in presenza di questa indegnità che minaccia il Padre Supremo dei fedeli. Noi, per questo, chiediamo al clero, devoto, al popolo fedele che protesti contro il vile carattere di questa celebrazione, ovunque e sempre che se ne dia l'occasione di dimostrare la lealtà e difendere i diritti del Vicario di Gesù Cristo in terra. Noi vi chiediamo pure di non mancare di esortare i fedeli frequentemente, e specialmente durante quest'anno di prova, di ricordare i bisogni del capo della Chiesa, in tutte le loro devozioni pubbliche e private, perchè i suoi nemici non prevalgano.*

« *Ci è noto, ed è vero, che altri violenti e pericolosi uragani si sono abbattuti sulla sposa di Cristo e il suo Pontefice durante i diciannove secoli passati, ed essa ha visto i suoi nemici cadere ignominiosamente dinanzi a lei, in Iddio e in buon tempo, ed essa vive e canta il Te Deum sopra le loro innominate ed inonorate tombe.*

« *Però la conoscenza di questi fatti indiscutibili non deve liberarci dai nostri doveri filiali di preghiere e sacrifici per aiutare il Padre dei fedeli, e specialmente per il nostro presente Pontefice tanto amante ed amato dal suo gregge* ».

Un po' forte, nevvero? E, sopratutto, una poco evangelica pastorale...

Molto opportunamente, i giornali italiani di New York — anche quelli ove leggiamo proteste di fede cattolica — osservano: che la lettera di mons. Farley ricorda la violenza delle pastorali scritte all'indomani della presa di Roma, quando, cioè, ogni più che violento grido di protesta e d'imprecazione da parte del Vaticano poteva trovare un'umana giustificazione nel dolore vivo della ferita recente. Ma venire a parlare, proprio « nell'anno di grazia 1911 », dopo quarant'anni dalla conquista italiana di Roma, durante i quali il nuovo Regno ha saputo rispettare e fare rispettare nel modo più assoluto la libertà spirituale del Pontefice, venire a parlare, diciamo, proprio alla vigilia della celebrazione del nostro cinquantenario, e di « sacrilega presa di Roma » e di « prolungato, esplicito insulto al Vicario di Cristo » e di « indegnità che minaccia il Santo Padre » e di « vile celebrazione » e di « tombe innominate e inonorate », ecc. ecc., è davvero un fuor d'opera, è vaniloquio di pessimo gusto...

L'imminente solennità patriottica cui tutti gl'Italiani si accingono con devoto animo, vuol essere e sarà, non una manifestazione settaria contro il Vaticano ma l'esaltazione superba d'una grande apoteosi nazionale; non un'incomposta parata anticlericale ma una celebrazione gioiosa del fatale avvenimento storico, che, cinquanta anni or sono, restituiva agli Italiani una patria libera ed unita, la gran patria italiana invocata dal canto di cento poeti, nutrita dal sangue di mille eroi.

Il concorso del "Touring„ per l'albergo alpino modello

Milano, 24, notte.

La geniale iniziativa del « Touring Club Italiano », che ha indetto un concorso per l'arredamento di un albergo modello, di tipo alpino, costruito nell'interno dell'Esposizione di Torino, ha avuto un largo consenso nel mondo industriale. Numerosissime sono le Ditte che già hanno fatto adesione, e, fra queste, le principali fabbriche di mobili. Il concorso rimane aperto fino al 15 marzo, e i concorrenti dovranno rivolgersi alla sede del « Touring Club Italiano », in Milano, via Monte Napoleone, 14, per tutte le informazioni che loro possono occorrere.

La morte improvvisa del direttore della P. S.

Roma, 24, notte.

Stamane, nella sua abitazione di via Parione è morto improvvisamente il comm. dottor Francesco Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza e consigliere di Stato.

Giornali e riviste

Il 9 settembre del 1867 si adunava in Ginevra il primo Congresso della « Ligue de la paix et de la liberté », al quale partecipò Garibaldi. Ne parla il Guillaume nel suo libro recente l'*Internazionale*, dal quale il *Messaggero* stralcia alcuni ricordi. Gaspare Stampa doveva presentare al generale alcuni internazionalisti reduci dal Congresso di Losanna, tra i quali lo stesso Guillaume ed il marchese Tanari di Bologna. E narra il Guillaume: « Nella sala ove entrammo era già un gruppo di signore in ricchi abiti e di uomini in frak e cravatta bianca. Il ricevimento stava per prendere quell'aria ufficiale che non era nel nostro desiderio? Trascorso un istante, il maggiore Frigyesi s'avvicina a un bel figliuolo di una delle signore presenti, lo prende per mano e, conducendolo sulla soglia della stanza ov'è Garibaldi, gli dice: « Entra mio caro, il generale sarà contento di vederti. Gli stenderai la mano e gli dirai: Buon giorno, mio generale ».

« Mentre il bimbo segue il consiglio con orgoglio e franchezza, il maggiore s'avvicina al nostro gruppo e ci dice: — Il generale sta per entrare e riceverà prima voi degli altri. Quando vi darà la mano, badate di non stringerla troppo forte. Soffre alla mano destra di artrite e di una ferita ricevuta l'anno scorso.

« Ad un tratto: ecco Garibaldi! E' però solo. Un fremito corse tra i gruppi che si protendevano. Aveva il capo scoperto, camicia rossa, calzoni azzurri. Di media statura, le gambe un po' arcuate dall'uso del cavallo, aveva la barba bionda appena brizzolata e il sommo della fronte già calvo. Lo Stampa fa le presentazioni. Uno di noi dice brevi parole di omaggio, a cui Garibaldi risponde, tendendogli la mano: — Vi ringrazio di questo attestato di simpatia e accetto la vostra fraternità. — E dopo avere avuto una parola gentile per tutti, e per tutti una cordiale stretta di mano: — Ed ora - dice - volete permettere ch'io vada a salutare quelle signore?

Alla sera Gaspare Stampa, commosso, diceva ai suoi amici: « Torno ora dall'aver pranzato con Garibaldi, e adesso so tutto! Faccio la confidenza a voi soli e non la svelerete: ho bisogno di parlarne a qualcuno. Al « dessert » Garibaldi mi ha tratto a parte e mi ha detto: « Prima della fine del mese saremo a Roma!.. ».

***

Edison ha parlato ad un redattore del *Cosmopolitan Magazine* del meraviglioso mondo innanzi a noi. La concezione di Edison è tutta a base metallica. Il segreto di ogni felicità, secondo il celebre inventore americano, saranno i metalli. Quante ère, infatti, non si denominano dai metalli? « L'età del ferro », « l'età dell'oro », ecc. Ma appunto l'oro pare che, secondo Edison, sarà escluso dall'avvenire dell'umanità; ben presto l'oro, egli ha detto, cesserà di piacere e di allettare perchè non avrà più il valore che noi gli diamo. Sarà possibile fabbricare l'oro, poichè la fabbricazione dell'oro è non solo una cosa possibile, ma anche una cosa che dipende unicamente da una mescolanza di elementi, da una combinazione chimica elementare. Questione di tempo, e gli uomini combineranno l'oro. L'argento e l'oro differiscono non per gli elementi in essi combinati, ma per le differenti proporzioni di questi elementi e la loro varia trattazione. Chi sa che il radio non possa convertire un metallo qualsiasi in un metallo prezioso, un metallo vile in un metallo caro. Edison non ne dubita affatto. Così le speranze di Edison sono tutte metalliche... Ha detto, fra l'altro: « I libri dell'avvenire saranno fatti di nichel: il nickel assorbirà l'inchiostro, la stampa. Le pagine di nickel saranno più levigate, più flessibili, meno care delle pagine di carta. Un volume di nickel alto due pollici potrà contenere quarantamila pagine. Per rendere il nickel così sottile basta un semplice processo elettrico: una corrente elettrica basterà a depositare sopra una base preparata ventimila pagine in un minuto! E i mobili dell'avvenire pure saranno di metallo: ferro e acciaio. « L'acciaio, pulito e levigato, sarà bello a vedere e potrà assumere con una speciale preparazione l'aspetto del legno... I bambini della prossima generazione potranno sedere in seggioloni d'acciaio e mangiare alle tavole di metallo. Essi non conosceranno nemmeno un mobile di legno. E' inutile dire che, con tutte queste belle cose avremo un'èra perfettamente nuova. Sarà la miseria. Fra cent'anni — annunzia testualmente Edison — non vi sarà più povertà alcuna! ». Tutto potrà essere confezionato e venduto a basso prezzo. Il mondo sarà pieno di prodotti a buon mercato.

***

Edmondo De Amicis aveva l'abitudine di recarsi tutti gli anni a passare qualche settimana sulle Alpi. In una delle sue soste alpestri il popolarissimo scrittore scrisse i seguenti versi inediti, dedicati ad Adalgisa, ch'era la figlia dell'albergatore:

Ha bruni gli occhi, brune le chiome
Ha un naso lungo come il suo nome:
Lungo, ma bello, bello, ma infido,
Che le dà l'aria di ma-ne-rido:
Becco vezzoso, furbetto, audace,
Che attira e beffa, irrita e piace...
Chi potrà dire: — quel becco è mio
Sarà felice? mai... lo sa Iddio.

Questo ricorda il *Teatro Italiano*.

***

Il *San Sebastiano* di D'Annunzio non ha fatto ancora il suo ingresso sulle scene e nelle librerie, che già cominciano gli attacchi. Il fuoco è aperto dalla *Civiltà Cattolica*, che dedica al dramma un violento articolo. « Il martirio di San Sebastiano — è detto, fra l'altro — si presenta come un insulto sanguinoso non solo alla coscienza morale, ma a quanto vi è di più delicato nella coscienza religiosa. E' tempo oramai che si scuota il giogo obbrobrioso. Basta: Fuori il barbaro! Fuori dal bel cielo italiano, dalla patria di Dante e Manzini. Sappiamo bene che molti, prescindendo dalla questione morale, quasi non fosse disgiunta dalla estetica, non osano negare al D'Annunzio una grande quantità di pregi affatto estrinseci, quali la lingua tersa, sapientemente scultoria, la padronanza degli inesauribili tesori della nostra lingua, la capacità di creare nuove forme artistiche, il genio classico di modellare una favella a tutte le sinuosità più recondite del pensiero. Ma anzitutto neghiamo che ne abbiamo il diritto, che in nome di questa discutibile superiorità e abusando di queste doti si vilipenda la nostra coscienza di italiani e di cattolici, si corrompa quanto vi ha di sano anche nella nostra gioventù, si ricopra di fango quanto vi ha di più sacro nel nostro sentimento religioso ». L'articolo conclude con una proposta e con una esortazione: boicottare inesorabilmente la nuova opera d'annunziana.

***

La Cina è un paese delizioso. C'è a Parigi — scrive il *Gil Blas* — un ambasciatore cinese che è il più grazioso degli uomini di questo paese delizioso. Qualche tempo fa ebbe l'occasione di ammirare presso una signora inglese della migliore società due piccoli cani cinesi, due amori di piccoli cani cinesi. Sapete almeno in che cosa un cane cinese di salotto si distingue da uno dei nostri cagnolini? Da un lungo pelo di seta, da due larghi occhi buoni su una testa camusa che un naso incessantemente agitato. Nulla vi è di più seducente. Sua Eccellenza si piacque nell'accarezzare i suoi due compatrioti a quattro zampe. Egli parlò loro nella lingua della loro patria. Essi gli fecero una grande festa. Egli apparve così contento, che miss X... gli disse: « Vostra Eccellenza ammira i miei cani. Mi permetta di offrirglieli ». L'ambasciatore si schermisce, poi accetta, ringrazia e se ne va. La sera stessa, i cani gli sono mandati. Alcuni giorni dopo l'amabile inglese era pregata di andare a pranzare a casa dell'ambasciatore. Essa fu impedita di recarvisi, e se ne scusò. Il giorno dopo ella riceveva una lettera, nella quale stava scritto: « Come abbiamo sentito la vostra assenza, ieri sera! Noi abbiamo mangiato senza di voi i due cagnolini. Essi erano deliziosi ». Perchè i cinesi amano i cani al punto di mangiarli.

Alla ricerca del *Richelieu*

Londra, 24, sera.

Un dispaccio al Lloyd dalle isole Scilly, annuncia che un battello di salvataggio parte per tentare di condurre il *Richelieu* in porto e di collocare dei segnali. Il mare è burrascoso e soffia un vento di tempesta.

Leggete in ottava pagina.

L'EROINA e ZIGOMAR

Come s'è svolto il duello Renaud-Campolonghi

Campolonghi leggermente ferito

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 24, sera.

La contesa che era cominciata dopo l'intervista della *Stampa* con Greco, che del resto è mai uscita dal suo modesto carattere di dissidio fra due privati, ha avuto la risoluzione preannunziata ieri sera, ed è terminata con una definitiva e simpatica scena di cordialità italo-francese.

Tre o quattro automobili si sono avviate rapidamente stamane al parco di Boulogne. Su quella che mi trasportava si trovavano pure due o tre giornalisti. Giungiamo al velodromo del parco verso le ore 11. Il velodromo è circondato da un recinto di tavole e la porta è chiusa.

I due ex-padrini di Pessina, Campolonghi e Garagnani, sono sul posto. Manca naturalmente il Pessina.

Campolonghi è deciso a prendere il posto di combattente ed è accompagnato, oltre che da Garagnani, dal collega Dullani. Sono presenti pure alcuni giornalisti francesi.

In attesa si discute vivamente presso la porta del *pesage*, ove avversari, padrini e medici entreranno per il duello fra pochi minuti. Rougier D'Orcier, che è venuto qui per il *Temps* e l'*Excelsior*, competentissimo in materia, parla più di tutti con quella autorità che gli viene dall'avere fatto da padrino almeno duecento volte. Campolonghi gli spiega la sua decisione di sostituirsi al proprio primo e di battersi con Renaud.

Rougier D'Orcier dice che la moda è più italiana che francese, ma egli ricorda pure altri precedenti brillantissimi avvenuti pure in Francia. Il Rougier D'Orcier e tutti i competenti francesi ed italiani approvano calorosamente la condotta del nostro collega.

Arriva Renaud

Alle 11,10 il telefono annunzia che Renaud, che è veramente malato, si è mosso. Egli è puntualissimo. Infatti lo scontro è fissato alle 11,30. Il forte dilettante francese arriva tre minuti prima, accompagnato dai padrini e da un medico.

Campolonghi gli si muove incontro coi colleghi e scambiando un saluto dice: — Signor Renaud, io mi ero preso impegno di farvi trovare qui sul terreno un avversario. Quell'avversario sono io.

Renaud risponde: — Ma io non desidero battermi con una persona quale voi siete, signor Campolonghi, verso cui ho sentimenti di profonda stima e simpatia.

Ma Campolonghi replica: — Io vi ringrazio, ma vi ho voluto dimostrare che anche fra gli italiani vi è qualcuno pronto a battersi senza difficoltà e senza eccezioni.

— Se voi desiderate ciò — risponde Renaud — sono a vostra disposizione.

Renaud aggiunge ancora: — Del resto io sono lieto di fare con voi non tanto un duello quanto un «assalto» senza bottone.

I padrini approvano tale decisione e i due gruppi si separano. Renaud ed i propri padrini entrano nel *pesage* nella parte a loro riservata. Le spade sono pronte.

Campolonghi nella stanza [illegible] si toglie la giacca, il *gilet*, la camicia rimanendo colla maglia; poi infila il soprabito ed entra nel *pesage*. Renaud appare contemporaneamente nello stesso abbigliamento. Vi è molto vento e Renaud, a cui la forte influenza dà la febbre, si stringe nella pelliccia passeggiando. Egli desidera che i padrini del Campolonghi scelgano loro stessi la posizione dei duellanti.

Vi sono numerosi giornalisti. Quando Renaud però scorge un cinematografo scatta e dice: — Questo poi no!

Al duello assiste un solo medico, il dottor Deneme. Renaud portava evidentemente i segni della malattia. Come era diverso da quella sera che lo avevo di fronte florido e ridente mentre mi riferiva che Greco aveva mai smentito l'intervista colla *Stampa*!

Molti dei giornalisti e degli schermidori presenti hanno ancora in tasca e sotto gli occhi il nostro giornale, con quell'intervista la cui scrupolosa autenticità è ormai dimostrata ad esuberanza ed ancora la commentano, dicendo che, come nel primo atto delle attuali vertenze un giornalista italiano aveva agito con ogni correttezza e lealtà, così degnamente la vertenza veniva chiusa dal gesto brillante e simpatico di un altro rappresentante del giornalismo italiano.

— Tutta questa vertenza che oggi finisce — esclama Rougier d'Orcier — è un grande diploma d'onore per la stampa italiana.

Lo scontro

I curiosi, i cronisti, i critici schermistici, i fotografi sono cresciuti di numero; i cinematografi, che sembravano definitivamente esclusi, sbucano di sopra il recinto, di sopra le tribune, di sopra i muri appena i padrini pongono di fronte i due avversari: avversari di due minuti.

Il conte de Cougny, primo padrino di Renaud, dirige lo scontro e consegna le due spade che il medico ha disinfettato in una grande fiammata di alcool. I due avversari, sereni e dignitosi, tendono il braccio armato. Il conte de Cougny, un bretone piccolo, bruno, energico, che ha partecipato anche lui a non [illegible] quante vertenze, avvicina le punte delle due spade ed ordina il principio del combattimento.

Per qualche istante i due avversari rimangono immobili in guardia; la spada che Campolonghi impugna per la prima volta non trema, ma sta ferma come quella di Renaud. Poi si sono avute le prime mosse. I ferri incominciano a stridere argentinamente. Lo scontro non è vivacissimo, ma i due avversari stanno magnificamente sul terreno. Ad un certo punto si ha l'impressione che la spada di Renaud abbia urtato Campolonghi al braccio destro un po' sotto la spalla.

Il direttore ordina l'*alt* e subito il medico scopre il braccio del giornalista italiano, ma il braccio non [illegible] neppure la minima scalfittura. La spada di Renaud viene nuovamente disinfettata e comincia il secondo assalto, che procede più rapidamente. Ad un punto la spada di Campolonghi sfiora sul braccio la maglia dell'avversario e poco dopo Renaud ferisce Campolonghi all'avambraccio destro.

— Non è nulla, — esclama il ferito, mostrando il piccolo foro fattogli dalla spada un po' più su del polso.

— Basta! — dicono i padrini ed il medico, che si appresta a disinfettare e fasciare la ferita, mentre Renaud e Campolonghi si stringono la mano con quella cordialità che non si è mai interrotta un momento fra di loro.

Luigi Campolonghi è festeggiato da tutti e soprattutto dai francesi. Egli è stato splendidamente sul terreno. Renaud ne parla con entusiasmo e soggiunge:

— Ora tutte le beghe sono finite.

Tutti convengono infatti che non sono ammissibili altri strascichi. Renaud aveva atrocemente insultato il Pessina, che si era unito al Greco nel negare la smentita dell'intervista, ma ora che un altro si è battuto per il Pessina stesso, il Renaud non dovrebbe più accogliere dei nuovi testimoni.

Per altro il collega Garagnani dice di aver già nominato due padrini per liquidare la vertenza sua e di Campolonghi con l'ex rappresentato Pessina, che squalificò i due padrini. Per altro tutti i competenti dicono che non sia più lecito sfidare il Pessina, il quale ha mancato all'impegno di battersi con Renaud. Campolonghi dichiara subito che egli è pronto a rinunziare ad ogni nuovo contatto con il Pessina, ma Garagnani, che ha già nominato i padrini, dice che a questi dovrà rimettere ogni decisione in proposito. I padrini si riuniranno stasera.

Ecco il verbale dello scontro: «Non avendo il signor Pessina mantenuto l'impegno del verbale di scontro, i signori Campolonghi e Garagnani, considerando che la sconfessione del signor Pessina non corrisponde a nessun caso nel quale le leggi del duello riconoscono la sconfessione come giustificata, hanno offerto al signor J. J. Renaud uno scontro immediato col signor Campolonghi, primo testimone del Pessina. Il signor Renaud ha dapprima rifiutato, ma, di fronte alla grande insistenza del signor Campolonghi, ha accettato la sostituzione che gli veniva offerta.

«Il signor Dullani è stato dal signor Campolonghi, scelto come secondo testimone. Così lo scontro è avvenuto stamane alle 11 e mezza, al velodromo del Parc des Princes. Al secondo assalto il signor Campolonghi è stato colpito al braccio da una ferita profonda due centimetri, che ha posto fine al duello. I due avversari si sono stretta la mano. Lo scontro era diretto dal conte di Cougny. Il dottor Leone Dunème assisteva i duellanti.

«Fatto in doppia copia a Parigi il 24 febbraio 1911: per Renaud, Conte de Cougny e Paolo Files; per Campolonghi, Marcello Garagnani e Mario Dullani».

Questo verbale è stato redatto nella stanzina che era servita al Campolonghi come spogliatoio, mentre di fuori i cinematografisti, diventati falange, infierivano contro tutti i presenti che in gruppo si rallegravano con la cordiale soluzione che ha chiuso una vertenza che era bene ora di chiudere. Renaud, che è un letterato amicissimo della nostra nazione, che egli conosce a palmo a palmo, e Campolonghi, che è un fervente francofilo, discorrono di letterature neo latine. Poco dopo il duello, i padrini, i cronisti, le macchine cinematografiche, scompaiono nelle automobili che si avviano in fretta verso Parigi.

Poco dopo che Campolonghi è giunto a casa, l'ambasciatore, on. Tittoni lo fa pregare di recarsi da lui in quanto che sarà orgoglioso di stringergli la mano, e mentre telefono, Campolonghi si reca all'ambasciata coi propri padrini. Renaud è tornato a casa ed è in letto, non senza aver ripetuto a tutti che la vertenza ha avuto per lui il lieto risultato di fargli raddoppiare la stima per il giornalismo italiano.

Ad un cronista francese che lo ha interrogato pochi momenti prima dello scontro, lo schermitore aveva detto:

— Peccato che non ci sia Greco!

— E che dite di Pessina?

— Che egli ha preso la cosa troppo tragicamente. Poteva ben rimanere al suo posto. Io non avevo nessuna intenzione di ammazzarlo.

La cronistoria della complicata vertenza

Finora i lettori sono stati sufficientemente informati degli avvenimenti dai comunicati e dalle polemiche degli avversari, ma non sarà inutile, dopo tante complicazioni, rifare per sommi capi la storia della vertenza cominciata con un conflitto fra schermidori e finita con un duello fra uno schermidore che è anche giornalista ed un giornalista che in caso di bisogno è anche schermidore.

Nella famosa dichiarazione-intervista che io accolsi da Greco per la *Stampa* e che ha fatto il giro dell'Europa, Greco faceva accuse a Renaud, accuse di cui mi aveva dichiarato di voler dare spiegazione, misurandosi nuovamente con il forte dilettante francese. Due giorni dopo, diffusasi a Parigi la *Stampa* con la dichiarazione in questione, Renaud mi disse che Greco dichiarava fantastiche le accuse attribuitegli. Io decisi di chiedere ragione della sorprendente smentita al Greco, ma non vidi più il maestro italiano, che aveva dovuto partire per l'Italia. Greco, come è noto, essendo giunto a Roma, dichiarò a sua volta che la smentita gli era stata attribuita mendacemente da Renaud. Di qui le polemiche che non occorre ricordare e che, dopo una monotona logomachia, ebbero una variante con l'intervento del maestro Pessina, il quale, avendo assistito al colloquio Renaud-Greco, dichiarò che il mentitore era il Renaud e che Greco non aveva smentito ciò che onestamente non poteva smentire.

Renaud coinvolse allora il Pessina nell'accusa di falsità e di doppiezza da lui fatta al Greco e scrisse una lettera ingiuriosissima. Il Pessina la ricevette mentre stava per partire alla volta dell'Italia, ma decise di rimanere per chiudere la vertenza. Così ieri, come sapete, i colleghi Campolonghi e Garagnani portarono al Renaud la sfida di Pessina. Renaud nominò subito i padrini propri che con il verbale che vi trasmisi ieri sera fissarono lo scontro per stamane. Senonchè poi Pessina non approvò questo verbale e squalificò i propri padrini, ed allora, per tagliar corto e per impedire che Renaud si trovasse sul campo senza avversario, il Campolonghi propose a Renaud di battersi con lui stesso. Della squalifica poi il Pessina sarebbe stato chiamato a rispondere in duello col secondo ex-padrino Garagnani.

Questi infatti stamane ha nominato i propri testimoni nelle persone dei giornalisti Ceria e Dallani, i quali porteranno oggi la sfida al Pessina.

Raffaello Nardini

Un Capo stazione ingiuriato e percosso dai viaggiatori

Varese, 24, notte.

Mandano da Gorla Maggiore che ieri sera, coll'ultimo treno, da Castellanza giungevano alla stazione di Gorla Maggiore (Gallarate) quattro viaggiatori in compagnia di due donne, i quali dovevano scendere alla stazione precedente, e cioè a Solbiate.

Essendo muniti di biglietto soltanto fino a Solbiate, il capostazione richiese il pagamento della differenza; ma quelli si rifiutarono, domandando invece di essere risarciti dei danni, attribuendo la colpa al personale del treno, che non avvertì i viaggiatori al giungere nella stazione di Solbiate.

Ne avvenne una disputa vivace, che ben presto si tramutò in colluttazione, così che uno dei viaggiatori finì per percuotere violentemente il capo-stazione, il quale in quel momento pare fosse solo.

Compiuta la bravata, il percotitore ed i suoi compagni fuggirono.

Il fatto però è stato subito denunciato ai carabinieri, che stanno ricercando gli autori della brutale e violenta scenata.

— I carabinieri di Malnate trassero in arresto il giovane Bernini Giuseppe, da Gurone, noto propagandista antimilitarista. Costui l'altra sera, mentre transitava per le vie del paese, avendo scorto i carabinieri, li insultò coll'epiteto di lazzaroni.

L'arrestato fu tradotto al cellulare di Varese.

La vertenza Greco-Pini

Roma, 24, notte.

La vertenza Greco-Pini è finita, per ora almeno, senza scontri. Ecco come i padrini di Agesilao Greco riferiscono le pratiche fatte col capitano Pini. I padrini del Greco, signori Bonarelli e Rienzi, gli hanno scritto così: «In seguito al tuo mandato di sfidare il signor capitano Cesare Guglielmo Pini per alcune sue considerazioni scritte in un recente verbale cavalleresco contro di te, ci siamo recati a sfidarlo, esponendogli naturalmente le ragioni della sfida. Egli nulla ci obbiettò: solo ci chiese 24 ore di tempo per risponderci. Non potevamo non accordarle, ma quando al termine delle ventiquattro ore noi attendevamo che il Pini ci presentasse i suoi testimoni, venne invece a chiederci un'altra dilazione, col pretesto di voler il cartello di sfida scritto. Lo accontentammo anche in questo seduta stante, dicendogli precisamente che entro quattro ore egli doveva darci la sua risposta, ma per mezzo di suoi secondi, e non più personalmente. Il signor Pini ci rispose che avrebbe cercato di accontentarci, ma nel termine di quattro ore ci fece recapitare quella tale lettera che qui non riproduciamo perchè l'hai già letta nei giornali, ai quali il Pini la comunicò con [illegible] correttezza, e senz'altro gli comunicammo la seguente nostra risposta che è già in tuo potere: «Signor capitano Cesare Guglielmo Pini, città. In risposta alla sua lettera del 22 corrente, dobbiamo dichiararle che noi non contestiamo ad alcuno il diritto di regolarsi in una vertenza cavalleresca come meglio crede, ma quando al vogliono seguire le norme e gli usi cavallereschi che son diventati legge, nessuno ha mai avuto il diritto di mettere da sè solo e senza alcun appello qualunque persona fuori delle leggi dell'onore. Che dire poi quando questa persona che ella crederebbe di aver squalificato si chiama Agesilao Greco? Quindi: o ella seguendo a punto le norme e le usanze cavalleresche nominerà due secondi con i quali potremo discutere e venire a quelle conclusioni che saranno del caso, o daremo alla sua lettera il significato di un rifiuto a battersi. Attenderemo ventiquattro ore la sua risposta. Roma, 22 febbraio 1911». Sono trascorse le ventiquattro ore: noi abbiamo il diritto di interpretare il silenzio del signor Pini come rifiuto di battersi, quindi rimettiamo il mandato affidatoci, pur constatando che, se vi è qualcuno che manchi alle leggi dell'onore, questo è appunto il signor Pini che invano invoca a suo beneficio la onorata divisa del soldato italiano che egli veste indegnamente. — Firmati: *Rienzi* e *Bonarelli*».

Il Greco ha diretto ai suoi padrini la seguente lettera:

«Cari amici, Vi ringrazio e vi chiedo venia del disturbo cui siete andati incontro. Il signor Pini falsa la verità con la coscienza di falsario. Egli dice «di non poter accondiscendere a vertenze come si costumano fra gentiluomini con una persona la quale si è posta da se stessa fuori di ogni legge dell'onore, non dando seguito alcuno nè cavalleresco nè giudiziario ad una mia lettera oltremodo offensiva che ebbi ragione di inviargli molti anni fa, circa dieci, e che egli confessa e ricorda di aver ricevuto e di aver letto», mentre in un verbale da lui sottoscritto ripete, in data 28 gennaio 1911, di essere venuto a Roma da Livorno, ove si trovava, con due ufficiali suoi amici, e di avermi incontrato [illegible] che io in lui riconoscessi nè l'antico amico nè l'avversario. Tutto ciò è buffo. Allora alla sua lettera oltremodo offensiva risposi, e ciò egli ricorda, anche in un altro verbale da lui firmato e le mie offese dovevano essere ben sanguinose se egli, ben conoscendo la mia intenzione scrittagli, cioè «che per lui non spendevo nè una lira nè facevo un chilometro» si decise, come dice, a venire con due suoi amici ufficiali. Bisogna convenire che l'ineffabile signor Pini è supremamente allegro e ligio alla vecchia abitudine di essere facilissimo all'offesa e difficilissimo a fare la riparazione doverosa ad ogni gentiluomo. Ed io lo terrò in quella considerazione che merita. — Firmato: *Agesilao Greco*».

REATI E PENE

Il processo del "Cotonificio Bergamasco" al Tribunale penale di Milano

La notizia data dell'invio a dibattimento davanti il Tribunale di Milano degli ex Amministratori della Società Anonima «*Cotonificio Bergamasco*», ha destato molta impressione nella metropoli Lombarda e più ancora nel circondario di Bergamo ove per molti anni fu deputato l'on. Gaspare Gussoni che sarebbe il principale accusato.

Le origini e fasi del processo sarebbero queste:

Da molti anni fioriva con sede a Milano ma colla gestione di un'importantissimo opificio a Ponte Nossa (Bergamo) la detta Società. Ne era dal 1891 amministratore delegato *factotum* il Gaspare Gussoni contemporaneamente proprietario o principale cointeressato in altre proprie cospicue ditte congeneri in America e nella stessa Milano.

Per molti anni fu prospera la fortuna. Ma nel 1900 cominciò lo sfacelo che vertiginosamente si convertì in una liquidazione ed in una definitiva fusione o trasformazione colla altra Società (*Stampati*).

Quale la origine del disastro? Si appreso improvvisamente che il Cotonificio Bergamasco era [illegible] pertiente per un ingente stok di cambiali firmate dal suo amministratore delegato a profitto esclusivo delle proprie aziende e con irreparata compromissione dell'Istituto da esso amministrato per un milione e ottocento mila lire. Nelle aziende di America erano avvenute ingenti perdite e malversazioni: era scoppiata la crisi cotoniera: un ciclone nel Texas aveva colà rovinata l'industria e il Gussoni non era riuscito a sistemare la propria posizione verso il Cotonificio Bergamasco, lasciandolo impegnato.

Certo Gervasoni Luigi che nel febbraio 1908 (poco tempo prima del conosciuto disastro) aveva comprato mille azioni a lire 250, vedendosi rovinato, querelò per suo conto il Gussoni accusandolo di essersi appropriata quella ingente somma indebitamente, poichè non aveva il diritto di servirsi delle firme sociali nel proprio interesse e contrariamente anche a divieti tempo prima ricevuti. Soggiungeva il Gervasoni che la compera delle mille azioni egli l'aveva fatta per consiglio dello stesso Gussoni ed estendeva la sua querela contro gli Amministratori tutti come penalmente responsabili del reato di cui ai numeri 1 e 2 dell'articolo 247 del Codice di Commercio, per avere nei bilanci del 1904 in avanti e specialmente in quello dell'esercizio 1907 falsamente esposte le condizioni patrimoniali della Società, nascondendo i dati relativi al conto «Profitti e perdite» e principalmente l'ingente credito irregolare e ormai perduto verso il Gussoni. E di più per avere, ciò non ostante, distribuito nel bilancio 1907 il dividendo di lire 17,50, prelevandolo da utili inesistenti.

Fu elevata così contro l'on. Gussoni l'accusa di appropriazione indebita qualificata e contro gli Amministratori quella di cui nel relativo articolo del Codice di Commercio.

L'istruttoria non fu soverchiamente voluminosa. L'on. Gussoni confessò completamente la sua colpa, ma protestò che egli non aveva mai avuta la intenzione dolosa di appropriarsi i denari della Società: che la posizione della propria azienda era all'improvviso e imprevedibilmente caduta in rovina: che egli aveva e doveva avere la morale certezza di poter ricuperare o risarcire: che l'Amministrazione aveva riparato nel miglior modo possibile accettando suoi personali impegni, una assicurazione sulla sua vita, e la garanzia per una quota cospicua di amici, sebbene subordinata a determinate condizioni.

Alla loro volta alcuni Amministratori pur cercando di scagionare il collega *Delegato*, confermarono che era stato diffidato a non proseguire nel sistema di impegnare la Società in propri affari, per quanto la stessa operazione potesse avere giovato dapprima anche alla Società in urgente di sconti. Altri protestarono di aver sempre ignorata la realtà delle cose.

Furono incaricati due periti contabili i quali confutarono le giustificazioni addotte, insistendo sulla illegittimità dell'operato del Gussoni, sull'enorme ingiusto danno procurato alla Società non riparato dalle combinazioni accettate dagli Amministratori.

Il Giudice istruttore di Bergamo emanò ordinanza di inesistenza di reato in confronto del Gussoni: e rimandò gli Amministratori al Tribunale di Milano, sede ufficiale della Società. La ragione del proscioglimento fu questa: che il Gussoni, persona universalmente lodata per la sua operosità e rettitudine, era stato vittima di disgraziate operazioni andategli a male, ma compiute senza dolo e nel convincimento di poterle o evitarle o riparare.

La parte civile (assistita dagli avvocati Gennati di Bergamo e Nasi di Torino) fece opposizione a tale ordinanza presso la Sezione di accusa della Corte di Appello di Brescia, sostenendo che per quanto lagrimevole fosse la posizione del Gussoni, egli si era coscientemente servito, e per somme enormi, e sebbene diffidato a cessare, del denaro non suo: che le combinazioni escogitate nel riparo erano irrisorie inquantochè risultavano completamente fallite: che nessuna illusione od anche fondata speranza poteva autorizzarlo ad impegnare clandestinamente la Società nelle proprie azzardate od anche normali speculazioni.

L'imputato Gussoni ribattè a sua volta che aveva agito senza dolo: e che, del resto, la opposizione era nulla perchè non notificatagli *immediatamente* come vuole la legge. L'officiale giudiziario aveva perduto giorni per esaurire le numerose notifiche.

Il Procuratore Generale di Brescia riconobbe che le ragioni sul merito della parte civile erano fondate: che si erano verificati tutti gli estremi del reato di appropriazione indebita qualificata (il quale sarebbe reato di pubblica azione, indipendentemente quindi dalla querela privata): ma osservò che effettivamente eranvi stati ritardi di notifiche, e che l'opposizione era nulla.

In questo avviso venne pure la Sezione di Accusa.

Liquidato in questo modo il fatto principale, restava quello riflettente gli Amministratori. — Essendo stati spediti gli incartamenti a Milano, ivi emanò la recente ordinanza che rinvia tutti gli Amministratori, compreso il Gussoni amministratore delegato, al giudizio del Tribunale.

Essi sono 11, di cui alcuni ormai defunti. Sono coinvolti nell'accusa anche i sindaci. Saranno difesi da una coorte dei più valorosi avvocati del foro Lombardo.

Cattivi momenti

(Tribunale penale di Torino).

Il fatto sarebbe stato insignificante, se più di un testimonio oculare e le stesse vittime del reato non avessero dichiarato che la causale doveva ricercarsi in una solenne ubbriacatura. In quella eccitazione alcoolica che sconvolse ogni ragionamento, [illegible] ogni moderazione, [illegible] agli atti più inconsulti.

Quattro giovinotti, lavoratori onesti, corretti [illegible], sono imputati di oltraggio a pubblico ufficiale, con parole e con minaccie, l'uno anche di violenza e resistenza. Il loro atto può essere qualificato teppistico e barabbesco; anzi [illegible] un certo cammino per la strada della delinquenza [illegible]; pure [illegible] non varcarono mai la soglia del Tribunale; così si presentano oggi dinanzi ai giudici così dolenti e piagnucolosi da far pensare a qualche [illegible] o debole ragazzino, cui solo la vista del pennacchio dei carabinieri mette in dosso un tremito di sgomento.

Ma quella sera, anzi una notte dell'ottobre scorso, quei quattro giovinotti avevano nelle vene il fuoco di un vulcano. Passavano canticchiando in via della Zecca, accanto alla caserma di cavalleria. Uno di essi, ex-militare, volle entrarvi, per rivedervi le antiche compagnie, e si attaccò, per effettuare lo strano e bislacco pensiero, nella impossibilità di entrarvi altrimenti, ai panni di un sergente che si ritirava in quel momento. Inutili proteste da parte di quel sott'ufficiale; vana resistenza; l'ex-soldato gli si avviticchiò a un punto da costringerli il passaggio, da addivenire ad una vera e propria colluttazione. Per tranquillizzarlo una volta dentro fu portato nel Corpo di guardia. Ma gli altri tre, rimasti per la via, non vedendo ritornare il loro compagno, si diedero a smaniare; si scagliarono contro il portone della caserma; proruppero in insulti; inviperirono colle minaccie; scenata clamorosa ed impressionante nel silenzio della notte.

La pazienza dei bravi sott'ufficiali ebbe un limite; irruppero dalla caserma e li agguantarono e li fecero trascinare in guardina. Identificati risultarono di buona famiglia; ma la loro impresa li qualificava della peggiore risma. Tradotti in carcere la gravità del caso non concesse la libertà provvisoria. In mezzo ai carabinieri furono condotti al giudizio; la [illegible] violenza del vino, non il malvolere di quella gente, aveva provocato la loro disgrazia. Ed il Tribunale lo comprese e giudicò benignamente: dieci giorni di reclusione e non iscrizione nel casellario giudiziale. Ma a smaltire quel vino i poveretti si trovavano in carcere da una trentina di giorni!

Presidente: cav. avv. A. Rossi; P. M.: Crosa-Curti; difensori: avvocati Federici, R. Sola e C. A. Damiani; cancelliere: Gay.

Genio incompreso

(Tribunale Militare - 24 febbraio).

È una figura [illegible] di aspetto [illegible]; indossa un lungo [illegible] nero e parla muovendo in modo nervoso le mani mentre gli occhi brillano in modo strano.

Si chiama Zironi Arturo; era musicante nel 50° fanteria e suonava il tamburino... racconta che al reggimento non era compreso il suo genio musicale, non [illegible] la [illegible] della disciplina, solo gli doleva lo scherzo continuo dei compagni.

Un giorno fuggì e per nascondere [illegible] ad un maresciallo l'impermeabile.

Ha sempre girovagato e sofferto ed ora pentito è ritornato per implorare la clemenza dei giudici.

Ed il Tribunale ritenendo lo ha dichiarato semi responsabile, condannandolo a sei mesi di carcere.

Difesa avv. Saragat.

Vigilia di Natale

Il 24 dicembre u. s., in Novara, due gruppi di militari vennero a diverbio in seguito a [illegible] reciproci. Un caporale, certo Berzeri Carlo, s'intromise fra due litiganti, ma venne preso per un braccio. Irritato reagì colpendo coi pugni il soldato che lo aveva trattenuto. Oggi ha tentato di giustificarsi asserendo di avere agito in istato di legittima difesa, ma essendosi accertato che il soldato [illegible] nella faccia molti segni senza [illegible], il Tribunale, pure riducendo al minimo termini la sua responsabilità, lo ha condannato a due mesi di carcere militare, nella considerazione che il fatto non fu che la conseguenza di libazioni fatte per solennizzare il Santo Natale.

Presidente: colonnello Odella; P. M.: cav. Ariotti; Difesa: Carlo Ferrero Ruggiero; estensore della sentenza: avv. Gibilaro.

Ricominciansi le persecuzioni contro gli ebrei in Russia

Pietroburgo, 24, mattina.

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo che sono ricominciate le persecuzioni contro gli israeliti. Infatti nel distretto di Surasch sono state scacciate 219 famiglie. Il governatore ha rifiutato di ricevere i loro supplicanti e li ha fatti allontanare dalla polizia.

In diversi villaggi la polizia con una temperatura di 30 gradi sotto zero ha fatto crudelmente togliere le finestre e le porte delle case onde accelerare l'allontanamento degli ebrei.

L'Unione interparlamentare e la conferenza di Roma

Londra, 24, mattina.

Il gruppo dell'Unione interparlamentare, presieduto da Lord Weardale, annuncia che la sua conferenza annuale si terrà a Roma, il 24 ottobre, e discuterà l'immunità della proprietà privata in mare in tempo di guerra. Il gruppo terrà un'altra riunione prima di Pasqua per discutere sulla dichiarazione di Londra.

La morte per asfissia dei coniugi Nicoli al "Massimo d'Azeglio", di Roma

Roma, 24, mattina.

Ormai si può dire definitivamente confermato che la morte di Leone Nicoli, il giovane sposo di Giannina Carli, il quale ha lasciato la vita mentre si trovava all'*Albergo Massimo d'Azeglio* in Roma con la propria moglie, sposata da pochi giorni, è dovuta ad asfissia causata da esalazioni di acido carbonico provenienti da una stufa a carbone che si trovava nel corridoio e che aveva diramazioni nella camera. Il farmacista Tullio Tommasi che aveva sposato a Savona l'11 febbraio la signorina Nazzarena Baccarin e che in alloggiato allo stesso *Albergo Massimo d'Azeglio*, nella stessa notte in cui avvenne la tragedia degli sposi conferma completamente che si è trovato nelle stesse condizioni dei due sposi e che dovette la sua salvezza soltanto al caso, vale a dire alla circostanza, che egli e la sposa non hanno dormito durante l'intera notte.

Tullio Tommasi intervistato racconta che verso le tre del mattino sua moglie accusò un malessere generale e svenne. Egli cercò di prestare le cure del caso credendo si trattasse di ben altra indisposizione e riuscì a far rinvenire la sposa. Dopo di che anche egli tentò di prendere sonno ma non potè chiudere occhio. Si sentiva un malessere generale. Verso le undici udì battere dei colpi ripetuti alla porta della camera adiacente e dopo qualche po' il suo orecchio fu colpito da un vocio concitato di persone che discutevano. Egli si alzò per andare a vedere di che cosa si trattasse ma non si poteva reggere. Seppe così che nella camera vicina si trovavano due sposi, i quali erano stati trovati svenuti. Allora egli comprese di che si trattava: si udiva un forte odore di acido carbonico; rientrò nella sua camera ed aprì immediatamente la finestra. L'aria pura cominciò a circolare. Io e mia moglie, dice il Tommasi, ci sentimmo meglio. Più tardi, preoccupato del grave fatto che era avvenuto nella stanza vicina, io [illegible] mutare camera e mi recai da una mia parente a Roma, pregandola di venire ad assistere mia moglie che stava sempre male. La mia parente venne. Però essa non aveva trascorso mezz'ora nella nostra stanza che accusò un dolore fortissimo di capo ed avvertì esalazioni di acido carbonico. Mi recai allora all'ospedale di Sant'Antonio per raccontare l'accaduto al mio amico dottor Egidi, ma disgraziatamente il dottor Egidi non si trovava all'ospedale ed ho taciuto tutte queste circostanze fino a questo momento».

Roma, 24, notte.

Il mistero dell'avvelenamento degli sposini all'albergo Massimo D'Azeglio, è definitivamente svelato: esso è dovuto ad asfissia. E' stata trovata anche la stufa che presumibilmente provocò la catastrofe, e che è poco distante dalla camera.

Stamane, per ordine del giudice istruttore, sono state chiuse ermeticamente le finestre e le porte delle camere che portano i numeri 39 e 40: le chiavi sono state consegnate al delegato, e a guardia camera è stato posto un piantone.

Si è quindi accesa la stufa per fare l'esperimento: per constatare cioè se l'acido carbonico penetra nella stanza occupata dai coniugi Nicoli, e per quali vie vi entra. La stufa arderà per dodici ore: nella camera verranno introdotti due animali vivi, due conigli, per osservare quali sintomi risentiranno le bestiole, dalla probabile azione del veleno.

Nei suoi interrogatori la disgraziata signora Giannina Carli ha dichiarato che in un portamonete, che teneva nella tasca interna della sottana, oltre varie monete d'oro e d'argento era un involtino contenente 150 lire in carta. Queste 150 lire non sono state trovate.

Quando i funzionari, chiamati telefonicamente, si sono recati all'albergo, hanno trovato il portamonete con le monete d'oro e di argento, ma senza le 150 lire di carta, e le monete le hanno trovate, invece che nella tasca della sottana, entro una borsetta della signora. Dove siano andate a finire le 150 lire non si sa.

Una battaglia a revolverate nella stanza d'un moribondo

Caltanissetta, 24, mattina.

Un dramma sanguinoso è avvenuto nella stanza di un moribondo, il signor Francesco Rama, un agiato possidente, il quale, rimasto vedovo, sposava una dozzina di anni fa, certa Francesca Trobia, sanando [illegible] una precedente relazione clandestina.

Il signor Rama, più che ottantenne, aveva ancora poche ore di vita, essendo stato colpito da paralisi, quando per ragioni, a quanto pare, di interesse, i parenti della moglie, che da qualche giorno aveva abbandonato la casa maritale, dopo un fervivissimo diverbio sotto gli occhi dell'agonizzante spararono contro la famiglia del Rama attorniata al letto di lui parecchi colpi di rivoltella. Tutti si diedero a correre all'impazzata cercando un rifugio. Molte signore svennero. Due degli assalitori, che si dice siano i fratelli Montangi, macellai, riuscirono a dileguarsi per il portone principale della casa con la rivoltella in pugno. Miracolosamente restò ferita soltanto una persona all'inguine destro, la signora Pedrina Rama, moglie al signor Paolo, figliuolo maggiore del morente, che si avvicina a grandi passi verso la fine, incosciente di quanto è avvenuto. La casa è invasa dalla forza, dalla Autorità e da una grande folla di curiosi trattenuta a stento dalla truppa accorsa dal vicino posto di guardia. E' rimasto anche ferito alla mano il ragioniere Enrico Rama.

L'eroismo dei giapponesi

Parigi, 24, mattina.

Il *Moniteur de la flotte* reca una nota dell'eroismo dimostrato da due giapponesi nell'adempiere il loro dovere.

Verso il 10 gennaio dell'ultimo scorso nella baia di Kiuba, un canotto a vapore della corazzata *Asahi* era rimasto ammarrato lungo il bordo della nave per tutta la notte con due macchinisti di guardia. Il freddo era intenso. I due uomini non si mossero dal loro posto ma al mattino dei compagni che andarono a rilevarli furono trovati freddi cadaveri. Erano morti per assideramento; piuttosto che muoversi dal posto di guardia avevano aspettato stoicamente la morte.

Il comandante principe Hiroiasu, in un ordine del giorno indirizzato ai marinai, ha segnalato questo atto modesto ed eroico dei due macchinisti, dichiarandoli degni della posterità.

Ridda di duelli per l'"Après moi" di Bernstein

Parigi, 24, mattina.

Il signor Enrico Bernstein ha inviato i suoi padrini a Gustavo Therry, per un articolo da questi pubblicato nell'opuscolo *l'Oeuvre*. Egli ha inviato anche i suoi padrini a Leon Daudet, quale direttore dell'*Action Française*.

D'altra parte si assicura che Lacour, il *camelot du roi* attualmente detenuto per aver tentato di colpire Briand, ritenendosi offeso da un articolo del signor Bernstein, pubblicato in un giornale del mattino, avrebbe inviato all'autore di *Après moi* i suoi padrini. Uno di essi sarebbe Maurizio Pyo, arrestato ieri sera durante la dimostrazione.

Munita dei conforti religiosi, spegnevasi immaturamente, la cara [illegible] di

Maria Dodero Tubino

Il marito CLAUDIO DODERO; i figli FEDERICO, GIORGIO, e MARCO; i genitori GIACOMO ed EMILIA TUBINO; i fratelli, cognati e parenti tutti, ne annunciano la straziante perdita.

Torino, 24 Febbraio 1911.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 26 corrente, alle ore 9, partendo da via Madama Cristina, N. 11.

Non si mandano partecipazioni speciali; non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

La famiglia BOGLIONE, commossa, riconoscente, ringrazia quanti, accompagnando all'estrema dimora la cara estinta

Anna Boglione-Zucco

ed inviando fiori, presero parte al suo immenso dolore.

Bra, 24 febbraio 1911.

Il marito, i figli e le famiglie NORO e RAMELLA, profondamente grati per l'imponente dimostrazione d'affetto data alla loro dilettissima

Luigina Noro-Ramella

ringraziano sentitamente i parenti, gli amici di Torino e di Graglia, gli operai della Ditta Noro e Borione e tutte quelle gentili persone che espressero il loro cordoglio inviando fiori, lettere, telegrammi.

Torino, 25 febbraio 1911.

I nipoti LUISA BUZZETTI ved. CASALI, GUIDO RAMPOLDI colla moglie ELISA BRUNETTA, IDA RAMPOLDI col marito CARLO nobile SCANAGATTA, la cognata ISABELLA GALLI, LINDA GANDINI ved. BUZZETTI, ed i parenti tutti annunciano la morte della loro carissima

Adele Buzzetti ved. Galli

d'anni 85

avvenuta alle ore 21 del giorno 23 corrente.

I funerali avranno luogo sabato, 25, alle ore 15,30, partendo dal Pensionato San Giuseppe, via San Donato, 37.

Torino, 23 febbraio 1911.

Si omettono le partecipazioni personali.

Giovedì spirava serenamente il

Cap. Cimossa Cav. Francesco

La figlia ADELE col marito CARLO DEI CONTI DONATI, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento alla stazione di Porta Nuova avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 8, partendo da via Goito, 9.

La salma verrà trasportata a Vigone, ove avrà seguito la sepoltura nella mattina stessa.

Ieri mattina, alle ore 3,30, dopo brevissima malattia, rendeva a Dio la sua bell'anima

Giuseppa Perrachon

d'anni 37

Ne danno, costernati, il tristissimo annunzio la moglie MARIA SCOGNAMIGLIO, la madre POLLINO EMILIA ved. PERRACHON, il suocero ADOLFO, gli zii, i cognati, i cugini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 25, alle ore 9,30, partendo da via Cernaia, 38.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, dopo lunga malattia, spirò

Giuseppe Bosq

Le sorelle, il fratello, il cognato, la cognata ed i nipoti ne partecipano la perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, sabato, 25 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione del defunto, via Cardinal Maurizio, N. 32.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Nessun fiore.

Torino, 24 febbraio 1911.

La Contessa

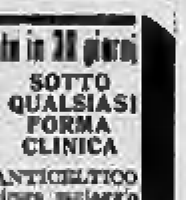
Marcella Bertucci

spirava venerdì mattina serenamente nel bacio del Signore.

I fratelli Conti Ing. TOMASO ed ODOARDO, e le sorelle FAUSTINA, ANGELA, FRANCESCA e Suor MARIA GIACINTA, il cognato e la cognata ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Lagrange, N. 25.



Cronaca Cittadina

Il saluto augurale a Roma
nel Consiglio comunale di Torino
Un'eredità di due milioni e mezzo - Si pone la sabbia sull'affare degli impiegati

(Seduta del 24 febbraio)

L'aula è quasi deserta quando la seduta incomincia. Solo durante lo svolgimento delle prime raccomandazioni giungono alla spicciolata i consiglieri, i quali prendono posto nei loro scanni. La seduta incomincia alle 16 circa.

CASALINI si lagna che ancora non si abbia la relazione della Commissione del Bilancio.

Lo sciopero dei fiaccherai

SCIORATI, a proposito dello sciopero dei fiaccherai, dice che l'adozione obbligatoria del tassametro si risolve in un inasprimento delle tariffe a tutto profitto dei grossi concessionari. E' vero che le condizioni dei dipendenti non sono peggiorate, ma le proteste di questi trovano ragione nelle condizioni economiche insostenibili dei dipendenti stessi. Perciò le riforme dei nostri regolamenti devono preoccuparsi anche delle condizioni di costoro. Così essi chiedono di fermare le loro vetture anche nelle piazze in cui si trovano i concessionari, con un aumento di orario di fermata sulle piazze stesse.

CERIANA si duole che si sia un po' troppo abusato dell'abbattimento di piante al Valentino per le costruzioni dell'Esposizione.

Le commemorazioni del Marzo

GOVONE interpella il Sindaco sulle intenzioni dell'Amministrazione per le commemorazioni del Marzo venturo.

BOVI legge una sua interpellanza:

«Partecipe il suo popolo, Roma si appresta a celebrare con grandiosi festeggiamenti la data della celebrazione cinquantenaria della proclamazione del regno d'Italia. Si chiede al Sindaco di Torino se e quali manifestazioni solenni egli intenda proporre al Consiglio per ricordare degnamente la data gloriosa».

FROLA s'associa alle idee svolte dal Govone e dal Bovi. Torino ed il suo Consiglio non possono non manifestare altamente e patriotticamente la data memoranda ed unirsi a tutte le manifestazioni che si faranno alla Capitale. Il nostro Consiglio deve mandare un saluto entusiasta a Roma, alleata a noi nella grande e solenne commemorazione del risorgimento della nostra patria adorata.

LAVA rinnova la raccomandazione per la assegnazione di medici supplenti dei distretti cui hanno diritto di essere nominati.

GITTI ricorda che a Milano i prestinai hanno proposto di ribassare il prezzo del pane. L'oratore vorrebbe che il Sindaco e la Giunta, come a Milano, prendessero l'iniziativa per ottenere anche qui a Torino una tale diminuzione.

Prof. GRIBAUDI: Nomineremo una Commissione.

SCIORATI: Dio ci liberi!

Il lascito del prof. Berrini

Il SINDACO comunica che il testè defunto prof. Ermanno Berrini, noto a tutti coloro che qui a Torino hanno compiuti gli studi classici, ha lasciato erede di tutto il suo patrimonio il Municipio. L'asse ereditario supera i due milioni e mezzo (*grande impressione*). E non vi è su di esso obbligo alcuno che un legato di poche centinaia di lire all'anno, come pensione, ad un vecchio e fidato servo. Il Sindaco manda un riverente saluto alla memoria del benefattore insigne.

Il Sindaco poi accetta le raccomandazioni di Casalini, del Ceriana e del Gitti, assicurando che provvederà in proposito. In quanto alla commemorazione del 17 marzo, il Sindaco assicura che una Commissione apposita nominata già sta concretando una serie di festeggiamenti degni della nostra città e della grande data.

FROLA presenta al proposito il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, nell'imminenza della memoranda data che ricorda la proclamazione del Regno d'Italia e della pure imminente solenne manifestazione patriottica della festa del lavoro; interprete del sentimento di Torino, concorde con quello della nazione; è persuaso che il sindaco e la Giunta s'uniranno alla capitale del Regno per ricordare nel modo più vivo e più solenne tale avvenimento, ed invia un deferente saluto alla città di Roma, nel cui nome si compendia il pensiero italiano, auspicante ai gloriosi destini della patria

«FROLA».

Tale ordine del giorno, che invia un caldo saluto a Roma, è accettato dal SINDACO, il quale vuole sia aggiunto l'inciso: «udite le comunicazioni del sindaco». E' messo in votazione.

SCIORATI: — Cambiamo le parole «capitale del Regno» in «capitale dello Stato».

Voci: — Uh! uh! uh!

L'ordine del giorno Frola è approvato all'unanimità da tutti i consiglieri, che si levano in piedi.

Tacconis risponde sui vetturini

L'assessore TACCONIS risponde a Sciorati che lo sciopero dei vetturini va componendosi. Fa la storia delle vicende dello sciopero stesso, ed assicura tutto l'interessamento dell'Amministrazione comunale per un appianamento della vertenza, con soddisfazione d'entrambe le parti. Spera che domani, in una riunione che già è fissata, si addivenga ad un definitivo accomodamento. In quanto allo stanziamento libero di notte si può convenire nella concessione, non invece di quello facoltativo di giorno, che porterebbe a facili cozzi tra i vari vetturini, a tutto danno del pubblico.

SCIORATI replica che il sindaco ha diritto d'intervenire nella contesa tra concessionari e dipendenti, anche per impedire certi abusi sugli stanziamenti. Insiste perchè il sindaco e la Giunta vogliano in modo equo influire per un componimento che tenga conto delle giuste rivendicazioni dei diritti dei vetturini, ai quali, quasi con ironia feroce, si è proposto come un miglioramento la concessione d'un minimum di paga di 2 lire al giorno.

NASI s'unisce alla proposta di Sciorati. Sarebbe stato meglio lo *statu quo*, invece del tassametro. Questo non giova affatto agli avventori.

TACCONIS ribatte ancora per contrastare le affermazioni di Sciorati, perorante per lo stanziamento libero di giorno. Il consigliere Sciorati ha parlato di sfruttamento dei concessionari in danno dei dipendenti: ma deve sapere che questi hanno levato gli scudi contro il tassametro che loro impedisce di poter fare saltare qualche provento di corsa... (*Ilarità*).

SCIORATI: — Se li pagassero bene, non ruberebbero ai padroni...

Voci: — Uh! uh!

L'assessore BOZZOLO risponde al consigliere Lava che i diritti dei medici supplenti non furono affatto sottomessi. Ma LAVA insiste tra l'impazienza dell'uditorio, dicendo che tre distretti nuovi non sono ancora stati coperti.

BOZZOLO: — Ma tali distretti non sono in esercizio!

GRIBAUDI: — Ma perchè non si mettono in situazione?

E finalmente si viene alla lettura del verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Bacini e tranvie

Si approvano poi senza discussione alcuni argomenti all'ordine del giorno. L'ing. Prinetti, sull'acquisto da farsi di terreno, fabbricati e salto d'acqua, in territorio di Salbertrand per la costruzione di canale moderatore, osserva che la costruzione di tali bacini non è ancora decisiva. SCIORATI raccomanda che si risolva la grave questione se sia o no necessaria la costruzione di questi bacini regolatori. Dopo brevi osservazioni del consigliere ROSSI su particolari del contratto d'acquisto, del consigliere AMAR, che vorrebbe che il Consiglio non fosse implicitamente alla votazione della proposta della Giunta, portato a decretare la soppressione del salto d'acqua acquistato, e del consigliere DEPANIS, il quale persiste perchè si venga ad una decisione riguardo ai canali moderatori, alla costruzione dei quali egli è favorevole, ed infine, dell'assessore BONELLI, il quale non crede utile la costruzione del bacino, la quale importa una spesa di oltre 1.500.000 lire, la deliberazione della Giunta è approvata.

Sulla costruzione della linea tranviaria alla nuova piazza d'armi, per il corso Stupinigi, l'avv. GHERARDINI osserva che sarebbe più conveniente far passare il primo tronco, per corso Vinzaglio.

SINDACO — Ma guardi che qui abbiamo un impegno contrattuale.

GHERARDINI osserva che pel Corso Stupinigi si presenta minor necessità della tranvia che non il nuovo prolungamento del Corso Vinzaglio, dove la popolazione è fitta, e dove ci sono molte fabbriche e lo Stadio. Dovendo fare queste due linee, sarebbe più utile fare immediatamente il tronco di Corso Vinzaglio. Vorrebbe che la linea facesse capo a Piazza Castello e non a Piazza Solferino. Si augura che presto sia completato lo sventramento di via Bertola, perchè questa strada possa essere interamente percorsa dalle tranvie.

CHIAPPORI domanda quale maggiore spesa ci sarebbe a fare subito il doppio binario.

AVEZZANO si associa alle considerazioni del consigliere Gherardini. Capisce che non si possa far subito la linea di Corso Vinzaglio, perchè si devono ancora fare delle espropriazioni dei terreni. Ma raccomanda la maggiore sollecitudine per la costruzione di questa linea che sarà riccamente attiva, mentre quella del viale di Stupinigi sarà certamente passiva.

CERIANA dice che il Corso Vinzaglio non è ancora completamente aperto. Conviene quindi fare subito quella del viale di Stupinigi. La tranvia sarà bene che passi invece che sulla carreggiata centrale, su uno dei controviali.

INVREA si associa alle considerazioni di Avezzano. Dice che facilmente la linea del Corso Vinzaglio farà capo a Piazza Castello.

CASALINI si preoccupa dell'esercizio del nuovo tronco tranviario di Stupinigi. Vorrebbe che fosse evitato di percorrere dal centro della città al viale Stupinigi, linee già esercite. Si potrebbe collegare la linea Regio Parco-Porta Palazzo-Piazza Solferino, con la nuova linea di Stupinigi. Così Porta Palazzo sarebbe congiunta direttamente colla Stazione di Porta Nuova.

ROSSI contrasta alla proposta di far passare la tranvia nella carreggiata centrale del viale di Stupinigi. Far passare la tranvia nel controviale costituisce un grave pericolo per i pedoni, specialmente nei giorni di maggiore folla.

CERIANA — Ma il controviale è molto largo.

Linee del Viale Stupinigi e del Corso Vinzaglio

L'assessore GIOVARA dice che se prima si costruisce la linea del Viale di Stupinigi, non vuol dire che non si intenda di sollecitare anche quella del corso Vinzaglio. Questa presenta delle difficoltà per l'attraversamento dei binari della ferrovia.

D'altronde, la linea di Stupinigi era richiesta dall'Autorità militare, per i fabbricati, dove ci sono i Comandi e gli Uffici. L'assessore crede più opportuno il passaggio del tram nella carreggiata, a destra degli alberi, nel Viale di Stupinigi. La linea Vinzaglio potrebbe per intanto fermarsi ai binari della ferrovia, attendendo che i tempi maturino, e cioè che si abbia l'abbassamento del piano del ferro.

In quanto al doppio binario, l'oratore dice che tale costruzione importerebbe una maggiore spesa di lire 100.000. Afferma che si potrà studiare convenientemente il raccordamento della linea Regio Parco con quella del Viale di Stupinigi.

CHIAPPORI e BACHI presentano un ordine del giorno, per la costruzione della linea a doppio binario.

BACHI spiega il suo ordine del giorno, dicendo che così si eviteranno inconvenienti e maggiori spese per l'avvenire, tanto più che la linea di Stupinigi diventerà molto redditizia.

FROLA non crede sufficienti le ragioni dell'assessore, per spiegare il ritardo della costruzione della linea del corso Vinzaglio. Raccomanda di non attendere per la costruzione di tale linea l'abbassamento del piano di ferro. La necessità di tale linea si impone, e non si può differirla, aspettando opere ferroviarie di là da venire. In quanto al doppio binario, l'oratore crede che su di esso deve decidere l'Azienda municipale. Il Consiglio non deve dare ad ogni più sospinto, delle inopportune imposizioni all'Azienda.

CHIAPPORI ritira l'ordine del giorno, raccomandando che sia sottoposto all'Azienda lo studio della questione sull'opportunità della costruzione del doppio binario.

Il SINDACO accetta le raccomandazioni di Chiappori e quella di Frola, pur credendo che non sia ormai tanto lontana la costruzione del piano del ferro.

La deliberazione della Giunta è approvata.

L'organico degli impiegati e il nuovo concorso

Riguardo alla deliberazione sulla pianta organica degli impiegati degli Uffici interni municipali, l'on. PALBERTI dice che questa pianta organica porterà delle gravi conseguenze nel bilancio, che è ancora da discutersi.

Infatti nel bilancio la cifra a tal voce è portata ad aumento di un terzo. L'oratore fa notare che quando si votarono i nuovi organici si era fissato che non si sarebbero fatti mutamenti nuovi aumenti. Ora trova che la cifra di 570 mila lire è portata ad 800 mila lire. Su di tale enorme divario l'oratore si propone di parlare in sede di bilancio; ma intanto fa alcune osservazioni sull'aumento di personale, come per esempio per venti scrivani straordinari, che, secondo l'oratore, dovrebbero essere tolti via dagli organici facendone una specie di avventizi con servizio ad impegno annuale (*Mormorii*). Non si devono fare movimenti di personale non solo senza il consenso del Consiglio, ma senza che questo sia difidato delle maggiori spese che questo movimento importa.

CATTANEO spiega che questo movimento di cui si lagna l'on. Palberti rientra in quello stadio d'esperimento, che colle sue votazioni il Consiglio aveva deciso. In quanto agli scrivani straordinari supplementari l'assessore dice che essi sono stati resi necessari dalla maggiore intensità e dal maggior cumulo di lavoro. Sono aumentati più del doppio i permessi edilizi, i certificati di vita e più che triplicate le contravvenzioni. Anche l'imminenza dell'Esposizione ha fatto aumentare il lavoro negli uffici. Perciò il numero di 100 scrivani si rende per questo anno necessario. E il Consiglio non s'impegna colla sua votazione che per quest'anno soltanto.

PALBERTI. — Allora gli scrivani non sono compresi nell'organico.

CATTANEO. — No, no, assolutamente. Gli organici nuovi erano chiesti con urgenza dal personale. Nei fatti ci si è preoccupati più delle competenze e degli stipendi del personale, che del ruolo e della composizione del numero del personale degli uffici vari.

DEPANIS si associa alle osservazioni di Palberti perchè il Consiglio sia sempre bene e precisamente informato del movimento e di tutto ciò che riguarda gli organici del personale.

SCIORATI fa brevi osservazioni.

FINO crede pericoloso il sistema di assumere personale senza nessuna modalità o garanzia e solo nell'eventualità di maggiore lavoro, e tutto ciò a discrezione e criterio della Giunta.

SINCERO vorrebbe che fosse bene assodato se la deliberazione della Giunta riguarda un provvedimento straordinario ed una vera modificazione agli organici, come sarebbe lo stralcio da questi degli scrivani straordinari. Egli crede alla prima interpretazione e solo in ragione ch'essa sia la deliberazione stessa.

CATTANEO crede che siano nel vero tutte e due. Sincero che reputa l'attuale deliberazione un provvedimento straordinario per quest'anno, quanto il Fino che pensa che tale provvedimento possa essere preso tutti gli anni a seconda la maggiore o minore intensità di lavoro.

La deliberazione della Giunta è approvata all'unanimità.

E dopo altre deliberazioni di poco conto il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Per l'Esposizione del 1911
230.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L.	5.454.000
Durelli avv. Giovanni (2.a sottoscr.)	»	200
A. C.	»	200
Società «Cavalleria Rusticana» per gli interessi degli esercenti, commercianti ed industriali in Borgo San Salvario	»	200
Audisio Faustino	»	200
C. D.	»	200
Francesia Giovanni	»	100
A. R.	»	100
Ferrero Sebastiano	»	100
Pontiglio Defendente	»	100
Peyrani di Peglione conte Giacinto	»	100
Morra Giacomo (panettiere)	»	100
Prunetti Pietro, generale	»	100
Straeg	»	100
Gallico Donato	»	100
Rostello Giovanni	»	100
Nasi Giuseppe	»	100
Nasi Fanny Adele	»	100
Ferrari Giuseppe	»	100
Ferrari-Martina Matilde	»	100
Faraldo Desirè	»	100
Faraldo Giulia	»	100
Magliano Giuseppe	»	100
Gay Giovanni (elettrotecnico)	»	100
Gay Cesarina Romagnoto (insegnante stenodattilografia)	»	100
Ferrero geom. Antonio (San Maurizio Canavese)	»	100
Ricci Bertizki Francesco	»	100
Riccone dott. Giuseppe	»	100
Passione Francesco	»	100
Sapellani di Palazzo contessa Gabriella	»	100
F. A.	»	100
Totale	L.	5.457.500

Una riunione di farmacisti

Nella sede della Società di Farmacia di Torino si tenne ieri un'adunanza di tutti i presidenti delle Associazioni farmaceutiche piemontesi. La riunione era stata indetta per discutere sulle modificazioni che il relatore della Commissione Parlamentare, ha introdotto in seno della Commissione stessa, all'art. 2 del progetto di legge Giolitti per l'esercizio delle Farmacie.

L'assemblea dopo lunga ed animata discussione, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Associazioni Farmaceutiche Piemontesi, radunati in assemblea nella sede della Società di Farmacia di Torino, il 23 febbraio 1911, riaffermando la loro piena fiducia nell'opera della Federazione per la causa comune; e confidando che nella prossima adunanza della Federazione vengano accolti i desiderata dei Farmacisti rurali, che costituiscono la grande maggioranza della classe farmaceutica italiana, fanno voti che il progetto di legge sulla farmacia, prossimo alla discussione del Parlamento nazionale, rispetti il concetto informatore del disegno Giolitti, in modo che la limitazione sia uguale per tutti i Comuni in base al numero degli abitanti, e che nell'interesse del pubblico sia ben chiarito il principio che ogni Comune, da sè o consorziato con altri, astrazione fatta dal numero degli abitanti, possa essere provvisto di assistenza farmaceutica».

Tutti i negozi aperti
nella domenica grassa

Per la giornata di domani, domenica, 26 corrente, l'applicazione della legge sul riposo settimanale, è sospesa.

Tutti i negozi di Torino potranno in tale giorno *rimanere aperti anche nelle ore del pomeriggio.*

Il Circolo Artistico fotografico

Fu ieri sera all'unanimità, sanzionata dalle rispettive assemblee la fusione del Club d'Arte e del Photo Club in un unico ente che prenderà il titolo Circolo Artistico Fotografico.

Il nuovo Circolo che ha intendimenti di pura arte, sarà il più numeroso d'Italia, contando ben 500 soci.

Come si svolge lo sciopero
nei cantieri dell'Esposizione

Ci siamo intrattenuti ieri mattina col segretario della Camera del lavoro, Gaviglio, sulla situazione creata dallo sciopero degli operai addetti all'Esposizione e dalla conseguente resistenza degli imprenditori. Il Gaviglio ci ha dichiarato che gli scioperanti non faranno nessuna avance per risolvere la vertenza, dal momento che le Ditte interessate dichiararono di non voler trattare. Il Comitato dello sciopero ritiene che tocchi alla Lega industriale, rappresentante degli imprenditori, di mettersi eventualmente in relazione con la Camera del lavoro.

Gli operai avevano formulato un memoriale contenente i loro *desiderata* e questo poteva se non altro, essere almeno considerato come motivo di pacifiche trattative; ma le Ditte hanno preferito dichiarare che non scendevano a patti.

La massa operaia ha sempre lavorato in condizioni specialissime, ha detto il Gaviglio, cioè con la poco piacevole prospettiva della non lontana disoccupazione ad opere ultimate; ora questi lavoratori intendono di provvedere nel miglior modo possibile a prepararsi delle economie per i giorni dell'ozio forzato. Dal momento che gli imprenditori non intendono riconoscere tale necessità e che il Comitato esecutivo dell'Esposizione non crede di poter intervenire in linea amichevole per procurare un abboccamento fra le parti in contesa, agli operai non rimane che di attendere e di pensare intanto a quei mezzi che potranno in seguito favorire la lotta.

Quali siano questi mezzi il segretario della Camera del lavoro non ha voluto dirci, dovendo ancora pronunciarsi sul delicato argomento la Commissione dello sciopero.

Il Gaviglio ci ha poi dichiarato che gli scioperanti non hanno mai pensato a discutere l'intervento della Lega industriale nella vertenza: tutt'al più hanno espresso il proprio stupore perchè altra volta, la Lega medesima, aveva rifiutato il suo patrocinio a Ditte non iscritte nella sua organizzazione di difesa padronale.

Questo argomento abbiamo creduto di prospettare al cav. uff. Craponne in un colloquio accordatoci pure ieri mattina.

Egli ha dichiarato che è perfettamente logico il fatto di imprenditori di lavori, i quali si rivolgano alla Lega industriale per difendere i propri interessi.

La Lega non vuole intervenire per forza nei conflitti tra capitale e lavoro, quindi ogniqualvolta i suoi uffici non vennero richiesti si tenne in disparte; ma qui il caso è precisamente diverso: la Lega è stata invitata ad occuparsi della difficile questione.

Abbiamo domandato al cav. Craponne quale linea di condotta intendevano tenere da oggi in poi gli imprenditori, ed il presidente ci rispose che essi non avrebbero mutata quella adottata durante la proclamazione dello sciopero.

Si comprende quindi molto chiaramente che le Ditte continueranno a resistere a tutte le domande degli scioperanti e non faranno neppur esse qualsiasi avance.

— Nella supposizione che gli operai vogliano prendere essi l'iniziativa e sollecitare un abboccamento — chiedemmo — gli imprenditori sarebbero disposti a trattare?

— A questa domanda non sono in grado, ora, di rispondere — dichiarò il cav. Craponne.

Non vogliamo attribuire al presidente della Lega industriale un pensiero che non è stato esplicitamente formulato e spiegato, ma ci parve di comprendere che le Ditte non vogliono assolutamente fare nuove concessioni, ritenendo di non potere assolutamente sopportare maggiori spese.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, gli imprenditori sostengono di aver dovuto già affrontare notevoli dispendi per lasciar lavorare gli operai anche durante il periodo rigido dell'inverno, tanto che alcune opere furono poi rimesse dal gelo e dovranno essere rifatte.

Si sostanza le speranze di una soluzione nel senso di accoglimento anche parziale delle domande presentate dagli scioperanti sembrano irrealizzabili.

La vigilanza dell'autorità

La giornata di ieri è trascorsa senza incidenti notevoli.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha chiesto rinforzi e oltre a nuovi agenti sono giunti a Torino molti funzionari, che furono addetti all'Esposizione.

Le misure di vigilanza all'esterno e nell'interno dei cantieri sono continuate anche ieri nelle proporzioni di prima. La cavalleria ha compiute anche ieri mattina numerose trottate lungo i viali esterni, ma non ha avuto occasione di svolgere alcuna azione, poichè non è comparso alcun gruppo di scioperanti. Nei cantieri il lavoro è stato ripreso ieri mattina, in condizioni alquanto migliorate. Gli operai ritornati alla consueta opera sono infatti un quattrocento circa, dimodochè anche in alcuni dei cantieri in cui la cessazione del lavoro fu completa nei due passati giorni, ieri mattina qualche piccola opera si è potuta compiere.

Dobbiamo poi notare che la ditta Lacour è perfettamente in regola coi suoi operai, i quali hanno un contratto speciale che dura dal principio alla fine dei lavori.

La deliberazione
dei costruttori edilizi e imprenditori

Nel pomeriggio di ieri il Collegio degli imprenditori e costruttori edilizi ha tenuto una riunione e discussa la vertenza riguardante le ditte dell'Esposizione, votando questo ordine del giorno:

«Il Collegio dei costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private del Piemonte; considerando che la sospensione dei lavori nei cantieri dell'Esposizione viene a compromettere gravemente le sorti di un avvenimento, per cui l'onore di Torino è impegnato di fronte all'Italia ed all'estero; che tale, ingiustificato è il movimento in quanto che gli scioperanti fruiscono già di salari di molto superiori a quelli della piazza e che quindi il fatto può solo spiegarsi perchè la maggior parte di essi non appartiene alla città che li ospita; che colla loro condotta gli operai non hanno nemmeno cercato di salvare la forma, onde infligere almeno l'apparenza di ciò che si risolve in una vera e propria imposizione verso gli impresari: si dichiara solidale colle imprese assuntrici dei lavori dell'Esposizione e si riserva di prendere quelle ulteriori deliberazioni che valgano ad attuare praticamente tali solidarietà».

Per conto suo la Federazione industriale edilizia ha emesso ieri sera questa deliberazione:

«La Federazione industriale edilizia del Piemonte, riunitasi per discutere in merito allo sciopero degli operai dei cantieri dell'Esposizione, presa visione dell'ordine del giorno approvato dal Collegio dei costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private del Piemonte, ha deliberato di associarsi a detto ordine del giorno. — *Il Comitato centrale*».

Gli scioperanti sollecitano un convegno per trattare

Le dichiarazioni esplicite fatte ad un nostro redattore dal segretario della Camera del lavoro lasciavano fermamente credere che gli scioperanti non intendevano, per parte loro, fare tentativi di approccio. Ritenendo doversi sollecitare agli imprenditori di fare il primo passo.

Invece è avvenuto un mutamento di idee.

Il segretario della Camera del Lavoro, Gaviglio, e quattro altri rappresentanti degli scioperanti, dopo aver discusso la situazione, si sono recati dal senatore Villa, per vedere di iniziare le pratiche di un accordo.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, aderendo al desiderio dei rappresentanti degli scioperanti, inviterà ad un convegno gli imprenditori, perchè si provveda ad una discussione preliminare preparatoria.

La riunione degli imprenditori e dei rappresentanti degli operai avverrà, probabilmente, quest'oggi.

Vi interverrà anche il cav. Craponne, secondo ebbe a dichiarare lo stesso Gaviglio.

Con questo gli scioperanti e per essi la Camera del lavoro intendono riconoscere l'intervento della Lega industriale nella vertenza.

Lo sciopero dei vetturini
Altri arresti

Ieri, come già avevamo annunciato, parecchie vetture di proprietari uscirono dalle rimesse e fecero servizio senz'essere disturbate.

Nella notte, pattuglie di agenti di P. S. ricercarono gli autori degli attentati alla libertà del lavoro commessi ieri l'altro, e trassero in arresto due cocchieri scioperanti, che verranno denunciati all'Autorità giudiziaria. Essi sono certi Antonio Rua, d'anni 38, e Giuseppe Lagazzi, d'anni 27. Si stabilì che i due sono gli autori dei danni cagionati alla vettura N. 185, condotta da Ausone Giuseppe, e della quale abbiamo già parlato in cronaca.

I garzoni cocchieri tennero ieri un'adunanza, in cui votarono il seguente ordine del giorno:

«Si delibera che i piccoli concessionari riprendano il servizio; non così però i dipendenti, i quali decisero di continuare a resistere ad oltranza, perchè le proposte fatte loro dalla Lega concessionari sono troppo esigue e sono sempre le stesse di prima.

«Ora la questione del tassametro viene ridotta in pura questione economica, e speriamo sarà presto risolta, tanto più che parte di concessionari hanno già offerto ai loro dipendenti la percentuale del 30 % sull'introito del tassametro, più l'esonero da ogni spesa di pulizia: ciò che dai dipendenti venne accettato ad unanimità».

I piccoli concessionari alla loro volta hanno deciso di quotarsi a favore di quegli scioperanti che si trovano in meno favorevoli condizioni.

Il tassametro

Da un consigliere comunale... taciturno, forse perchè in altre sedi è un bel parlatore, riceviamo:

«*On. Direttore*,

«In un momento — molto — di oblio (perchè io penso che nel sereno consesso amministrativo sia utile e doveroso il *cancellare* il meno possibile) è scappato ad un collega di associarsi — momentaneamente — al vivace collega Sciorati, il quale invitava oggi l'operoso assessore Tacconis perchè trovasse modo di mettere subito d'accordo i *cittadini* — padroni e garzoni — dissidenti e scioperanti, nonostante il per loro imminente miraggio dell'Esposizione.

«E soggiunse che il moderno *tassametro* era certamente giovevole ai padroni; ed era — *forse* che sì e forse che no — giovevole ai garzoni.

«Ma soggiunse anche che era certissimamente nocevole al pubblico: cioè ai *terzi*: nonostante il proverbio che dice: fra i due contendenti è il terzo che gode!

«E' sorta di ciò che mi permetto di insistere, non disperando che si possa, fatte le prove, tornare o ritornare allo *statu quo*.

«Dato il quale, con una lira (e 20 centesimi — almeno — di doverosa mancia al cortese o non cortese cocchiere) si fa la cosidetta «corsa» anche di chilometri, oppure si scorrazza per una mezz'ora lungo le facili vie della città. Che se, magari in quattro, lo scarrozzamento dura un'ora, sono trenta soldi... e la mancia! Che se dura di più, la tariffa attuale è sempre discreta. Non c'è male!

«Invece cosa sarà — pei *terzi* — il tassametro? A cominciare da 2,50 (come le vetture di Porta Nuova Ferrovia)? Per poco che la distanza sia lunga, la «corsa» (corsa così per dire) supererà la tassa attuale: e se sarà un'ora... saranno forse più di "lirette... E così di seguito! E sempre colla mancia doverosa!

«Non ha forse ragione un mio vecchio amico che facilmente borbotta... Si stava meglio... prima?

«Per intanto, padroni e garzoni si mettano subito d'accordo! E' questione di reciproco buonsenso... subalpino!

«Con devoto ossequio.

«*Un Consigliere comunale taciturno*».

Scuola popolare d'igiene.

Domani, domenica, 26 febbraio, alle ore 10, nella sala dell'Istituto professionale operaio (corso San Maurizio, 8), continueranno le lezioni d'igiene popolare collo svolgimento del seguente argomento trattato dal dottor Pometto: «Igiene dell'acqua».

L'ingresso è libero anche alle persone non inscritte al corso.

Il successo torinese
della "jupe-culotte".

Veramente si tratta di un successo di stima, come quelli che accolgono di solito le commedie di certi giovani autori: a base di fischi e d'ilarità. Ma siamo di Carnevale, e tutto passa... salvo ciò che passa sotto silenzio. La prima *jupe-culotte* torinese, insomma, è passata fra un uragano di sibili, ieri sera, in via Roma. Essa non era sola: aveva una compagna e tutte e due calzavano una gentile coppia di avvenenti signorine, che andavano innanzi molto orgogliose di sguaiare dietro a sè tanto baccano. Dopo tutto, c'è una teoria assai quotata fra le celebrità: «anche i fischi fanno *réclame*». Le due signorine in *jupe-culotte* debbono essere calde fautrici di questa teoria.

Quando le abbiamo sorprese noi, esse attraversavano piazza Carlo Felice, seguite da un codazzo di monelli; ma non fecero troppa impressione, perchè quasi tutti le scambiavano per due mascherine. Le donne in calzoncini, magari più attillati che la *jupe culotte*, non difettano certo a Torino, in tempo di Carnevale; tanto che, eccettuati gli amatori del genere, nessuno più se ne preoccupa.

Ma qui il caso era diverso, e qualche giovanotto, si corren'e con la moda, cominciò a dare l'allarme:

— Toh! La *jupe-culotte!*

Allora i seguaci aumentarono, e quel tal successo di stima si delineò. In compenso sotto il costume parigino si delineavano anche le forme graziose delle due passeggiatrici.

Esse percorsero così trionfalmente via Roma sino in piazza Castello, dove si videro fra i fischi, persino qualche applauso, che, salvo errore, doveva essere femminile. Davvero, le due signore non potevano desiderare di più.

In piazza Castello noi le abbiamo perdute di vista, ma ci siamo accontentati di non aver perduto il tempo.

La nostra impressione sulla *jupe culotte?* Certo, è un abito audace... Ma la vera audacia è di chi lo indossa.

L'urto d'un tram con un carro militare

In corso San Maurizio, all'angolo di via Montebello, un carro militare, che passava recando un gruppo di soldati, fu investito da un tram elettrico. Per l'urto le due vetture rimasero fortemente avariate e il soldato Valentino Berrino, sbalzato al suolo, riportò varie contusioni. Una guardia municipale lo medicò prima provvisoriamente e lo accompagnò poi all'Ospedale militare, dove fu ricoverato.

Gli altri militi, che ebbero tempo di saltare a terra, rimasero illesi.

Sul posto accorsero i pompieri per sgombrare la via dai rottami dei due veicoli. Il carro è sfasciato e il tram è ridotto in condizioni inservibili.

Pare che il manovratore non sia responsabile dell'urto, perchè fece ogni sforzo per evitare l'investimento.

Una gamba schiacciata

Il marmista Giuseppe Chiesa, d'anni 51, abitante in Corso Regina Margherita n. 160, mentre lavorava nel laboratorio Sassi, in via Rossini, fu colpito da un pesante blocco di marmo, che gli cadde sopra la gamba sinistra, producendogli la frattura. Egli fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, colà ricoverato e giudicato guaribile in 75 giorni.

Morte improvvisa

Certo Battista Masoero, d'anni 64, in un locale a terreno della casa N. 14 di piazza Castello, ove tiene magazzino di vino all'ingrosso, colto da malore, cadde al suolo cessando quasi subito di vivere. Il dottor Borione, accorso dal Municipio, ne constatò la morte giudicandola avvenuta per sincope cardiaca.

L'Autorità lasciò il cadavere a disposizione della famiglia.

Per un urtone

Stefano Coinollo, d'anni 39, abitante in via Palermo 82, nello stabilimento Hoffmann fu urtato da un compagno, che scivolò e gli cadde addosso.

Egli che portava un ferro sulle spalle, cadde pel contraccolpo e riportò la frattura della clavicola sinistra. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in un mese.

La questione della Cassa pensioni

La Commissione, nominata dall'«Unione Liberale Monarchica», *per la tutela degli interessi dei soci della Cassa Mutua Cooperativa*, ha deliberato di indire, per la sera di giovedì, 2 marzo, p. v., l'assemblea generale degli aderenti, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Proposta al Governo per la nomina di un commissario regio, per la Cassa Mutua per le Pensioni;
3. Proposta definitiva, da presentarsi al Governo, circa le Associazioni tontinarie, in seguito alla pubblicazione della relazione sull'inchiesta della Cassa delle Pensioni.

I Veglioni

Coppa d'Oro è il titolo, che assicurerà quest'anno il veglionissimo Sport, promosso dalla Società «La Torino», al Teatro Scribe, per la sera di lunedì grasso.

Numerosi e ricchissimi sono i premi offerti alle migliori mascherate.

Il veglione dell'Esercito

Questa notte, al teatro Carignano avrà luogo il tradizionale veglione organizzato per beneficenza dalla Società «L'Esercito», il quale riesce sempre una delle feste più animate del carnovale torinese. Il veglione è dotato dei soliti ricchi premi in oro.

Al Circolo Centrale

Domani, domenica, alle ore 15, avrà luogo, al Circolo Centrale, il secondo ballo per signorine, riservato esclusivamente alle famiglie dei soci.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Casalini e i senatori Chironi e Camerana.

SPORT

FOOT-BALL.

I campionati italiani

Domani si potrà finalmente iniziare la ripresa di un girone completo (il 12.o del calendario federale, ma in effetto il 2.o) delle partite eliminatorie dell'attuale Campionato italiano di I categoria.

A Genova contro la locale *Andrea Doria*, si porterà la forte squadra degli *Internazionali* di Milano. La *Pro Vercelli* sarà ospite dell'*U. S. M.*, e mentre il *Milan Club* godrà d'una domenica di riposo, nella nostra città tutte e tre i Clubs saranno invece impegnati.

Sul campo del *F. C. Torino*, che di quest'anno non fu ancora aperto al pubblico, *la stagione presente*, gli juventini ripiglieranno la serie delle eliminatorie misurandosi con la prima e la seconda squadra della *Juventus*. L'incontro delle seconde squadre dei due anziani Clubs torinesi sarà di gara decisiva per entrare nel girone regionale piemontese in rappresentanza della nostra città.

Una speciale importanza presenta poi l'altro match di Campionato I categoria, che verrà giuocato contemporaneamente sul nuovo campo del *F. C. Piemonte*, fra la prima squadra di questa Società e la prima del Genoa Club. E' noto come i genovesi abbiano per la passata tornata più d'una volta sul rosso-bleu genovese, i migliori *elementi internazionali* che presentano quest'anno una compagine formidabile di giuocatori di gran nome, come i Murphi, gli Moroni, i Sbocker, ecc.

Sarà quindi sommamente interessante vedere alla prova la squadra torinese con i colossi d'oltr'Alpe.

Ci si riferisce che il campo del *Piemonte* si presenta ora in ottime condizioni; tale da permettere ai giuocatori il completo svolgimento del loro giuoco fatto di vivacità e di precisione.

La lotta sarà quindi interessantissima e la vittoria disputata in modo indubbiamente accanito.

PODISMO.

Il giro podistico d'Europa
di due coniugi triestini

Ci telegrafano da Roma, 24, notte:

Oggi sono giunti a Roma i podisti triestini Ernesto Cuomi e signora Elisa Vezzosi che si sono proposti di percorrere tutte le grandi strade d'Europa con un percorso complessivo di circa 50.000 chilometri. Finora essi hanno compiuto 7000 chilometri, e sul loro libro di controllo è stata oggi posta la firma del sindaco di Roma. Il loro giro è cominciato da Trieste il 26 novembre 1909. Dopo la nostra città essi andranno a Napoli, donde costeggiando la marina proseguiranno per la Toscana, la Liguria, poi attraverso il Piemonte andranno in Francia. Durante la loro marcia i due coniugi hanno goduto ottima salute. Essi si fermeranno 20 giorni a Roma.

A proposito d'un delitto d'un bruto

Riceviamo da S. Damiano d'Asti, 24 febbraio:

La Camera di Consiglio del Tribunale ha prosciolto dall'imputazione bestiale di violenza carnale, il Bonino Francesco di Primitivo, d'anni 38, rimettendolo in libertà. Dell'arresto si era dato notizia in una corrispondenza del 4 febbraio.

Arti e Scienze

L' "Isabeau,,
si darà per la prima volta a Roma

Roma, 24, mattino

Sembra definitivamente accertato che *Isabeau* di Mascagni verrà rappresentata per la prima volta a Roma, al teatro Costanzi, nel periodo delle feste nazionali, dal 25 marzo al 12 aprile corrente. Nelle trattative intercorse esisteva questo inconveniente di un dissenso profondo fra il Comitato esecutivo delle feste del 1911 a Roma ed il maestro Mascagni, dissenso che si estende ai rapporti personali fra il maestro Mascagni ed il conte Di San Martino. Per evitare che questo dissenso costituisse l'impossibilità di intendersi, è intervenuto nelle trattative un altro elemento, vale a dire il sindaco di Roma, il quale, facendo da intermediario, è riuscito nello scopo.

E' infatti avvenuto il seguente scambio di telegrammi fra il sindaco di Roma e il maestro Mascagni:

«Maestro Mascagni, *Hôtel Regina*, Milano. — L'Amministrazione comunale, nell'intento di rendere più solenne e completa la manifestazione artistica italiana in questo anno memorabile per Roma e per la patria, la prega per mio mezzo, illustre maestro, di voler concedere a Roma, quale primizia vivamente desiderata, l'esecuzione della sua *Isabeau*. — *Ernesto Nathan*, sindaco di Roma».

Il maestro Mascagni ha così risposto:

«Ernesto Nathan, sindaco di Roma. — L'invito che la S. V. mi rivolge è il più grande onore che il mio animo potesse sperare e l'accolgo con entusiasmo perchè esso viene dal Municipio di quella Roma che mi ha dato il battesimo di arte e a cui mi legano vincoli di affetto e di riconoscenza che mai si estingueranno. Siccome però non intendo che persone misere di mente e di cuore si sbizzarriscano ancora una volta a creare difficoltà per l'esecuzione di *Isabeau* come è avvenuto recentemente, tengo a dichiarare che posso garantire come l'opera sarà data a Roma prima della mia partenza per l'America del Sud alla metà di aprile. Come sola condizione che dia affidamento per la tutela di un'ottima esecuzione nella *Isabeau*, pongo la mia organizzazione del tutto autonoma da ogni ingerenza del Comitato. Con ossequio e devozione. — *Pietro Mascagni*».

Teatro Regio

Questa sera, sabato, si ripete il *Tannhäuser*. La parte di «Elisabetta» sarà ancora interpretata da Oliva Petrella.

Domani, domenica, *matinée*, alle ore 13, con *Loreley*, a prezzi popolari; e alla sera, alle ore 21, *Rigoletto*, pure in rappresentazione popolare, col tenore Luigi Bolis. La vendita dei posti è già incominciata.

Teatro Alfieri

Lo spettacolo di ieri sera, in onore di Marco Melato, affollò straordinariamente il Teatro. Ogni posto fu esaurito: le due gallerie e la platea gremite di pubblico. Un uditorio imponente, insomma, il cui concorso dimostra le simpatie e la stima di cui l'egregio attore ha saputo circondarsi. Esso fu, ieri sera, dapprima nella *Partita a scacchi*, di Giacosa, nella *Crisi*, di M. Praga, poi, nelle quali opere ebbe campo a spiegare il suo vario talento di interprete, assai festeggiato.

Stasera si dà l'ultima replica della *Massiera*, la buona commedia del Lemaître, di cui si andò confermando in questa stagione il successo.

Si preannuncia intanto, un'altra attraente serata: quella di Virgilio Talli, il valoroso direttore della Compagnia, col *Come le foglie*, di G. Giacosa.

Politeama Chiarella

Le recite straordinarie di Giovanni Grasso si seguono, davanti a teatri assai affollati, e con il solito successo di applausi e di acclamazioni al singolare e caratteristico artista.

Ieri sera, nella *Morte Civile*, il Grasso ebbe rinnovate le calorose dimostrazioni del pubblico.

Si annunzia, per domani sera, una novità: *I morti*, dramma in tre atti, di F. Sanchez, ed è prossimo lo spettacolo in onore della prima attrice, Marinella Bragaglia.

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1911.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONIO: Bersti: Enrico Luigi, avvocato, con Stampini dottoressa Bella.

MORTI: Cinquio cav. Francesco fu Carlo, d'anni 75, di Scalenghe, capitano a riposo, via Doria, 2. — Allasino avv. Luigi, id. 56, di Torino, avvocato, via Vanchiglia, 2 bis. — Calandri Giovanni, id. 62, di Castagnole Lanze, contadino, via Bonnani, 1. — Bertucci consorte Matilde, id. 52, di Borgofranco, agiata, via Lagrange, 23. — Perrachon Giuseppe, id. 27, di Torino, commerciante, via Cernaia, 32. — Masoero Giovanni Battista, id. 64, di Bricherasio, negoziante, via Pietro Micca, 11. — Gai Teresa n. Bertone, id. 76, di Favria, casalinga, via Marco Polo, 34. — Bunchino Luigi Mario, id. 15, di Torino, [illegible], via San Domenico, 34. — Avenzo Giuseppe, id. 65, di Trino, pensionato, corso Regina Margherita, 136. — Burzio Adele ved. Galli, id. 85, di Milano, benest. — Bertola Giuseppe, id. 28, di Rocca Cigliè, [illegible]. — Marina Bartolomeo, id. 56, di Oergas, vendit. ambul. — Grosso Carlo, id. 66, di Grosseto, pensionato. — Nasco Margherita n. Vaccarino, id. 65 di Torino, [illegible]. — Boario Esterina, id. 26, di Moncalieri, [illegible]. — Martignoni Carolina ved. Mariasio, id. 60, di Soleiano, contadina.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Nell'elenco dei morti del 21 corrente invece di: Tarizzo Domenica ved. *Lorenzotto*, leggasi: Tarizzo Domenica ved. *Lorchiotto*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 febbraio

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733, 9; ore 15: 730,6; ore 21: 734,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 13.1 Minima + 3.3

Piazza Castello. — Nelle mura al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23	+ 7.6
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 2.8

25 febbraio 1911. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 0.

Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Bertolli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23	+ 8.1
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 1.6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Tannhäuser*, opera di R. Wagner — 11.a rappresentazione d'abbonamento — Serata pari. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze»). Ore 20,45: *Le Campane di Corneville*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Planquette. (Serata d'onore dell'artista signorina Grassi, che canterà una romanza). — Ingresso L. 0.70.

TEATRO CARIGNANO — Riposo pel Grande Veglione dell'«Esercito».

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso). — Ore 20,45: *I morti*, tre atti, di F. Sanchez. (Novissimi. 1.a rappresentazione); Una scherzo comico. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bosini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Virgilio Talli). — Ore 20,45: *La Massiera*, commedia in quattro atti, di J. Lemaître. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Romeo del commendatore Cesare F. ...). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre a variete, con nuovi debutti. — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: Grande serata di gala con la 50.a replica della *Bela Giğogin* (novità del 1909), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La prima volta*, commedia in un atto, dello stesso autore. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: Una brillante commedia: *Pinocchio e la Fata dei pinocchioli*. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — Rinking — Pattinaggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutte le ore pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero francese ottiene 29 voti di maggioranza dopo una vivace discussione sulle Congregazioni
Verso la crisi?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte

Si riprende la discussione del progetto di costruzione di due corazzate. Jaurès svolge una mozione che tende a sospendere la discussione finchè non si sia deliberato sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina, e sull'insieme del programma navale. Jaurès constata ironicamente che Delcassè, presidente di questa Commissione d'inchiesta sembra essere diventato ad un tratto ottimista, mentre non sono che diciotto mesi che egli diceva che tutto era perduto.

Il programma navale

Jaurès dice che il programma navale proposto per frazioni non permette al paese di rendersi conto dello sforzo domandato. Bisogna prima di tutto che gli arsenali siano messi in condizioni da permettere alla marina di difendersi contro le esigenze dell'industria privata. Soggiunge che vi è tanta premura di costruire che non rimane il tempo di studiare i perfezionamenti possibili e che l'artiglieria adottata è già sorpassata dall'Inghilterra e dalla Germania.

Boué de la Peyrère dice che il cannone da 305 sarà collocato sulle corazzate proposte, ma che l'avvenire non è compromesso. Si studia il cannone da 340, i proiettili e le torri. Delcassè dichiara che le spese totali per il programma navale, compresevi tutte le munizioni, si eleveranno a franchi 1.340.000.000 per dieci anni. Questo programma è concepito in modo da determinare in modo preciso la nostra forza navale, da fissare la durata delle unità, e da rimpiazzare automaticamente i vecchi navigli. La Commissione d'inchiesta è soddisfatta del progetto di contratto. La costruzione negli arsenali provocherebbe un ritardo che si moltiplicherebbe in seguito, quando si costruissero ancora altre corazzate. Lo sforzo richiesto dal programma navale è ben modesto, in proporzione di quello fatto dall'Inghilterra, dalla Germania e anche dall'Italia. L'esecuzione di questo programma è indispensabile per assicurare la necessaria protezione alla Francia (*applausi*). La mozione Jaurès è respinta con voti 475 contro 95.

Painlevé svolge un emendamento tendente a far costruire le due corazzate progettate dagli arsenali. Bouysson e Goude parlano in favore degli arsenali. Berteaux e Delcassè dicono che gli arsenali saranno in condizioni fra due o tre anni di difendersi dall'industria privata, ma attualmente la costruzione negli arsenali sarebbe aleatoria. La prima parte dell'art. 1.o, autorizzante l'ordinazione nel 1911 delle due corazzate è approvata con voti 461 contro 76. L'emendamento Painlevé tendente a farle costruire dagli arsenali è, dopo la promessa della Commissione del bilancio che le due corazzate che seguiranno saranno costruite dagli arsenali, respinto con voti 472 contro 137. Il seguito è rinviato a lunedì.

Le leggi sulle congregazioni

Nella seduta pomeridiana Paul Meunier interpella sulla insufficienza della legislazione attuale sulle Congregazioni. Egli dimostra che, malgrado il progresso della legislazione le Congregazioni possono esistere e ricostituirsi malgrado la legge. Meunier ricerca come si potrebbe modificare la legislazione attuale in modo da arrestare la ricostituzione delle Congregazioni.

Malvy dice che le Congregazioni si sono ricostituite come confessano i congregazionisti stessi. Esse continuano la loro opera di dominazione che è il loro scopo e che la legge ha voluto distruggere. La responsabilità di questo stato di cose incombe alla Magistratura, che dà prova in questa materia di uno stato di spirito deplorevole ed inquietante. Malvy continua rimproverando a Briand di aver fatto concessioni ai clericali per assicurarsi una maggioranza imponente.

Briand protesta: «E' sopra un programma laico che io ho domandato la fiducia, che mi è stata concessa».

Malvy, fra gli applausi dell'Estrema Sinistra e di una parte di Sinistra, dice che a Saint-Etienne, malgrado i rapporti del prefetto e dell'ispettore scolastico, il presidente del Consiglio ha con una autorizzazione, data al direttore del registro, favorita la ricostituzione di una Congregazione (*Applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra*). Malvy termina constatando che il presidente del Consiglio non pratica nè la politica laica nè la politica sociale, che il paese vuole.

Parla Briand

Briand sale alla tribuna, e risponde facendo conoscere che più di 1700 stabilimenti sono stati chiusi in applicazione della legge del 1901 e del 1904. Numerosi processi sono stati iniziati per l'apertura di scuole libere, ed attualmente 631 processi sono all'ufficio d'istruzione. Il Governo non può nel medesimo tempo che reclama i giudizi, redigere le sentenze».

Briand dice che non ci si poteva attendere che le leggi del 1901 e 1904 facessero sparire da un giorno all'altro le Congregazioni che avevano piantate nel suolo di Francia così profonde radici. Era certo che le Congregazioni tenterebbero tutti i mezzi per ricostituirsi, ed era difficile sorprenderle e smascherarle.

«Non bisogna dunque posare la questione sull'applicazione delle leggi che io devo, io come qualunque altro, applicare. Ma se è vero che vi è tra la maggioranza e me un malinteso che non le permette di dare al Governo la fiducia piena ed intiera di cui ha bisogno per assolvere il suo compito, essa colga questa occasione!». (*Applausi a Sinistra*).

Briand dice che non si può rimproverargli alcun fatto, e termina dando spiegazioni sul caso particolare di Saint-Etienne. Una proroga dell'autorizzazione è stata consentita perchè permettesse di prendere le disposizioni necessarie e non far troncare le scuole agli allievi di quel collegio.

Grousseau lamenta che non soltanto i processi contro i congregazionisti sono ingiusti, ma arbitrari, e dice: «Si processa a destra ed a sinistra; non è questo il concetto della legge. Voi andate contro la libertà, la giustizia e l'umanità». (*Applausi a Destra ed al Centro*).

Gli ordini del giorno e la votazione

Brisson dice che gli sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo di Malvy è così concepito: «La Camera, risoluta ad ottenere l'applicazione integrale delle leggi del 1.o luglio 1901 e del 7 luglio 1904 sulle Congregazioni, e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Il secondo è di Drelon Siegfried, ed è così concepito: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, e confidando in lui per assicurare l'applicazione delle leggi 1901 e 1904, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Briand dice: «Il Governo respinge l'ordine del giorno Malvy, e non accetta che quello Drelon, posando nettamente la questione di fiducia».

La priorità dell'ordine del giorno Malvy è respinta con voti 296 contro 221.

Thalamas dice: «Dove è la maggioranza di Sinistra?». (*Applausi*).

Si mette in seguito ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Drelon, di cui Malvy aveva chiesto la divisione. «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo e confidando in lui».

Si comincia la votazione. Durante lo scrutinio i ministri si riuniscono negli uffici che sono ad essi riservati nella Camera: essi esaminano la situazione che risulta dal voto, e che è stato emesso dalla Camera, e da quello che possono prevedere.

Quando lo scrutinio è compiuto, la prima parte dell'ordine del giorno Drelon risulta approvato con 262 voti contro 233. Così la maggioranza già lievissima del Ministero, è diventata ancor minore. Quando poi si mette ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno stesso, la maggioranza scema ancora, e si riduce a 15 voti.

Alle 10,30 di stasera i ministri si riunirono a Consiglio di gabinetto per deliberare sulle decisioni da prendere.

Il Consiglio dei ministri si è sciolto dopo le 12,30. E' stato deciso che una nuova riunione, nella quale verranno prese decisioni definitive, verrà tenuta domani all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Fallières.

Dalla controprova risulta che i voti di maggioranza ottenuti dal Ministero alla Camera sono 29 e non 15 come era stato primitivamente affermato.

Dimissioni?

Stasera, ad ora tarda, si è sparsa la notizia che il Ministero avrebbe date immediatamente le proprie dimissioni, poichè in seguito ad una vivacissima discussione sulle leggi separatiste tra la Chiesa e lo Stato, la maggioranza del Governo si era ridotta a 29 voti. Per altro poi si è saputo che le dimissioni non sono state ancora presentate, ma che esse certamente saranno presentate domani o posdomani.

Mentre si preparano i funerali del ministro gen. Brun

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte.

Al ministero della guerra incombe un triste silenzio in seguito alla morte del gen. Brun. L'emozione è tanto più grande, in quanto che per la prima volta, dopo lunghissimi anni, un ministro della guerra muore in attività di servizio, nel suo stesso ufficio; il maresciallo Niel è infatti il solo ministro che prima del gen. Brun sia morto stando al potere, nel 1869.

Nel pomeriggio di oggi, dinanzi all'abitazione privata del gen. Brun, automobili, vetture e pedoni si succedevano senza interruzione. E' impossibile dare un'idea della quantità enorme di condoglianze che sono giunte, e delle persone che sono andate a sottoscriversi nell'apposito registro, tra cui si notano oggi quelle di Emilio Loubet ex-presidente della Repubblica, dell'ambasciatore d'Italia on. Tittoni. Il cadavere del ministro è stato vestito con la grande uniforme di generale di divisione, con decorazioni. La sua salma è stata posta nella bara oggi alle 2,30.

Domani la camera in cui giace la salma, sarà trasformata in cappella ardente, a spese dello Stato. Trofei, armi, fasci di bandiere, piante verdi e cartuccie con le iniziali del defunto, saranno disposte lungo le pareti tappezzate di nero.

Un particolare interessante è questo: che non si può ricorrere per le onoranze al ministro a nessun'usanza, giacchè non si è mai pensato a stabilire quali onori funebri toccherebbero ad un generale, ministro della guerra, morto nell'esercizio delle sue funzioni.

Molto probabilmente il presidente della Repubblica si metterà alla testa del corteo, che lunedì si recherà dal ministero della guerra alla stazione di Austerlitz o al Quai d'Orsay, di dove il cadavere sarà trasportato a Marmande, e ivi avverrà l'inumazione.

I giornali pubblicano una lettera del povero estinto, al presidente del Consiglio Briand, scritta poche ore prima di morire. La lettera finiva con queste parole: «L'influenza che ho avuto il torto di trascurare ai suoi inizi mi costringe a rimanere in camera per qualche giorno; del resto sto molto meglio: ogni complicazione sarà, secondo me, evitata».

Areoplano fatto a pezzi da contadini... per ricordo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte

Il simpatico pilota aviatore Loridan, facendo dilettante una passeggiata aerea, decise di atterrare un momento in una località campestre situata presso Reims. Dopo un bell'*atterrissage* Loridan si recò in un ristorante senza pensare neppure un momento che egli non avrebbe ritrovato al suo ritorno più nulla della sua macchina aerea. Il suo apparecchio apparve preciso ad una folla di contadini che si precipitò sul fragile monumento e cominciò a disputarselo. In un batter d'occhio, tele, sprangette, ferri, tutte le parti come pure l'areoplano furono dispersi in pezzi, e ciascuno ne ha portato via qualcuno, a titolo di ricordo, non lasciando sul campo che il motore e le parti più pesanti di metallo.

La visita dei principi ereditari tedeschi
Anche Guglielmo?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte

Il *Temps*, discorrendo della gita del Principe Ereditario tedesco a Roma, scrive che il viaggio del Principe, accompagnato dalla Principessa, rappresenta evidentemente un compromesso fra la necessità esteriore di mostrarsi gentili verso degli alleati, e la necessità interna di non urtare i cattolici tedeschi che fanno eco alle proteste pontificie.

La *Liberté*, in data d'oggi, riceve da Berlino un dispaccio che vi segnala a titolo di cronaca, secondo il quale Guglielmo si recherebbe personalmente a Roma probabilmente il 23 marzo.

I commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 24, notte.

Le comunicazioni ufficiali della visita del principe imperiale a Roma, provocano qualche commento da parte dei giornali che si sono interessati nella campagna.

La *Koelnische Zeitung* osserva che l'idea di mandare a Roma il Kronprinz e la Kronprinzessina è sorta dalla difficile situazione in cui la campagna della stampa e l'impressione che essa aveva in Italia avevano posto i circoli ufficiali di Berlino.

La *Vossische Zeitung* nota che si tratta di una vittoria del Vaticano. La notizia farà poi grande impressione su gran parte del pubblico tedesco cattolico, ed è facile prevedere l'impressione che ne avranno i patrioti italiani. I circoli ufficiali non mancheranno di giustificare l'andata del Kronprinz a Roma col precedente viaggio del Kronprinz Federico Guglielmo in occasione della proclamazione di Re Umberto I° nel 1878.

Poichè non è detto in modo preciso quale sarà il giorno in cui il Kronprinz andrà a Roma, si può supporre che si recherà il 21 aprile, giorno anniversario della proclamazione di Roma.

Il *Lokal Anzeiger* commenta che col viaggio del Kronprinz si è trovata una scappatoia alla difficoltà che il viaggio dell'imperatore presentava. Lo stesso giornale aggiunge di potere comunicare che la notizia di un viaggio del re d'Inghilterra a Roma, è priva di fondamento.

Il *Berliner Tageblatt* dice che Bethmann Holweg ha trovato una soluzione che può soddisfare l'opinione pubblica in Germania ed in Italia, senza recare troppo dolore al centro. Il viaggio della coppia imperiale è un parziale insuccesso della campagna che è stata fatta dalla stampa liberale. Si può affermare da parte ufficiale che la visita sarebbe avvenuta lo stesso anche senza la campagna della stampa, ma nessuno lo crederà.

L'ufficiosa stampa di Berlino può continuare a dichiarare che la campagna fatta dai giornali ha soltanto resa difficile la soluzione, e due giornali romani ufficiosi possono ammirare quella stampa nella sua opera, ma tutte le persone imparziali scrolleranno le spalle, e saranno felici che almeno il Kronprinz vada a portare a Roma l'augurio ufficiale della capitale tedesca e dell'imperatore tedesco alla unica Italia nel giorno giubileo della sua unità.

La possibilità d'una visita d'un principe austriaco a Roma

Vienna, 24, notte.

Il *Neue Wiener Journal* scrive: «Nei circoli diplomatici si discute da ieri la possibilità che in un tempo prossimo si possano rimuovere gli impedimenti che si oppongono alla visita di un membro della Casa Imperiale austriaca a Roma. Si vuole trovare un accenno a questa possibilità nel tatto del discorso tenuto l'altro ieri dal sen. Gabmayer alle delegazioni austriache, in cui parlando del problema della visita dell'Imperatore a Roma, ha detto che con un poco di pazienza anche questo delicato problema dell'etichetta internazionale troverà una soluzione soddisfacente. Si osserva che il sen. Grabmayer è in intime relazioni coi più alti circoli, e che egli è informato perfettamente del loro pensiero in modo che non avrebbe assolutamente accennato alla possibilità di una visita a Roma senza averne avuto gli elementi».

Il giornale dice che è informato che effettivamente il principe ereditario Francesco Ferdinando non crede che una visita a Roma sarebbe inopportuna. Egli sarebbe invece della opinione — nonostante le sue note tendenze clericali — che i riguardi e gli interessi dello Stato per le relazioni coll'Italia alleata debbono condurre ad un compromesso tra le vedute degli uomini politici responsabili e le vedute dei circoli clericali.

Fin qui il giornale: però, per quanto mi consta da informazioni assunte nei circoli competenti e bene informati finora, nulla di positivo vi è. Sono dunque soltanto voci che corrono.

Il bilancio dell'entrata approvato alla Camera dei Comuni
Un rumoroso incidente

Londra, 24, notte.

La Camera dei Comuni approva in prima lettura il bilancio dell'entrata.

Avendo il Cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, ricordato che un membro dell'opposizione lo accusò di aver qualificato di briganti gli spacciatori di bevande, il deputato Peel lo interrompe dicendo: «Vi porterò una collezione degli epiteti di cui voi gratificaste i venditori di bevande e i proprietari di terreni. Voi ne restereste sorpreso». L'apostrofe provoca un tumulto che dura qualche minuto.

«Ritirerò le mie parole — aggiunge Peel — soltanto se non riescirò a portarne la prova documentata».

Lloyd George replicò: — Benissimo, il signore prima accusa e soltanto poi cerca la base alle sue accuse.

Terminando, Lloyd George dice: «Voi sapete che siamo d'accordo nel terminare la discussione alle tre».

Hughes Cecil grida: «E' gran peccato che i ministri e gli ex-ministri abbiano fatto tra loro un tale accordo».

Lloyd George comprende che questa osservazione viene in appoggio alle proteste formulate lunedì da Ginnell, e risponde: «Lo facemmo conoscere apertamente alla Camera».

L'esposizione finanziaria alla Camera turca

Costantinopoli, 24, notte.

Alla Camera il ministro delle finanze continua l'esposizione finanziaria; si dichiara contrario alle spese per la costruzione navale, che trova incompatibili colla situazione finanziaria della Turchia. Il ministro riconosce la necessità di aumentare il bilancio della guerra. «Fra qualche anno, dice il ministro, si assumerà un prestito per le costruzioni di edifici scolastici progettate dal ministro di istruzione. Il disavanzo effettivo insieme coi crediti straordinari come spese non supererà i sette milioni per cui occorre un prestito di quattro milioni di lire turche».

Il ministro svolge quindi il suo programma finanziario: dice che la Francia ha in massima aderito all'imposta sulle patenti con l'adesione delle altre Potenze: è da sperarsi che l'aumento del 4 0/0 dei dazi, tolti i trecento milioni di lire turche necessari nella garanzia della linea ferroviaria Bagdadiana da Halif a Bagdad, durà un gettito di 1,200,000 di lire turche. Le trattative per la ferrovia bagdadiana verranno condotte a termine fra breve.

L'offerta di finanzieri francesi per la costruzione della nuova linea?

La *Giovane Turchia* reca che due gruppi di finanzieri francesi hanno offerto alla Porta un grosso prestito che sarebbe destinato alla costruzione di tutte le linee ferroviarie dell'Anatolia e della Macedonia e per la ferrovia da Bagdad a Bassorah.

Un membro austriaco delle Delegazioni risponde al delegato Bartoli sulla nostra Università a Vienna

Budapest, 24, notte.

Nella seduta plenaria delle Delegazioni austriache continua la discussione del bilancio degli esteri. Il delegato Gessmann, tedesco cristiano sociale, parla anzitutto delle osservazioni fatte ieri dal delegato Bartoli, il quale disse che la creazione della Facoltà giuridica italiana a Vienna non favorirà l'elevazione intellettuale degli studenti italiani, ed esporrà a pericoli personali gli studenti stessi. L'oratore non può comprendere la prima parte di tale asserzione, e cioè che la Facoltà giuridica italiana a Vienna non eleverà il livello intellettuale. Gli studenti di tutte le nazionalità studiano all'*Alma mater* di Vienna, che compie pienamente la sua missione. Non si può ammettere che ciò non debba avvenire anche per la nuova Facoltà. L'oratore deve perciò energicamente rispondere alle osservazioni del delegato Bartoli che la libertà personale degli studenti a Vienna sia minacciata. Questa è una grave offesa alla popolazione viennese. All'oratore consta soltanto che la sicurezza personale nell'Università di Vienna è stata minacciata dai colpi di rivoltella degli studenti italiani. Per quanto riguarda i rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia noi non abbiamo intenzioni bellicose, e i nostri armamenti hanno l'unico scopo di non peggiorare la nostra posizione militare di fronte alle grandi Potenze europee, restando così un prezioso elemento di cooperazione con le due alleate, giacchè infine nelle relazioni fra i popoli è purtroppo decisivo il numero delle baionette e dei cannoni delle navi.

Importanti dichiarazioni del ministro Aehrenthal sugli armamenti austro-italiani

Budapest, 25, mattino.

Alla Delegazione austriaca, continuando la discussione sul bilancio degli esteri, il ministro Aehrenthal rileva che il sistema delle nostre alleanze fu apprezzato con calore ed anche gli avversari fecero le loro critiche con una sfumatura più favorevole. Il ministro consente con tali dichiarazioni; ma vogliamo conservare ciò che possediamo e dobbiamo essere forti perchè la nostra alleanza continui ad essere ricercata e per mantenere la pace. Il ministro rileva poi il passo interessante del discorso di Grabmayer relativo alla situazione dei sudditi italiani in Austria. Esprime la speranza che esso troverà eco favorevole in Italia e riescirà a illuminare l'opinione pubblica in Italia.

Se si tien conto soltanto dei nostri rapporti coll'Italia e del desiderio che i nostri armamenti marittimi non prendano proporzioni esorbitanti, è certamente suggestivo proporre l'idea che i due Stati determinino fra di loro questi armamenti.

Grabmayer, riferendosi a tale questione, espose ciò che io stesso penso, dicendo che tale idea non potrà affatto raggiungere risultati pratici; questa proposta sembra infatti essere fondata su due ipotesi che non sono vere. Da una parte si crede che l'Austria-Ungheria e l'Italia, se fissassero a due i loro armamenti, potrebbero menare una vita idilliaca; invece ambedue si deteriorebbero ben presto da questa esistenza idilliaca.

Il ministro ricorda le parole del comandante della marina, che cioè per quanto riguarda la determinazione dei nostri armamenti marittimi, siamo purtroppo in certo grado dipendenti dalle misure che in questo campo prendono gli altri Governi. La seconda ipotesi è quella secondo cui l'Austria-Ungheria e l'Italia farebbero gli armamenti l'una contro l'altra e che per tanto, fissando a due i nostri armamenti marittimi, potremmo anche evitare di armare gli uni contro gli altri. Dati i nostri rapporti di alleanza e lo spirito di amicizia verso l'Italia, che, specie nell'attuale sessione della Delegazione, fu dimostrato così caldamente, il ministro crede di non avere bisogno di confutare tale ipotesi. Il ministro si riferisce inoltre alle dichiarazioni categoriche fatte in proposito dal marchese Di San Giuliano nell'autunno scorso alla Camera italiana.

Nuova sollevazione in Albania preparata per la primavera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 24, notte

La *Reichspost* riceve da Monastir: «Si sta preparando una nuova sollevazione in Albania. Essa scoppierà in primavera appena le nevi saranno disgelate e le comunicazioni colla montagna saranno possibili. Alla rivolta si preparano centinaia di tribù cristiane, come le tribù mussulmane. Dalla campagna montenegrina entrano di contrabbando in grande quantità fucili e munizioni. Un gruppo di ribelli si va concentrando a Selza. Ad essi si sono aggiunti poco tempo fa trecento uomini della tribù dei Schaloa. Il reclutamento delle popolazioni albanesi ordinato dal Governo procede con grande difficoltà. Nella regione di Fonda, popolata dalla tribù dei Mirditi, hanno avuto luogo dei gravi combattimenti tra le truppe ed i Mirditi. Lo stesso governatore è stato minacciato. Corre voce che a Dibra gli insorti si sono ritirati in oltre duemila.

Il commercio è completamente interrotto. Il giornale *Nase Jedinstvo*, di Zara, riceve da Scutari che si sono adunati in quella città molti capi albanesi per discutere la situazione politica turca. Nelle riunioni si è deciso di combattere con tutti i mezzi legittimi il Comitato Giovane Turco. Se le domande delle popolazioni albanesi non saranno soddisfatte: si adotteranno anche misure estreme».

La rivolta del Yemen aiutata da Potenze straniere?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 24, notte

Al Ministero degli esteri si afferma di avere scoperto delle prove sicure che la rivoluzione nello Yemen è aiutata di nascosto da alcune Potenze straniere, le quali sembra provvederebbero al contrabbando delle armi nel Mar Rosso.

Dopo il duello Campolonghi-Renaud
I padrini di Garagnani non consentono il duello con Pessina

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte.

I giornali della sera narrano simpaticamente la soluzione che oggi il duello tra Campolonghi e Renaud ha portato finalmente alle eterne beghe di questi giorni. Rimaneva ancora la vertenza che Garagnani, uno dei padrini sconfessati, aveva dichiarato di volere aprire contro Pessina, nominando padrini i colleghi Ceria e Duliani, ai quali egli aveva scritto:

«*Cari amici* — Dopo aver incaricato Luigi Campolonghi e me di rappresentarlo nella sua controversia col signor Renaud, e dopo averci dichiarato di essere pronto a battersi appena il suo avversario lo avesse desiderato, il maestro Pessina, all'annunzio che il suo duello stava per aver luogo, ci ha sconfessati, pretendendo che la nostra azione non era stata coerente al suo mandato. Il maestro Pessina, nella lettera che egli ci ha inviata, dichiara che è a nostra disposizione; io vi prego dunque di andare a chiedere a questo signore una riparazione per le armi. Gradite, cari amici, l'espressione dei miei vivi ringraziamenti».

Oggi i padrini hanno così risposto:

«*Al signor Marcello Garagnani.* — Tu hai voluto incaricarci di domandare una riparazione per le armi a Pessina. Noi abbiamo il dolore di risponderti che essa non è possibile. Il processo verbale dello scontro Campolonghi-Renaud di stamane stabilisce che Pessina non ha mantenuto gli impegni del processo verbale di avanti scontro, impegni che erano stati presi pienamente d'accordo con lui. Ora secondo il libro *Le leggi del duello*, che costituisce il codice ufficiale dell'onore in Francia, il maestro Pessina non aveva diritto di fare ciò che ha fatto; dal punto di vista degli usi italiani è la stessa cosa (*Codice del duello* del Gelli, articolo 239, par. F.). In queste condizioni, sotto alcun pretesto noi non consentiremo a farti incrociare il ferro col maestro Pessina. Con l'espressione dei nostri migliori sentimenti — *Manucle Ceria e Mario Duliani*».

L'orribile fine d'una famiglia
Il padre impazzito spezza la moglie e i figli e poi si uccide

Waldenburg 24, notte

Oggi nel pomeriggio è stato scoperto nel villaggio di Krausendorf un terribile delitto.

I vicini della casa del minatore Leuchner, sorpresi per il fatto che la famiglia non dava stamane alcun segno di vita, chiamarono la Polizia, che provvide a fare sfondare la porta ermeticamente chiusa dall'interno. Gli accorsi si trovarono allora di fronte ad un terrificante spettacolo: vicino al letto furono trovati tre figli del minatore, ed appoggiata alla parete la moglie di lui. Tutti erano cadaveri. In un'altra camera vicina si trovò il corpo, ormai freddo, del minatore, il quale a sua volta si era ucciso.

Da una rapida inchiesta subito iniziata, si potè constatare che il minatore Leuchner aveva tagliato la gola ai figli ed alla moglie con un rasoio. I tagli orribili giungevano fino alla colonna vertebrale. Dopo il delitto il Leuchner, con lo stesso rasoio, si era tagliata la gola. I cadaveri erano già irrigiditi: questo fatto dimostra che il delitto era stato commesso almeno 24 ore prima. Malgrado le indagini effettuate dalle Autorità non si è potuto sapere nulla di preciso. Secondo i medici deve trattarsi di un caso di improvvisa pazzia.

Città distrutta da un incendio

Port-au-Prince, 24, notte

Un incendio è scoppiato a Cayes ieri ed ha durato tutta la notte. La città è quasi distrutta.

Gli assiderati durante un'escursione nell'Agordino migliorano

Belluno, 24 notte.

I soldati alpini che l'altro ieri, per un caso imprevisto durante un'escursione alpina nelle montagne dell'Agordino furono colpiti da assideramento, e si trovano ora ricoverati al nostro ospedale, migliorano sempre più. Forse ad uno solo dei tre degenti si renderà necessaria l'amputazione di una falange del piede destro. Delle buone condizioni degli ammalati il colonnello Emo, comandante il reggimento alpini residente ad Agordo, è stato informato dal direttore dell'ospedale. Quasi tutti i soldati colpiti da assideramento sono abruzzesi.

Il suicidio d'un sotto-tenente d'artiglieria per dispiaceri d'amore

Genova, 24, notte.

Stasera il sottotenente del 1.o artiglieria da costa, Gerolamo Pittaluga, d'anni 22, da Recco, abitante in via Carlo Felice, mentre si trovava in casa del proprio amico signor G. B. Stagno, si esplodeva per dispiaceri amorosi un colpo di rivoltella alla regione precordiale. Venne trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale Civile, dove fu ricoverato d'urgenza. Le cause precise del suo insano tentativo pare debbano ricercarsi in una viva opposizione avuta da parte dei genitori suoi, circa un prossimo fidanzamento.

La prima di "Sempre così" di E. A. Butti a Genova

Genova, 24, notte

Il fatto che E. A. Butti ha messo in scena, non è certo difficile a narrare e non presenta un intreccio soverchio. Il duca Alfonso Maura, nonostante i suoi milioni, si è convertito al socialismo, e professa apertamente, in comunanza coi più scapigliati capi partito. Vive insieme alla figlia Gilda, lasciatagli dalla moglie defunta, in età di circa 7 anni. Accanto a lui l'autore ha messo una nobilissima figura di madre, che ricorda un passato che fu glorioso se non fu troppo felice. Ella ama teneramente il figlio, e non sa perdonargli la sua fede, tanto dopo donare ancora, in una scena dolorosa, il suo amore per Noemi Amendola. Noemi Amendola è medichessa; e Maura l'ha incontrata in una riunione di partito. Ella ha assistito la bambina di lui morente; ed insieme a lui ha sofferto, palpitato, sperato e infine vinto il male; al letto della piccola inferma è nato l'amore. Noemi non vuole sentire parlare di matrimonio: il vincolo indissolubile l'atterrisce, e Maura debole cede, cede sino a convivere insieme, sino a persuadere la madre a non abbandonare la sua casa, ad accoglierví la concubina.

Ma la nuova vita, incominciata per il miraggio di un'intensa passione, non porta la pace attesa. Noemi sente a poco a poco abolire nel lusso e nella mollezza della vita famigliare la meravigliosa sua attività professionale e di donna di partito, ed in uno sforzo supremo tenta lasciare la casa. Maura supplica, piange, l'accarezza, compie opera di persuasione. La madre di lui è malata, quasi morente; ed anche per questo Noemi cede e resta. Ma non è che una tregua. Maura è geloso. Noemi ama un compagno di partito, e lo riceve in casa, e si dà a lui. Maura è avvertito, e tenta sorprenderla in agguato; ma fallisce.

Dopo la concessione di Noemi della sua colpa, Maura, furioso, in uno slancio disperato, le si abbranca, perchè ella non parta, e la stringe... e la stringe tanto sino che la soffoca.

Così termina il lavoro. Gli applausi non sono stati unanimi. Due volte gli artisti ed una l'autore sono stati chiamati alla ribalta dopo il primo ed il secondo atto. Un applauso si è avuto all'atto terzo.

Le proclamazioni di fede di Noemi sono state fatte da Tina di Lorenzo, forse in modo un po' secco. Gli altri attori recitarono con grande maestria. Assisteva alla rappresentazione la più fine intellettualità italiana presente a Genova. «Sempre così» si replica.

La spedizione medica russa parte oggi per Karbin
Tutto un villaggio distrutto dalla peste

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 24, notte.

La spedizione medica russa destinata ai luoghi dove infierisce la peste, partirà per Karbin domani mattina. La spedizione è diretta dal prof. Zabolotny. Tra i membri della spedizione ci sono due dottoresse, tre infermiere. Tra le infermiere è da notare che si trova una principessa, la principessa Dolgoruki.

Un telegramma da Purbin annuncia che ultimamente un distaccamento medico ha visitato il villaggio di Kuainlan, nelle vicinanze della città. La spedizione ha trovato tutti gli abitanti o morti o moribondi; parecchi cadaveri sono stati gettati in un burrone non lontano da una corrente di acqua del fiume Sungari.

Alcuni membri della spedizione vollero gettare una occhiata sul macabro burrone. Si vedevano cadaveri nudi non ancora sepolti dalla neve. Si racconta che insieme ai cadaveri siano stati pure gettati nel burrone ancora vivi, i quali imploravano aiuto. Altri cadaveri putrefatti vennero trovati nella neve nelle campagne, mezzi divorati dai cani e dagli animali selvaggi.

Un telegramma da Astrakan annuncia che alcuni casi sospetti di peste si sono verificati nei distretti del Governo di Astrakan.

Secondo un telegramma da Irkutsk, la conferenza contro la peste ha deciso che il cuoio, i metalli, il bestiame, il grano ed altri prodotti provenienti dalle regioni infette dalla peste debbono essere tenuti entro speciali tettoie, e non potranno essere trasportati altrove che dietro ordine superiore; ad ogni modo, non per ora. Le pellicce provenienti dai distretti asiatici infetti vengono pure trattenute. Viene dato invece libero corso alle lettere ed ai pacchi postali, i quali però vengono accuratamente disinfettati.

(*Daily Chronicle*)

Terribile catastrofe ferroviaria
50 morti e feriti

Valparaiso, 25, mattino.

Un treno è deviato attraversando un ponte nella provincia di Higgins, e cadendo in un burrone.

Vi sono 50 morti e feriti.

ULTIME DI CRONACA

La riuscitissima accademia schermistica pro Kirchoffer

Il salone della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di Commercio, accoglieva ieri sera un'eletta schiera di sportsmen, autorità civili e militari, numerose ed eleganti signore e quanto di meglio annovera la scherma della nostra città.

Nel centro del salone sorgeva la pedana e sulle colonne circostanti spiccavano la bandiera francese ed il vessillo nazionale. Il pubblico ha con entusiasmo risposto all'invito del Comitato organizzatore di questa riuscitissima festa d'armi, concorrendo così nel duplice intento di chi la promosse e cioè ad aggiungere alla beneficenza dei parigini per Kirchoffer, il nome dei torinesi e riunire in amichevole tenzone i nostri migliori maestri e dilettanti.

Facevano gli onori di casa, il cav. G. Verona, il forte mancino Filippo Furst, il prof. Colombetti, il prof. Candiani ed il signor Mangiarotti. Fra gli intervenuti si notavano il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio; l'avv. Simon, vice console di Francia, in rappresentanza del console, conte Pralorm, indisposto, il colonnello del reggimento di cavalleria «Catania» List Natoli, il comandante dell'accademia militare, il col. Troglia, il cav. Guasti, l'avv. Bogino, presidente della Pro Vercelli, i maestri Dabbene, Gandini, Scalonisi, Boccolari, Morellini, Raimondi, Marcolini, Lega, Romolo Davoli, della Scuola d'Applicazione d'artiglieria e genio.

Alle ore 21 e 15 il cav. Verona, a nome del Comitato, presentando i concorrenti all'accademia, porta un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, ricorda le vittorie del campione francese Kirchoffer, i suoi assalti in Italia e l'amicizia che lega il disgraziato maestro francese con i nostri schermitori. Spiega lo scopo benefico dell'accademia, e ringrazia chi ne fu in special modo organizzatore, il signor Filippo Furst ed il prof. Colombetti; si augura che questa accademia ed altre, servano di preparazione ai grandi matches internazionali che si svolgeranno quest'anno in Torino ed a cui i colleghi di Francia non mancheranno. Salutando gli organizzatori, si dice dolente che all'accademia abbiano dovuto rinunciare per ragioni diverse i forti dilettanti Filippo Furst, Bertinetti ed Olivieri, e si ripromette di poterli salutare al loro posto di combattimento in un prossimo torneo.

Infine ringrazia il Municipio di avere con signorile larghezza favorito l'allestimento della sala, allo scopo prefisso.

Gli assalti si iniziarono sotto la direzione del prof. Candiani, e quindi tennero con molta competenza successivamente la giuria Filippo Furst e l'avv. Luigi Bozino.

Filippo Furst nell'assumere l'incarico, ebbe elevate parole per il collega Kirchoffer e per gli assenti Bertinetti ed Olivier.

Ecco quindi il risultato degli assalti:

L'accademia si inizia con l'assalto fra i dilettanti signori Mezzalama e Rallo. Un buon assalto di fioretto in cui sia l'uno che l'altro avversario spiegano molta eleganza e correttezza.

Il secondo assalto di sciabola mette di fronte l'ing. Fortina col maestro Bonioli, dell'Accademia Militare, una delle migliori lame nostre. L'assalto fu ammirabilmente condotto dal maestro Bonioli che fece sfoggio di un magnifico maneggio di ferro e di una straordinaria prontezza di parata e risposta. Il Fortina pur trovandosi di fronte ad un così abile maestro seppe rendere interessante l'assalto nel parare a tempo i fulminei colpi dell'avversario.

Si presentano quindi sulla pedana il maestro Rodolfi del reggimento cavalleria «Catania» e il forte campione dilettante, Mangiarotti, per un assalto di fioretto. Fu anche questo incontro molto interessante per varietà di azioni, scelta di tempo nell'eseguirle e parate e risposte.

Una salve di applausi accoglie il professore Colombetti appena si presenta alla pedana, assieme al veramente formidabile dilettante avv. Gianolio. E il saluto spontaneo e caloroso del pubblico non era soltanto rivolto al campione, ma ad uno dei più benemeriti organizzatori della festa.

L'assalto di sciabola che riuscì forse il più interessante della serata, fu tutto un ricamo di uscite in tempo, di parate e risposte. Tessere specialmente gli elogi del professore Colombetti sarebbe superfluo, dopo quanto di lui disse la stampa europea, ma pur nondimeno non possiamo anche questa volta non rilevare l'abilità colla quale il Colombetti condusse l'assalto di fronte ad un avversario come il Gianolio, che oggi indubbiamente è uno dei più forti e difficili tiratori per la sua straordinaria scelta di tempo negli attacchi e per la sicurezza della parata.

«Va sans dire» che questo brillantissimo assalto venne coronato da lunghi applausi.

Il quinto assalto di fioretto pose di fronte il maestro Bonioli ed il dilettante Mezzalama, che pure si ebbero le calorose approvazioni dei presenti.

L'unico assalto di spada da terreno, fu quello fra i signori ing. Cavalchini ed il Mangiarotti. Data la difficoltà dell'arma, anche in questo assalto il pubblico potè ammirare la abilità di entrambi gli avversari nello svincolo di punta attenendosi ad un giuoco serrato in linea ed a distanza come richiede l'arma stessa. Il Mangiarotti che fu pure altro benemerito organizzatore dell'accademia non smentì anche in questa occasione la meritata fama di temuto spadista.

La riuscitissima festa d'armi si chiuse con un assalto di fronte fra il maestro Colombetti e il dilettante Maspero, uno dei più modesti ma più temuti dilettanti d'Italia. Questo assalto elettrizzò «è la parola» il pubblico che non sapeva se più ammirare l'elegante irruenza degli attacchi del Maspero o la veemenza di parata del Colombetti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 90. — Id. per fine prossimo 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: den. 123 92 1/2, lett. 124 12 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia, 1522 25, 1522, 1522 50.
» Banca Commerciale 947, 946 75, 946 50, 946 25, 946 50.
» Credito Italiano 609.
» Bancaria Italiana 106.
» Banco Roma 109 75.
» Ferrovie Meridionali 681, 682.
» Ferrovie Mediterranee 438 50, 438.
» Bonifiche Ferraresi 415.
» Diatto 386 50, 386.
» Fiat 142 50, 142 75.

Mercato in generale ripresa. Bancari fermi ed attivi. Ferroviari sostenuti e specialmente ricercate le Meridionali.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 febbraio — Ore 15,5.

Rendita 3 3/4 f. p. 104 22 1/2.
» 3 3/4 cont. 103 95.
» 3 1/2 cont. 103 65.
Azioni Banca Italia f. p. 1522 50, 1522, 1522 25.
» Banca Commerciale f. p. 946 75, 947, 946 50, 946 25, 946 50, 946 75.
» Credito Italiano f. p. 609.
» Ferrovie Meridionali f. p. 681, 682.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 438 50.
» Fiat f. p. 142 50, 142 75.
» Diatto f. p. 386 50, 386.
» Edison f. p. 719.
» Eridania f. p. 766.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

24 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/1 104 175, 104 20.
Azioni Banca d'Italia 1522 1/2, 1522.
» Banca Commerciale 945 3/4, 945 1/4, 944 1/4, 944 1/4.
» Meridionali 681.
» Mediterranee 438, 437 3/4, 438 1/2, 438.
» Fiat 142 3/4, 142 1/2, 142 1/4.

Fine prossimo.

Alquanto in ripresa la Banca Italia e la Commerciale, e particolarmente queste ultime, assai offerte, ma meglio facilmente assorbite.

Tra i Ferroviari, ricercate sono chiamate le Mediterranee.

Prezzi nominali 24 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr., e Sic.	353 25	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» Ferr. Romagnole	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canale Cavour 3 0/0	354 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	395 —	» Risan. Napoli 3 0/0	503 —
» Ferr. Novara 3 0/0	354 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	507 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	300 —
» » 3 0/0	499 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) serie C (ecc.) 1883	370 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 90
serie D Pom. 1913		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 1/2 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	844 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	415 —
Ban. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vanchi e C., elettr.	148 —
Banca della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino-St.	— —	Soc. Cartiera Italiana	1130 —
Società Banca, e la dustria Torinese	136 —	» Cart. Meridionali	608 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	478 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Unioni Casale	328 —
» » Second. Sardegna	304 —	» di Risanamento e Costruz. (Roma)	— —
» » Biella	465 —	» An. Pell. e Calzat.	80 —
» » Mantova-Modena	220 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	308 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1a em.)	452 —	Ferrovie Meridion.	— —
» » » (2a em.)	350 —	» Second. Sardegna	500 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	502 —
Piaggio e Rubattino	— —	» » » B	503 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	315 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» An. Tramvay. ferr.	400 —	Società Tor. Tramv. e Ferr. economiche	306 —
» Nuo. Tramv.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	504 —
Società Ital. Gas	855 —	» Napol. Impr. Elettr.	401 —
» Consum. Gas-Luce	860 —	Cart. Riscald. Roma	492 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» An. Offic. p. Gallileo	— —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriere Piemontesi	— —	**Cartelle**	
» Fonderie Vaudeil e C.	132 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	503 50
» Fonderia cartiere (Gebbole e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	499 25
» Sider. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	504 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito	
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito	
» N. Zust. e autom.	— —	Fondiario 4 0/0	511 —
» Automobili Napoli	— —	Istituto Ital. Credito	
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Fondiario 3 1/2 0/0	485 50
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 12:

Rendita Italiana cont. 103 92 — Id. fine mese 104 23 — Id. 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 438 — Credito Italiano 607 50 — Banca Commerciale 946 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 106 50 — Lanificio Rossi 1604 — Cotoni Cantoni 265 — Rubattino 406 — Raffineria L. L. 368 50 — Cassa Sovvenzioni 50 — Veneta 229 50 — Terni 1567 — Edison 719 — Obbligazioni Meridionali 365 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 120 50 — Meridionali 660 — Banca d'Italia 1523 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 107 — Beni Stabili 348 — Savona 335 50 — Elba 294 — Distillerie 108 50 — Carburo 620 — Cocchi Ghislei 113 50 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 223 75 — Birre 173 — Ferriere 178 — Vizzola 1180 — Ansaldo 183 50.

Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 06 1/4 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 75.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Malgrado non pochi realizzi di beneficio, il mercato si mantiene animato e fermo. La chiusura si effettua con buone domande quasi generali. Fermissimo l'intero gruppo Siderurgico: Terni tra 1571, 1567, 1566; Metalli 107, 120; Carburo 638, 635; Eridania 766, 762, 763; Raffineria 369, 368; Industria Zuccheri 310; Molini 222 50, 223 50; Meridionali 680, 681; Mediterranee 438, 437; Casermi 400, 401. Sempre in buona vista i Bancari, specialmente Banca d'Italia tra 1522 50, 1522 50, 1522; Commerciale 945 50, 946; Edison 720, 716 50, 717; Americane 346 50, 344 50, 345. Calme le Viscosa, le Rossi, le Rubattino, le Veneta e stazionaria la Rendita.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 20 — Ammonio 96 — Acqua Marcia 1765 — Azoto 141 — Ansaldo 283 — Banca d'Italia 1522 50 — Banca Commerciale 946 50 — Banco Roma 109 50 — Beni stabili 348 50 — Carburo 624 — Cementi 125 — Credito Italiano 608 — Condotte d'acqua 330 50 — Elba 295 — Ferriere Italiane 180 50 — Forni elettrici 81 — Gas 1274 — Immobiliari 297 — Imprese Fondiarie 125 50 — Kerka 383 — Metallurgica Italiana 106 50 — Meridionali 680 — Mediterranee 438 — Montecatini 118 — Molini Pantanella 310 — Navigazione Generale 405 — Omnibus 207 — Piombino 148 — Risanamento 80 — Soda 78 — Valsecina 180 — Zuccheri Romani 75 — Fondi rustici 160.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18,30:

Fermissimi ed in ulteriore miglioria su tutta la quota. Mercato attivo ed animato, con larghi affari; chiusura più calma. Domandati i Bancari, che ascendono ai massimi. Banca d'Italia da 1523 a 1522; Commerciali da 948 a 946. Animati i Saccariferi. La Raffineria da 369 a 368. Industria da 310 a 308. Eridania, spinta a 768, chiude a 764. Terni, da 1670 a 1665, chiude a [illegible]. Domandate le Elba e le Savona; nota-

consi però primari realizzi Carburo da 620 a 625. Rendita calma a 104 20. Tutto fine prossimo.

Rendita 104 25, 104 20 — Banca 1523, 1522 50, 1522 — Comit 948, 947, 946, 945 50, 946 — Credito 609, 608 50 — Meridionali 680, 680 50 — Militi 438, 437 50 — Rubattino 406, 405 50 — Raffineria 369, 368, 367 50 — Industria 310, 309, 308 — Eridania 765, 768, 764 — Terni 1670, 1669, 1665, 1669 — Armstrong 281, 280 50 — Elba 293, 294, 294 50 — Savona 336, 338, 337 — Molini 223, 223 50 — Semolerie 801 50 — Carburo 620, 625 — Ferriere 180 [illegible] — Itala 85 50, 85 — Banco Liguria 130.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	23	24		23	24
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 50	97 52	Cred. Fondiar.	840 —	839 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	—	5407
Id. Ital. 3 75	103 40	— —	Lotti Turchi	219 75	219 75
Cambi Londra	25 22	25 225	Ferr. Meridion.	—	674 —
Cons. ingl. 2 75	80 3/8	80 7/16	Rendita Russa	93 90	93 45
Obb. Lomb.	294 —	293 50	N. prest. russo	106 90	105 72
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	101 30	101 30
Turco nuovo	94 40	94 47	R. portogh. 3	65 70	65 65
Banca Parigi	1826 —	1830 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacco	453	452 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 93	102 93	B. Comm. Ital.	936	940 —
R. Ungher. 4	95 15	95 20	Rendita Serba	87 95	87 80
R. spagn. est.	95 17	95 20	Bulgara 1896	— —	474 —
Banca Ottom.	705 —	706 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1434 —	1438 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	656 —	654 —
Rame Londra	— —	— —	Thomson	815 —	818 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	198 —	200 —
Id. id. rescis.	— —	—	De Beers	475 50	474 —
Brasile 4 0/0	91 80	91 90	Chartered	42 70	43 —
Crédit Lyon.	1513 —	1514 —	Ferreyra	319 —	320 —
Andalous	287 —	286	Rand fontein	56 —	56 50
Nord Espagne	360 —	359 —	Roodeport	9 —	9
Saragosse	416 —	414 —	Golds Field	137 50	139 50
Rio Tinto	1725 —	1714 —	Geduld	30 75	32 50

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	23	24		23	24
Camb. Londra	20 395	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	80 95	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 55	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	211 87	212 —	Banca Comm.	185 30	184 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	215 50	218 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	260 25	260 87
Cons. Pruss. 4	94 50	94 50	Diskonto	190 37	197 37
Rend. Turca 1	94 50	94 70	Bochumer	235 50	234 37
Obbl. Fer. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	213 37	210 75
Obbl. Merid.	72 40	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	23	24		23	24
Cred. Austr.	672 25	672 25	Lire it. (carta)	94 55	94 55
Lombardo	111 75	111	Rend. Austr.	93 —	93 —
B. Angl-Austr.	330	330 50	Id. in carta	97 —	93 —
Austriache	740 25	740 25	Union Bank	634 —	631 —
B. Austr. Ung.	1990	1989	R. Austr. oro	115 35	115 85
Napol. d'oro	19 03	19 03	Ungher. 4 0/0	91 80	91 70
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 05	81 —
Cambio Parigi	94 95	95 —	R. Passi Ital.	505 50	503 50
Id. Londra	240 16	240 15			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	23	24
Consol. inglese	80 7/16	80 1/2
Rendita italiana	102 —	102 —
Argento fino	24 3/16	24 3/16
Spagnuolo	94 —	94 —
Turco nuovo	94 1/2	94 1/4
Egiziano 1903	101 3/4	101 3/4
Giappone	91 1/4	91 1/4
Russo	80 —	80 —
Uruguay	70 —	70 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		110,000
Ritiratedalla Banca d'Inghilterra L. st.		—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 8 —.
Buenos Ayres, 22. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 15.
Londra, 23. — Argento pence 24 1/ — all'oncia standard di grammi. titolo 925 millesimi.
Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 24 febbraio

Organzini	C.	3	Kg.	797,11
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	12	»	1262,17
Lana	»	2	»	452,04
Articoli diversi	»	1	»	0,09
Totale	C.	21	Kg.	2441,65
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	2	»	—
Totale	C.	21	Kg.	2413,65

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	451	Kg.	41817,33
Pesati	»	443	»	35373,37

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 13 al 19 febbraio 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a L. 75 al quint.; id. nazionali da 28 — a 28 50; id. est. da 28 — a 28 75 — Segale da 17 50 a 19 50 — Avena da 21 — a 24 — Riso da 39 10 a 50 50 — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca N. comune da 35 25 a 35 25; id. marca N superiore da 36 25 a 37 25 — Crusca da 15 50 — a 16.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 52 a 62 — Vini da pasto superiori da lire 63 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 40 a 56.

Fieno maggengo da L. 1 — — fieno da L. 8 80 — terzuolo da L. 8 80 — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 6 65.

Zucchero cristallino (pilé) al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 150 25; id. cristallino semolato N. 1, L. 149,25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato (Java), 143 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 135 25; id. id. N. 2, 135 25.

Polli per capo da L. 2 a L. 3 — — Galline da 3 a 4 — Capponi da 5 50 — a 6 — Tacchini da 6 — a 6 50 — Anitre da 3 10 — a 4 — Oche da 6 50 a 7 —.

Burro per chilogramma: la qualità da 2 35 a 2 85; di 2.a qualità da 2 15 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Pescheria fresca di mare: 1.a qualità al chilogramma da L. 1 50 a 5 — id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 — id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 70 a 1.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 40 a 2 10 — Cipolle da L. 1 60 a 1 70 — Carote da 1 50 a 1 40 — Spinaci da 1 50 a 3 — Cavoli in fogl. da 1 20 a 2 40 — Cavoli fiori la dozz. da 1 10 a 4 — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da 1 — a 1 50 — Rape 0 80 a 0 90 — Fagiuoli da — a — — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da — a — —.

Pere al miria da 3 — a 4 — Pesche da 0 — a 0 — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Mele da 2 — a 2 —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 42 — Id. dolce da 0 35 a 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 a 0 60; Pane fine forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 44; id. casalingo da 0 32 a 0 35.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 10 a 2 30; Vitelli da 1 95 a 2 10; Buoi e Manzi da 1 50 a 2 20; Tori da 1 50 a 1 70; Moggie 1 10 a 2 10; Vacche grasse da 1 20 a 1 50; Vacche da 1 — a 1 30; Pecore e montoni da 1 20 a 1 75; Capre da 0 — a 0 —; Agnelli da 1 90 a 2 25 — Maiali da 1 75 a 2 00.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 24 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 36 60 — Idem da marzo fr. 35 90 — Id. marzo-aprile fr. 35 60 — Id. 4 mesi da marzo fr. 36 75.

Mercato pesante.

ANVERSA, 24 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 29 75 — Idem raffinato disponibile fr. 58 25.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 32 62 — Idem a marzo-aprile 32 75.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 24 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per marzo Rmk. 9 75 — Idem per maggio Rmk. 9 87.

HAVRE, 24 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 20.000.

Mercato debole.

Cotone

HAVRE, 24 (sera)

Cotoni, vendita balle 6.900.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 24 (sera)

Cotoni—Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500.
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani: tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 7.37; febbraio-marzo 7.32; aprile-maggio 7.28; giugno-luglio 7.16.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, facile. — Egiziani e Surate, facile.

Assemblee di Società Anonime

« MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA ».

Ieri, 24 febbraio, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci. Azionisti presenti N. 44, azioni rappresentate N. 3523. L'assemblea approvava all'unanimità la relazione e il bilancio 1910, da cui risulta un utile di L. 472,655 10, e rieleggeva tutti i consiglieri e sindaci in carica, e cioè i consiglieri signori: Abrate cav. Antonio, Boggio Orestè, Crosta cav. Augusto, Kuster cav. Antonio, Magni rag. Francesco, Ross avv. Giuseppe. I Sindaci, signori: Bossi avv. Giuseppe, Gaggeri Enrico, Rossi Alberto. I Sindaci supplenti, signori: Bertamo cav. rag. Luigi, Dervesch-Polisti conte avv. Franco.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DENARO a chiunque solvibile; combinazioni finanziarie. Esclusi anonimi. — Adatti, posta. c 7139

DENARI, interesse equo. — Studio Biglione, via Po, 38, Torino. 7196

REGALIAMO lire 25 di merce a titolo di campione ai primi 5000 che manderanno loro indirizzo al signor L. Tranco, gerente Sindacato Produttori Genova, casella postale 463. 7190

SIGNORINE disposte macchine scrivere carosel lavoro continuo. — Ufficio Indirizzi, via XX Settembre, 54. c 7154

1a biciclette da L. 30 a 75. — Via Po, 34. c 7200

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. 6904

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito giovane aiuto-contabile. — Indicare offerte personali cassetta 1044 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7134

CERCO operaio [illegible] — Via Po, 34. c 7159

FARMACISTA cerca praticare farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1054 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7253

ISPETTORE produttore cercasi da primaria Compagnia assicurazioni vita. — Scrivere con referenze Argus, 50, posta, Torino. c 7171

OCCORRE subito istitutore maestro importante Collegio torinese; vitto, alloggio, bucato, L. 60 mensili primo stipendio. Patente, licenza liceale o titoli equipollenti. Buona occasione per studente universitario. — Scrivere cassetta 1050 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7179

OFFRESI posizione indipendente, lucrosa, signore piemontese, distinto parlatore. — Premiatoni Demaria, Mercanti, 3. c 6978

SERIA Ditta cerca donne robuste per la lavorazione del cemento, età non minore di vent'anni. — Presentarsi in via Belfiore, 36 bis, Torino. c 7131

SI domandano per radiatori di ottone 10 operai lattonieri. — Unione Magevei, Chivasso. 7036

SIGNORINA desiderosa fare buona pratica commerciale troverebbe impiego presso ragioniere professionista. Retribuzione dopo qualche mese. — Scrivere Pregliasco, posta. c 7201

STABILIMENTO industriale cerca portinaio ammogliato, senza figli. Sarà preferito chi abbia pratica paghe operai. — Scrivere (a non presentarsi) entro otto giorni cassetta 1035 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 7060

URGONO giovane contabile e apprendista installatore elettrico, offerte, referenze. — Libretto Riconoscimento Postale 115,253. c 7050

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta recherebbesi a lavorare in famiglia. — Scrivere cassetta 1051 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7184

BALIA fresca, sana robusta, allatterebbe neonati. — Scrivere Olmo Clementina, Caso Papolari Verolengo, 82, Lucento. c 7152

BENESTANTE trentenne, bella presenza, parlando correntemente italiano, francese, un po' russo, cerca impiego presso seria Ditta entro Esposizione. — Scrivere cassetta 1022 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 7047

CAMERIERA pratica servizio camere cerca posto presso grande Hôtel. — Maria, 20, posta. c 7157

CHAUFFEUR meccanico, scopo migliorare condizioni, cerca posto viaggiare molto. — Scrivere cassetta 1045 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7136

CONTABILE corrispondente, con serie referenze, cerca occupazione. — A. M. 1, fermo posta, Torino. c 6617

DAMA compagnia, trattamento signorile, capacissima viaggi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7149

DICIOTTENNE, licenza tecnica, pratico farmacia, drogheria, offresi. — Guidoggio, posta, Saluzzo. c 7151

DIRETTRICE, sartoria, mode confezioni, possibile combinazione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7148

DOMESTICO discreta posizione, pensionato, per decesso padrone, dopo 25 anni, conosce parte cucina, cerca piccola famiglia. — Gamba Ernesto, fermo in posta. c 7215

GIOVANE corrispondente-contabile, licenziato Scuola commerciale, cerca subito impiego. Referenze inoccupabili. — Scrivere cassetta 1006 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6996

GIOVANE diciannovenne, licenza tecnica, accetterebbe conveniente impiego. — Rodolfo, posta, Torino. 7060

GIOVANE distinta famiglia, buon servizio, referenze, cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa, presso Ditta commerciale. — Indirizzare B., fermo posta, Torino. 7179

GIOVANE 18enne cerca impiego fattorino pompista. — Biglione, via Po, 38. 7195

MACCHINISTA 1o grado, chauffeur, abile tornitore, aggiustatore meccanico, 28enne, ammogliato, serie referenze, offresi a seria Ditta, occorrendo con cauzione. — Offerte cassetta 1049 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7166

RAGIONIERE, provetto, dattilografo, disponendo ore giornaliere, terrebbe contabilità piccola Azienda, corrispondenza italiana, francese, amministrazione case. — Scrivere cassetta 1216 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7225

SIGNORA inaccepibili referenze offresi dama compagnia, viaggi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1104 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6815

SIGNORINA, licenza tecnica, pratica contabilità, ottime referenze, cercherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1004 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6674

TRENTENNE, distintissimo direttore primario Hôtel, assumerebbe direzione Hôtel o Restaurant Esposizione. Serie referenze. — Scrivere G. B., via Durini, 12, Milano. 7123 M

VICE-BRIGADIERE Carabinieri congedato, disponendo buona cauzione, pratico contabilità, splendida calligrafia, occuperebbesi ovunque missioni fiducia, occupazione qualsiasi, decorose. — Larjo, posta, Torino. c 6956

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO negozio centralissimo articolo corrente, utile rilevante, cerca correntista, socio, capitale 15-20,000, garanzia assoluta, volendo impiego. — Scrivere cassetta 1046 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7140

AVVIATO Stabilimento metallurgico della città, valore 90,000 circa, cedesi, in parte anche a mora; lavoro assicurato; ottimo affare. — Scrivere non accaimo cassetta 1222 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6710

AVVIATO negozio alimentari, pasticceria, liquori e vini, località di commercio, vicinanze Esposizione, rimettesi subito per motivi famiglia. — Rivolgersi portinaio. — Via Berthollet, 16. c 7243

BUON affare. Piccola drogheria, vini, liquori, vicinanza Esposizione, rimettesi. — Corso Maurizio, 18, Tos. c 7039

CAUSA malattia rimettesi avviato negozio stoffe, tessuti, chincaglierie, posizione centrale Castelnuovo, numerosa clientela, buon reddito. — Informazioni rivolgersi proprietario Bertola [illegible]. [illegible]

CAUSA famiglia a buone condizioni rimetto splendida Bottiglieria, bigliardo, grandiosi locali, fitto mite. — Bertotti, via Garibaldi, 58. c 7217

CANALE (Alba). Antico negozio chincaglieria, drogherie, stoffe, avviatissimo, centrale, poco rilievo, cedesi causa decesso. — Rivolgersi Mariano Battista. c 6433

CEDESI bellissimo alloggio mobiliato, di reddito. — S. U. 75, posta, Torino. c 7160

CEDESI Genova, posizione bellissima, centrale, negozio con scaffali adattatissimo generi mode od altro, arione bar. Pronto subito; affare splendido. — Scrivere Preti, via Caffaro, Genova. c 7127 G

CERCANSI 60-70 mila in accomandita per avviatissima Azienda, capitale assicurato, buon interesse. — Scrivere cassetta 1128 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6645

DA rimettere antico ed avviatissimo negozio telerie, merceria, maglieria, ottima clientela. Posizione centrale, Torino. Buona occasione anche per due soci. — Scrivere cassetta 1052 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7153

FARMACIA unica paese provincia Cuneo avviatissima, forte reddito garantito, vendesi motivi famiglia, anche mora. — Scrivere cassetta 1224 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 6864

FARMACIA antica montagna, forte reddito, vendo, affitto. — Ughetti, posta, Torino. c 6544

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca socio con 150 mila. — Scrivere [illegible] 1137 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6654

LEGALE giovine, volenteroso, andrebbe segretario avvocato anziano, di carattere possibile, associerebbesi, disponendo qualche capitale, a legale provetto. — Casella 232, Torino. c 6808

MERCERIE. Negozio avviatissimo, causa salute, rimetto, adatto per sarta; poco capitale. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 7254

MODISTA Torino, ritirandosi commercio, cede negozio avviatissimo, venti anni, senza pretendere nulla, solo rilievo di circa otto mila. — Scrivere o presentarsi da Fontana, corso Vittorio, 50. c 6615

OFFICINA in ferro. Antica Ditta rimettesi per ritiro industria, al puro valore materiale. — Scrivere cassetta 3134 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 7203

OFFRONSI lire centomila mutuo stabile doppio valore, prima ipoteca. — Calegaris Palamidessi, via 20 Settembre, 78, Torino. 7076

PER scioglimento di Società cedesi avviata Fabbrica lavori cemento. Esclusi sconieri. — Scrivere cassetta 1048 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7163

PANATTERIA con forno e commestibili e cereali, ben avviata, da rimettere. — Scrivere cassetta 1043 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 7132

PER cambiamento commercio rimettesi Negozio mercerie. — Rivolgersi Paris, via San Francesco da Paola, 12 bis. c 6887

PICCOLO Stabilimento vetture e cavalli da rimettere in Torino. — Scrivere cassetta 1071 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6060

RIMETTESI avviato negozio stoffe, mercerie. — Rivolgersi corso Raffaello, 3, portinaio, Torino. c 6941

RIMETTESI Confetteria centralissima. Bella. — Rivolgersi Bordoni, via Stampatori, 4, Torino. c 6615

RIMETTESI antico ed avviatissimo Negozio di macchine a cucire e biciclette in provincia. Costituenti anni. — Scrivere cassetta 1066 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7252

RIMETTO commestibili d'angolo via principale. — Rivolgersi Salumeria Candano, via Vanchiglia, Barriera San Paolo. 7174

RIMETTO Negozio commestibili, vini, dopo 30 anni di esercizio, fortuna fatta. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 7218

VEDOVA sola, con capitale, cerca unirsi società Azienda ben avviata. — Non scrivere, presentarsi Biglione, via Po, 38. c 7254

VICINO via Roma cedesi ampio negozio, grande vetrina. — Robertelli, posta. 7141

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI terreno, tettoia, corso Casale casa sorta, occorrendo costruirebbersi per magazzini, centrale od altra industria. — Garbaccio, San Dalmazzo. c 6789

CERCASI affittare villa bene mobiliata, 15-20 camere, presso Torino, preferibilmente sulla collina, giardino, scuderia, bagno, luce elettrica. — Scrivere dettagliatamente Vichy, Hôtel Riviera Palace, Porto Maurizio. c 5884

D'URGENZA vendo raso terreno cintato, casa, adatto pollicoltura, orticoltura, dintorni Torino. — 34 U., posta, Torino. c 7224

DA affittare a Torino, fuori cinta, al 1.o ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto affittato. — Dirigersi geometra Doro, via Santa Maria, 3. 7031

TERRENO grande, piccoli lotti, Borgo San Paolo, presso tram, anche mora lunga. — Levi, Alberto Dogana Vecchia. 5245

TERRENO chiuso con e senza piccola casa vendesi presso Tesoriere. — Antica via Rivoli, 83, presso Nelve. 7079

TERRENI in piano, in collina, prezzi convenientissimi, posizioni splendide. — Rivolgersi ing. Giulietti, via Juvara, 10. Telefono 3576. c 7146

VENDESI casa reddito via Benevento, N. 45, tre piani. — Molino Francesco, proprietario. Esclusi intermediari. c 6884

VENDO terreno fronte via Madama Cristina. — Geometra Audisio, Galliari, 19. c 5187

360,000 casa nuovissima, su corso, comodità moderna, reddito 17,000. — Ing. Giulietti, via Juvara, 10. c 7142

300,000, splendida, centralissima casa, reddito 15,000 netto. — Ing. Giulietti, via Juvara, 10. c 7143

130,000 casa nuovissima su corso, reddito 8500 netto. — Ing. Giulietti, via Juvara, 10. c 7144

90,000 casa nuovissima, su corso, reddito 4500 netto. — Ing. Giulietti, via Juvara, 10. Telefono 3576. c 7145

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AI Portinai. Adeguata mancia a chi procura magazzino (negozio) con entrata a piano verso via, possibilmente centrale. — Scrivere Cinghia, posta, Torino. c 7250

AFFITTASI pel 1.o aprile grande locale ad uso alloggio, ufficio o negozio, con giardino. Altro alloggio di 9 camere, con giardino. — Corso Francia, 25. c 7160

AFFITTASI grande locale uso laboratorio, magazzino. — Corso San Maurizio, 15. 5661

AFFITTASI in via Legnano, 28, alloggio di otto camere, con giardino e cantina. c 6785

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 78, piano nobile. 3733

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, bagno, anticamera, termosifone piano terzo, corso Vinzaglio, 84, isolato angolo corso Vittorio Emanuele, affittasi anche subito. c 5632

ALLOGGIO piano terreno, 4 camere, cucina, piccolo giardino, eventuale passaggio speciale dalla via. Alloggio primo piano, entrata, camere, cucine, camera. — Via Giacinto Collegno, 5. 7317

ALLOGGIO 5 ambienti piano terreno rilevato; altro 13 camere con terrazzo, via Giulio, 26. 6897

ALLOGGIO 3.o piano, 9 ambienti, comodità moderne, termosifone, [illegible] 1.o aprile via Principi d'Acaja, 8. 7588

APPARTAMENTO signorile, dodici ambienti, posizione centrale, su corso e piazza, primo piano, ricercasi dicembre. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1047 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7135

APPARTAMENTO signorile dodici ambienti, bagno, termosifone, terrazza, occorrendo garage, scuderia, cedesi condizionando qualunque mese 1912. — Rivolgersi via San Secondo, 35. c 5314

BOTTEGHE con retro, locazione, cedonsi. Parrucchiere. — Via Cibrario, 3. 6801

CERCASI piccolo alloggio tre, quattro vani; indicare località, prezzo. — Scrivere cassetta 1218 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6787

CERCANSI vicinanze Esposizione 2-3 camere uso ufficio, alloggio. — Brocker, Ottavio Revel, 20, Torino. c 7067

D'AFFITTARE 1.o aprile in corso Re Umberto, 71, angolo corso Sommeiller, alloggio di 7 camere, entrata, cucina e bagno, termosifone; comfort moderno. c 6684

ELEGANTE appartamento planterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, due gabinetti, giardinetto. — Via Vassalli Eandi, 18, presso corso Francia. c 6606

PER il 1.o aprile prossimo da affittare in via Gioberti, 86, al 3.o piano, alloggio di sette camere compresa cucina, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Rivolgersi avv. Griffa, via Venti Settembre, 76, dalle 15 alle 15. 7041

VIA Cibrario, 36 bis. Alloggi signorili d'affittare; comodità moderne. c 6210

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere, salotto elegantemente ammobigliati, entrata libera, pour pied-à-terre. — Galliari, 10. c 7135

AFFITTANSI al presente due camere mobiliate, con o senza pensione. — Via Roma, 40. c 7170

AFFITTO alloggetto mobiliato 1.o piano, ingresso illuminato. — Biglione, via Po, 38. c 7197

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, caloriferi. — Navarretti, via San Massimo, 33, portinaio. c 7247

D'AFFITTARE alloggio mobiliato, piazza Vittorio, 13. — Rivolgersi dal portinaio. c 7251

CERCASI appartamento ammobigliato con tre camere da letto, sala da pranzo, camera da bagno, salottino, cucina, camera per domestica, con riscaldamento termosifone, luce elettrica, e gaz. — Scrivere cassetta 1150 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7246

PENSIONE presso distinta famiglia; vicinanze Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. 7000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista viaggiatore pratico vendita macchine elettriche per il Piemonte. — Scrivere cassetta 1008 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6008

IMPORTANTE Fabbrica di pneumatici per automobili fa ricerca di abile piazzista con conoscenza della clientela. Stipendio fisso e provvigione. Si richiedono primarie referenze. — Scrivere cassetta 1009 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 6000

PIAZZISTA pratico macchine da scrivere, accessori, articoli cancelleria, cercasi per Torino. — Scrivere cassetta 1007 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6807

PIAZZISTA ricercasi Torino da grossa Casa pasticceria, biscotteria ed affini. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1037 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 7060

PIAZZISTA viaggiatore con ottime referenze, pratico intiero Piemonte, disposto assumere impiego 1.o marzo, troverebbe occupazione presso primaria Ditta vini, accessori. — Scrivere cassetta N. 1033 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 7091

PIAZZISTA a provvigione ricercasi per impianti termosifone e telai finestre. — Scrivere cassetta 1047 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7158

UFFICIO Rappresentanze industriali cerca persona seria, conoscente conduttori elettrici, materiali affini, disposta viaggiare abitualmente Piemonte, Liguria, mirando modesto, diaria, interessenza. Inutile offrire senza referenze, pretese. Non rispondesi anonime. — Scrivere cassetta 1018 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 6865

VIAGGIATORE per il Piemonte è cercato da Ditta di Torino granata in coloneria, laneria. Esigonsi serie referenze e conoscenza clientela primaria. — Scrivere cassetta 1276 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 6155

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABBACO — Non potei venire mese causa sovrabbondanti occupazioni. Preferirei parlarti pochi minuti. Dubiti molte cose, lettere, oggetti tuoi. Dove mandarli? c 7276

ANIMA — Ritira corrispondenza [illegible] 360. Saluti affettuosissimi. Fedele. c 7270

BICICLETTA signora, uso uomo, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 7210

CANE Ulm splendido, mansueto, ottimo da guardia, mesi 10, vendesi prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1067 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7220

CAUSA traslocc vendesi partita sedie nuove. — Giorni, stradale Lanzo, 96. c 7156

CASSE qualunque grandezza acquistansi. Esclusi rivenditori. — Mazzarani, via Torino, 60. 7087

CERCASI persona informazioni segrete. — Novi, piele, Torino, indicare età, condizioni. c 7278

CACCIATORI. Ordo buone condizioni provvista, bellissima Laverak pura, [illegible] — Casella, 409. c 7160

CERCASI d'occasione una pressa idraulica per spaccare cerchioni, ruote, ecc. — Offerte dettagliate cassetta 1058 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7190

COMMERCIANTE 34enne, forte, robusto, 4000 annue, cerca signorina, vedova, 38 anni circa, reddito adeguato, disposta matrimonio civile. — Marti, posta, Cuneo. c 7234

ELISA — Mancato ritorno Veglione, prego corrispondere fissando appuntamento. Addolorattissimo andiamo Veglione stasera sperando incontrarvi. [illegible]

GIOVANE signorina, bella presenza, sposerebbe ricco signore, anche attempato. — Scrivere Orchidea, 90, posta. c 7220

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora, Cestinansi anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino. 3603

MOTOREVE Cappello extra, bassa, come nuova, vendesi. — Portinaio corso Regina Margherita, 124. c 6903

MOTO-REVE comprasi d'occasione 1908, 1909, 1910. Esclusi intermediari. — Scrivere K. 222, piazza Ririro Junedi. c 7166

SALOTTO elegante in mogano raso e registratore cassa vendonsi. — Borsio, corso Vittorio, 26. c 7018

SIGNORA distinta incontrerebbe relazione scopo matrimonio. — S. 1950, posta, Torino. c 7182

SMARRITO portafoglio l'11 corrente, pregasi consegnarlo colle carte, trattenendosi denaro; sarà inoltre ricompensa. — C. Secondo, via Ospedale, 52. c 7164

VENDESI giovane San Bernardo, sano, bellissimo, intelligente, età 8 mesi; prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1006 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6006

100 — Fu errato qui. Volevo dire che io arricchisco il presente del passato, intrecciando questo a quello, ed anche animando inesprimibilmente del presente il passato rammentato, il che mi porta sempre a un nuovo empito di contentezza e di ringraziamento a Dio. Spero di rivederla, cioè di rivedermi, presto. c 7263

1910 — Ritira posta indirizzo, numero di tuo articolo, come piazza ove un maggio ti parlai confidenzialmente. Grazioso tua. c 7268

Appendice della *Stampa* (34

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Sì... E' il conte della Guarinière.

La signora Laurent non potè reprimere un fremito: l'Amorce solo se ne accorse.

— Io non lo conosco... — disse Girardet. — Ma mi piacerebbe incontrarlo per gridargli sul muso, che è un infame!

L'Amorce approvò con un cenno del capo. Venne l'ora della partenza. Andrea Girardet rinnovò a Biri i suoi più vivi complimenti e il suo vivo compiacimento per averla conosciuta:

— Il caso, talvolta, non è che la manifestazione del volere del Cielo... Voglio che la nostra amicizia non finisca qui.. So che siete sola, e, nonostante il vostro grande coraggio, potreste avere ancora bisogno di aiuto. Io mi eleggerei volentieri a vostro difensore, se me ne concedeste l'onore... Posso scrivervi, intanto, una parola per un caro amico di Parigi, un nobile cuore, che sarà presso di voi come un fratello... Potete rivolgervi a lui come a me stesso...

— Grazie, signore.

Andrea Girardet scrisse un biglietto, lo chiuse in una busta e lo consegnò a Biri.

— Promettetemi, signorina, di servirvene. Ecco qua il mio nome e il mio indirizzo. Ad ogni occasione, basterà una telefonata. Domattina, abbiate la bontà di farmi sapere come avete passata la notte... Voi avete in me un fratello maggiore, che già vi vuol bene, molto bene... Si può parlare così ad una bella signorina come voi?...

Biri ringraziò ancora e salutò cordialmente anche la signora Laurent, che volle baciarla.

Poi salì in automobile con l'Amorce, il quale non l'abbandonò che sulla soglia di casa, dopo averla veduta salire per la misera scala. Nella sua camera, Biri tolse dalla borsetta la lettera consegnatale da Andrea Girardet, la lettera che doveva farle conoscere un buon amico di più, un fratello, un cuor generoso...

In essa v'era scritto, con l'indirizzo, questo nome:

«Signor Raoul Montreil, avvocato».

XXXVII.

L'immensa tomba

Mentre a Ville-d'Avray si svolgevano tali avvenimenti, in un salone del Circolo, intorno ad un tavolino ingombro di bicchieri e di bottiglie, conversavano, il barone Van Cambre, il barone Dupont, il finanziere Guttlach e il conte Faustino della Guarinière!

Il barone Van Cambre partecipava agli amici le noie causategli dall'esplosione di una conduttura di gaz, in seguito alla quale era costretto a far dei lavori ai suoi immobili nell'Impasse Ganneron.

— Ma come! — esclamò il conte della Guarinière. — Non l'han finita ancora con questa esplosione! Hanno sbarrato chilometri di strada, scavano, buttano all'aria mezza Parigi, non si può più circolare!...

— E durerà ancora un pezzo questa storia! — esclamò Dupont.

— Si dice, a proposito, che al momento della esplosione si trovavano nel sottosuolo degli operai... e che due di questi disgraziati sono rimasti uccisi... — disse il finanziere Guttlach.

— Poveri diavoli! — commentò il conte della Guarinière.

In quel momento, un servitore venne a dire al finanziere Guttlach:

— Il signor James Twil ha telefonato pregando il signore di scusarlo per questa sera... Non può venire... E' all'officina e non può abbandonare il lavoro... Verrà dal signore domattina...

— Ben ben!... — disse il finanziere.

Il domestico si allontanò. Era un giovanotto dall'aria intelligente, ma col naso all'insù, il che gli dava un'espressione di comicità. Era, insomma, Simone, uno dei secondi di Paolino Broquet.

Il finanziere disse agli amici:

— Questo James Twil, che avevo invitato a desinare, per presentarvelo, è un americano, un uomo meraviglioso...

— Come tutti gli americani! — disse il conte della Guarinière.

— Ha inventato un areoplano.

— Anche lui!

— Ma il suo apparecchio è davvero originale.

— E volete costituire una società per la costruzione di areoplani? — domandò Van Cambre.

— Appunto. Ve ne volevo parlare per vedere se è possibile fare insieme l'affare.

— Vedremo... Bisogna vederlo questo apparecchio!...

— Ma quando volete!... Uno di questi giorni...

— Benissimo.

Si parlò d'altro, finchè venne l'ora del desinare e poi quella del teatro. Il conte e il superbo barone Dupont si avviarono insieme al *Lutetia*, per applaudire anche quella sera Lucetta Minojs.

... Dunque, mentre a Ville-d'Avray si confortava Biri, dopo averle lavate le mani sporche del sangue del conte della Guarinière, il conte della Guarinière si trovava al Circolo coi suoi amici. Eppure, nella villa vicina a quella di Andrea Girardet, era stato il conte della Guarinière a tendere l'agguato a Biri, ad assalirla nel salotto; era il conte della Guarinière che aveva ricevuto da lei due colpi di forbici nella gola; era lui che aveva ricevuto in piena fronte un colpo d'accetta. Lui e non altri. Come poteva, dunque, trovarsi sano e tranquillo al Circolo e poi al teatro di Lucetta?

... Ma il finanziere Guttlach, aveva parlato di due cadaveri trovati in una fogna; di due corpi raccolti nel sottosuolo di via Blanche, dove si era proceduto allo sterramento in seguito alla esplosione.

Il fatto, in sostanza, era vero: due corpi, apparentemente senza vita, erano stati tratti, dai pompieri, dal sottosuolo scoperto ed immediatamente trasportati all'ospedale Lariboisière. Erano i corpi di Clafous e del commissario; ma in verità, essi erano così poco morti, che, un'ora dopo il loro trasporto all'ospedale, Clafous sedeva al banco del suo negozio e il commissario spogliava la corrispondenza del suo ufficio...

L'esplosione, che doveva ucciderli, aveva, per così dire, provocato il loro salvataggio. Certo, essi si erano trovati imprigionati tra mucchi di pietre e di terra smossa; ma gli uomini che stavano verificando i guasti alla conduttura del gas e alla fogna, scorsero quell'ingombro di materiale ed ebbero la certezza di trovarsi precisamente sul luogo dell'esplosione. Allora, postisi a sgombrare quelle macerie per riparare la parete della fogna, scoprirono i due uomini, che attendevano filosoficamente in quella tomba, fumando una sigaretta... Gabriello (il secondo di Paolino Broquet) che sorvegliava i lavori e dirigeva le ricerche, fu tosto avvisato della scoperta di Clafous e del Commissario, che non potevano, naturalmente, dargli nessuna notizia del loro capo. Peraltro, siccome conveniva guardarsi dalle spie, certamente disseminate dalla banda degli Z in quei dintorni, Gabriello ritenne opportuno far credere che si erano tratti dalle macerie del sotterraneo due cadaveri, e perciò fece trasportare all'ospedale Clafous ed il Commissario, i quali non avevano riportata nessuna ferita; la coltellata di Bipard contro Clafous era andata a vuoto, perchè la lama era scivolata sulla coracea epidermide del gigante.

Così, gli Z, ingannati dal rapporto delle loro spie, poterono credere che i due agenti condotti da Bipard nella Barbottière fossero realmente morti, fossero andati, cioè, a raggiungere nell'altro mondo Paolino Broquet.

Ma, anche dopo questo ingegnoso stratagemma, Gabriello e i suoi compagni non sapevano nulla di Paolino Broquet.

Gabriello aveva lasciato all'ufficio municipale dei lavori, la direzione tecnica dello sterramento; ma aveva avuto cura di mescolare tra quegli operai e manovali del Municipio alcuni uomini della brigata Broquet, con l'incarico di comunicargli tutto ciò che si fosse scoperto di nuovo. Prese, dunque, tutte le precauzioni possibili ed immaginabili, Gabriello seguiva attentamente i lavori di sterro e di riparazione nella fognatura danneggiata dall'esplosione. Egli si era munito di una pianta topografica del sottosuolo di Montmartre, pianta sulla quale era tracciata la rete delle fogne vecchie e nuove, tutto il sistema della canalizzazione sotterranea. Di più, egli aveva consultato i vecchi piani e gli antichi documenti concernenti le concessioni accordate in passato agli intraprenditori per lo sfruttamento delle cave di gesso nella collina di Montmartre. Sebbene in modo molto approssimativo, quei piani davano la topografia sotterranea di tali cose, ora abbandonate o murate, e così Gabriello potè stabilire sulla pianta della fognatura o delle cloache la traccia delle gallerie già costruite per l'estrazione del gesso; potè, cioè, determinare il rapporto topografico tra la fognatura attuale e il sotterraneo costituente il tribunale di Zigomar, il covo della terribile banda, la tomba probabile di Paolino Broquet. Per esempio, il sotterraneo che partiva da piazza Pigalle, dalla cava dell'Impasse Guelma, si prolungava moltissimo (il che ci spiega il lungo cammino fatto da Clafous e dal commissario, condotti dal bandito Bipard, e il non meno lungo tragitto percorso da Broquet per arrivare tra gli Z), passava sotto la piazza Blanche e terminava in via di Clichy. La costruzione della ferrovia Metropolitana avrebbe potuto utilizzare una parte di questa lunga galleria sotterranea: ma una nuova via era stata poi scavata nel sottosuolo e l'antico sotterraneo era stato chiuso e abbandonato.

Gabriello potè stabilire sulla sua carta anche il punto approssimativo in cui doveva trovarsi la cosidetta sala del tribunale di Zigomar: quel punto corrispondeva precisamente al giardino di una comunità religiosa, che faceva angolo sul Boulevard di Clichy e finiva presso la piazzetta Vintimille. Anzi, si sapeva che quella comunità religiosa aveva in passato utilizzato il sotterraneo del suo giardino come cripta della sua chiesa e vi aveva deposti i confratelli defunti.

Dunque, corrispondeva presso a poco all'altezza del Boulevard di Clichy, la fogna in cui Paolino Broquet era stato gettato dagli Z, attraverso la buca del loro sotterraneo.

Paolino Broquet era caduto nell'acqua da un'altezza di sette od otto metri... Poteva essersi spaccato il cranio sul suolo ed esser morto sul colpo; oppure doveva essere annegato nella fanghiglia della cloaca...

Ciò di cui gli Z non potevano assolutamente dubitare si è che Paolino Broquet avesse potuto o potesse uscirne vivo... Tutti i loro condannati a morte erano stati, prima o poi, ripescati cadaveri nella Senna in quel punto del fiume ove si getta la fogna di Montmartre... Peraltro, da qualche giorno, era molto piovuto a Parigi e molte fogne rigurgitavano: quella in cui era caduto Broquet era quasi piena. Vi arrivava tutta l'acqua delle vie di Montmartre, acqua fangosa, giallastra.

Oh, doveva essere ben terribile la morte del condannato, là sotto!...

Ma proprio questa abbondanza d'acqua fu utile a Paolino Broquet. Fu l'acqua, che ammortì il colpo della sua caduta. E se egli restò, lì per lì, molto stordito pur tuttavia non si sentì ferito in nessuna parte del corpo. Era già molto...

Inoltre, l'acqua era così fredda, che gli evitò uno svenimento fatale...

Rimessosi prontamente, il poliziotto si raccolse tutto in se stesso.

— Non sono morto!... Nulla di rotto!... Benissimo, me la caverò anche questa volta!

E aggiunse, con intenzione:

— *All right!*

Poi tese i pugni verso la vôlta della sua tomba, e gridò:

— A ben presto, Zigomar!

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (200

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— La duchessa di Chevreuse! — fece il condannato, soffocando un singhiozzo.

Il benedettino trasalì; poi, s'immobilizzò.

— E' vero? Dite!... Oh! se sotto a codesta tonaca palpita un cuore umano, ascoltate la mia preghiera... S'ella è arrestata, s'è vero ch'ella dev'essere giudicata, andate a supplicare per parte mia il signor di Richelieu di venirmi a vedere...

Il benedettino, dapprima, serbò un tetro silenzio. Poi:

— E che cosa volete chiedere al Cardinale? Io posso molto su di lui; egli mi ascolterà...

— Voglio, — rantolò Chalais, — voglio dirgli che abbia pietà di lei!

Voleva dire qualche cosa di più. Le parole d'amore e di pietà gli vennero invano alle labbra: egli non potè che cadere in ginocchio e balbettare fra singhiozzi convulsi:

— Grazia per lei!...

Allora, dinanzi all'orribile dolore di quel giovane, che dimenticava la morte vicina per tentare un'ultima volta di salvare la sua amante, forse, il benedettino comprese che poteva, senza timore, lasciar cadere una goccia di rugiada su quel cuore ardente.

— Vediamo, — egli disse con voce tetra, — voi avete parlato a Dio. Giuratemi un'ultima volta che non avete odio personale per il Cardinale.

— Alcuno! — fece [illegible] Chalais — Ed anche ora, perchè volergliene? Vi era battaglia. Io sono vinto: uno dei vinti, ecco tutto.

— Ebbene, — disse il benedettino, — siate rassicurato e morite in pace: quella di cui parlate non è arrestata.

Nel silenzio della cappella vi fu un grido straziante. Chalais cercò le mani del benedettino, ma questi indietreggiò, ed allora, aggiunse:

— Non solamente ella non è arrestata, ma vi prometto che non lo sarà! Muori in pace, Chalais! Quella che ami ti piangerà. Sìa, ormai, tranquillo e mi lasci compiere l'opera mia, e ti giuro che non le verrà fatto alcun male.

— Oh! — mormorò Chalais — chi siete, dunque, voi, che prendete tali impegni? Pensate che il fratello del Re stesso mi ha promesso salva la vita ed è stato impotente a mantenere la sua promessa...

— Impotente! — disse il benedettino, con voce di terribile disprezzo. — Sia. Voi meglio che tu creda questo. Quanto a me, io sono qualcuno che sa mantenere le proprie promesse. Tu muori, Chalais, perchè io avevo promesso a me stesso che saresti morto. La tua amante sarà salva, perchè sono io che te lo prometto. E perchè tu non possa dubitare del potere di quelli che ti parla, guarda!

Il benedettino lasciò cadere il cappuccio. Ed alla debole luce della funebre lampada, Chalais entrò al tempo stesso di gioia e di spavento, vide il severo viso del cardinale Richelieu.

Egli indietreggiò, tremando.

Richelieu fece un ultimo gesto, come per rinnovare la promessa fatta, e lentamente si ritirò. Chalais avrebbe potuto giustamente dubitare della sua parola: avrebbe potuto gridargli che lui, Richelieu, aveva, prima, nella prigione, ratificato le parole di Gastone, e che era spergiuro ugualmente come il duca d'Anjou. Ma Chalais non pensò a tutto ciò. Egli credette con fervore, e, quando Richelieu se ne andò, cadde in ginocchio, atterrato dalla gioia, e mormorando:

— Per te! Per te!...

Il patibolo fu innalzato quella stessa mattina. Chalais vi fu condotto alle nove del mattino. Come abbiamo detto, era un giovedì. L'esecuzione, ch'era stata fissata al venerdì, era dunque anticipata d'un giorno. Il carnefice aveva fretta di ritornare a Parigi.

Il boia era stato prevenuto che doveva trovarsi nella cappella all'alba, per prendere il suo posto nel corteo. Ma egli non venne all'ora indicata, e fu perciò che l'esecuzione fu ritardata fino alle nove.

Fu trovato un soldato che, mediante la grazia della pena della galera, di cui era stato condannato, acconsentì a far le veci del carnefice.

Alle nove, dunque, l'enorme folla che si pigiava nelle strette vie della vecchia Nantes vide passare una mezza compagnia di svizzeri, preceduta e seguita da un plotone di guardie a cavallo. Gli svizzeri incorniciavano il corteo, composto di parecchie Confraternite di penitenti, dal capo coperto dal cappuccio bianco e nero, e portanti in mano un cero. Poi venivano una quindicina di membri del clero di Nantes.

Poi il carnefice, vale a dire il soldato graziato, rivestito del costume rosso degli esecutori e portante la scure sulla spalla. Finalmente, circondato dai monaci salmodianti le preghiere dei morti, strettamente sorvegliato dalle guardie, camminava il condannato. Libero da ogni catena.

Ora, durante il tragitto, la folla, stupita, fremente per una sorta di sordo malessere, vide camminare accanto al condannato, a testa scoperta, disperato come lui, non abbandonandolo con gli occhi, non pronunziando una parola, un uomo... un uomo giovane come il condannato, bello come lui... un gentiluomo come lui... senz'armi ma così livido che tutti si chiedevano quale dei due sarebbe ucciso. Così livido! Più livido di Chalais!... Gli uni dicevano che sarebbero mozzate due teste, invece di una. Gli altri affermavano che quel gentiluomo era un fratello del conte di Chalais, e che era una gran pietà di vederlo assistere all'esecuzione.

Era Louvigni.

Durante gli otto giorni ch'era durato il processo, Louvigni aveva resistito a tutte le seduzioni. Invitato a testimoniare di ciò che sapeva, si era rifiutato. Richelieu non aveva insistito, comprendendo che quell'uomo aveva dato tutto quanto poteva dare, e che il suo destino era compiuto.

Louvigni aveva ugualmente rifiutato di alloggiare nel castello. Aveva preso dimora in una casetta situata dinanzi al ponte levatoio del castello. Era una povera abitazione in legno, sormontata da un tetto acuminato, composta d'un sol piano. Louvigni abitava là, tutto solo, senza alcun servitore. Vi passò delle notti terribili. Quanto alle sue giornate, esse erano occupate dal processo.

Il giorno avanti a quello dell'esecuzione Louvigni andò al castello e chiese di parlare al Cardinale, che lo fece aspettare tre ore nella sua anticamera: non aveva più bisogno di lui!

Louvigni, che in altri momenti, avrebbe tempestato e partito furioso, aspettò con inalterabile pazienza: avrebbe aspettato tutto il giorno.

— Che cosa volete? — gli domandò bruscamente il Cardinale, quando finalmente l'ebbe ammesso alla sua presenza.

— Una grazia, monsignore: quella d'assistere il condannato nei suoi ultimi momenti.

— Ma — fece Richelieu, stupito — questo è ufficio dei preti.

— Ebbene! per una volta, sarà un laico che recherà le ultime consolazioni. Non mi rifiuterete ciò, monsignore. Voi non potete rifiutarmelo! — aggiunse Louvigni con una voce tale come quella del Cardinale.

Richelieu rimase per alcuni istanti pensoso. Poi, con uno strano sorriso:

— Ebbene! sia. Voi scorterete il vostro amico, conte di Chalais. Darò gli ordini necessari, perchè possiate prender posto nel corteo. E' tutto?

— No, monsignore! — disse Louvigni, che ebbe un sospiro da dannato. — La famiglia del signor conte di Chalais reclamerà il corpo, giacchè nulla, nella sentenza, condanna quel corpo ad alcuna pena dopo l'esecuzione. I membri della famiglia hanno, dunque, diritto al corpo.

— E' vero. Ebbene?...

— Ebbene! monsignore, io sono qui, in questo momento, tutta la famiglia di Chalais...

Richelieu ebbe un sussulto di spavento.

— Che diavolo volete fare? — balbettò.

— Nulla, monsignore. Null'altro che prendere il corpo, vegliarlo io stesso, seppellirlo io stesso. Vogliate, dunque, ordinare che il cadavere di Enrico de Talleyrand-Chalais sia portato in casa mia, appena dopo l'esecuzione. Me lo promettete, monsignore?

Richelieu studiò, per un momento, il viso stravolto di Louvigni. Forse, egli vide risplendere nei suoi occhi la fiammella rossa della follia. Forse, ebbe paura. Forse, finalmente, fu semplicemente curioso di quanto potrebbe avvenire.

— Ve lo prometto — disse semplicemente. — Ma voi v'impegnate a consegnare il corpo alla prima richiesta della famiglia del conte?

— Sì, monsignore! — disse Louvigni.

Richelieu mantenne la sua doppia promessa, e diede gli ordini necessari. Louvigni seguì dunque il condannato fino al patibolo, o, piuttosto, prendendo posto nel corteo, camminò accanto a lui, come un amico fedele: e quello spettacolo strappò delle lagrime a molte donne. Louvigni durante quel funebre accompagnamento non disse una parola a Chalais. Appena lo guardò. Se potessimo penetrare nella profondità di quell'anima vi troveremmo, forse, semplicemente il desiderio di accertarsi da se medesimo che Chalais moriva. Desiderio che prendeva la forma dell'idea fissa, comune a tante persone, che non perciò sono pazze. Louvigni voleva veder morire Chalais. Voleva seppellirlo lui stesso. Era una precauzione, una assicurazione che voleva dare a se stesso.

Il suo odio era, forse, assopito, o almeno non provava il bisogno di affermarsi, di mostrarsi in gesti, in atteggiamento od in parole. Louvigni, dunque, camminò semplicemente accanto a Chalais, senza parlargli, senza guardarlo.

Era pienamente soddisfatto di essere presso di lui.

Ed era una cosa formidabile.

Chalais non pareva avvedersi che quell'ombra lo scortava. I suoi ultimi minuti furono impiegati ad evocare l'immagine dell'amante... Quando posò il piede sul primo gradino del patibolo, Louvigni l'udì mormorare:

— Per te!...

Ed allora Louvigni rabbrividì di gelosia ed ebbe un sospiro di dolore. Allora invidiò la sorte del condannato, che moriva con la certezza d'essere stato amato. Fissò uno sguardo truce su Chalais, che raggiungeva la piattaforma. Lo vide mettersi in ginocchio e posare la testa sul ceppo: e vacillò per una scossa atroce quando giunse fino a lui la voce calma di Chalais che pronunziò come una carezza d'amore:

— Per lei...

Nel medesimo istante il primo colpo di scure cadde sul collo del condannato: il sangue sgorgò, il sordo colpo scosse le tavole!...

Un terribile grido d'angoscia salì dalla folla: la testa non era stata spiccata al primo colpo! Il carnefice sollevava una seconda volta la scure... Il condannato viveva ancora!...

Louvigni, rigido, coi capelli irti, guardava... Cadde il secondo colpo.

E questa volta la folla, ansante, indietreggiò, atterrita.

Nemmeno questa volta la testa era stata staccata dal busto. Nemmeno questa volta il condannato era morto! Louvigni l'udì, sì, l'udì ripetere più debolmente e più carezzevolmente, con voce roca dal dolore:

— Per lei...

Il terzo colpo scosse il patibolo, poi un quarto! Sei! Dieci. Quindici. Venti!... La folla, spaventata, urlava e fuggiva da ogni lato... Al venticinquesimo colpo, non vi furono più, intorno al maledetto patibolo che i monaci e le guardie!

Poi, i monaci stessi fuggirono ed indietreggiarono....

Indietreggiarono le guardie.

Non restò più che il solo patibolo, e, su questo il carnefice, che si accaniva, smarrito, sudando sangue ed orrore; e quella cosa lacera, straziata ch'era stata Chalais, e a piè del patibolo, Louvigni, ritto sulla punta dei piedi, rigido, macchiato di sangue, che guardava, guardava con tutta la sua forza visiva!... Fu al trentaduesimo colpo di scure che la testa si separò dal corpo e rotolò sull'intavolato. Secondo l'uso, il boia la prese per i capelli, per mostrarla al popolo: e quell'uomo rimase inebetito, preso egli stesso dalla vertigine dello spavento, quando vide che non vi era più nessuno intorno al patibolo, nessun'altro che un essere livido, immobile, irrigidito, che guardava il capo sanguinante.

(*Continua*).